

L'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ Sabato 25 Aprile 2009 www.unita.it Anno 86 n. 111

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



L'eredità spirituale e morale della Resistenza, della lotta per la liberazione d'Italia vive nella Costituzione, Carta fondante della Repubblica, pietra angolare del nostro agire comune e della nostra rinnovata identità nazionale. Giorgio Napolitano, Roma 24 aprile 2009



25 APRILE 1945/2009

ORA E SEMPRE

Manifestazioni in tutta Italia
a Onna il premier e il leader Pd
Il messaggio del Colle → ALLE PAGINE 4-6

All'interno il Dossier
Liberazione e Memoria





GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

I conti col tempo

Proviamo a fare un po' i conti col passato. I conti aritmetici, intendiamo. Scopriremo che, per avere una qualche memoria diretta della Liberazione (quella formata dai ricordi di un bambino che allora frequentava la prima elementare) oggi bisogna avere almeno settant'anni. E che per conservare una memoria adulta (quella, cioè, di una giovane donna o di un giovane uomo del 1945) è necessario essere ultraottantenni. Un tempo enorme, una distanza immensa. Potremmo ricostruire la storia del dopoguerra raccontando uno dopo l'altro tutti i 25 Aprile che ci separano dal primo. Ognuno di noi coi suoi ricordi, con le sue percezioni. Ma forse esiste una percezione generale che accomuna molte generazioni del nostro paese, di certo le più mature.

È la percezione del progressivo offuscarsi del significato di questo giorno. Prima a causa dell'idea dissennata che il mondo, e dunque anche l'Italia, non potesse far altro che progredire e che dunque quei diritti conquistati a prezzo del sangue fossero acquisiti per l'eternità. In anni più recenti attraverso il micidiale incontro tra ambizioni postume di rivincita e l'interesse ad assecondarle. Annacquare i valori della Resistenza è il modo più diretto per colpirne altri: l'uguaglianza, la giustizia, la solidarietà.

Contro questa malattia esistono, a volerli usare, potenti antidoti. La scuola, per esem-

pio. Ma ce n'è uno speciale: quello che ancora resiste alla feroce contabilità del tempo.

Il resto del "Filo Rosso" è di Teresa Mattei, classe 1921. Nel 1945 era una partigiana combattente della «Brigata Garibaldi».

«Questo 25 Aprile lo celebriamo in un Paese oggi così diverso da quello che avevamo conquistato al fascismo e ai nazisti con la nostra lotta; questo deve insegnarci a riflettere su quanto accade in Italia ed altrove e a riorganizzarci per riprendere la nostra lotta contro i nuovi nemici della libertà, della democrazia e del nostro futuro».

«Nella nostra lotta contro la dittatura fascista, la guerra e gli occupanti tedeschi eravamo così pochi, così privi di mezzi, ma così uniti nella volontà e nel pensiero, così decisi a contrastare il fascismo e la guerra a costo della vita, che abbiamo vinto! Un nuovo fascismo strisciante e insieme sfacciato è stato sdoganato in Italia dai troppi silenzi, dai troppi interessi particolari che hanno accecato chi in Parlamento avrebbe dovuto erigere un diga invalicabile alla svendita della nostra democrazia al potere del denaro e del mezzo televisivo con il quale si ottiene questo consenso ottuso».

«Oggi come allora questa nuova dittatura morbida ci impone di sentirci più che mai uniti, più che mai arrabbiati e decisi a vincere ancora, uomini e donne, vecchi e giovani, strappando la maschera a tutti coloro che sognano di farci ridiventare sudditi e non più cittadini, così come abbiamo affermato nella nostra Costituzione Repubblicana. Lottiamo insieme contro questa mostruosa connivenza, combattiamo l'opportunismo e la resa, ritrovando la nostra capacità di agire con ogni mezzo, in nome dei tanti nostri caduti, portando avanti il loro ed il nostro ideale di giustizia e di libertà».

Oggi nel giornale

PAG. 8-12 ■ ITALIA

Abruzzo, muore un operaio e il premier elogia il suo G8



PAG. 32 ■ ECONOMIA

Guerra dell'auto in Europa Il governo difende la Fiat



PAG. 25 ■ MONDO

Oms, febbre suina: già 70 morti È stato d'allerta anche in Italia



PAG. 14 ■ L'ANALISI

Veltroni: la politica sgretoli ogni muro

PAG. 26 ■ MONDO

Ultimatum dei pirati, paura per gli italiani

PAG. 24 ■ MONDO

Torture, l'America vedrà le foto shock

PAG. 38-39 ■ CULTURE

La crisi? Tutta colpa dei lavoratori

PAG. 46 ■ SPORT

Inter e Adriano, fine di un amore



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Diversamente umani

L'altra sera, mentre Sandro Ruotolo da Lampedusa e altri due rari giornalisti veri, Franco Viviano e Karl Hoffman, mostravano le immagini censurate della nave dei disperati respinta dall'Italia con sopra il cadavere di una diciottenne incinta, i mejo direttori del bigoncio sostenevano che l'informazione scoppia di salute. Chi avrebbe dovuto impedire la vergogna di quell'omissione di soccorso dormiva: i diversamente concordi della presunta opposizione dormivano, anzi votavano il pacchetto sicurezza col governo; la Procura di Agrigento apriva un'inchiesta sulla morte della ragazza, anziché su chi ha negato l'assistenza ai disperati. Sulle mailing list dei magistrati circola una notizia che completa il quadro a proposito di certa avvocatura. Udienza in Cassazione sul ricorso con-

tro l'arresto di due balordi padani che, fingendosi carabinieri, han picchiato e rapinato un viado brasiliano urlandogli «straniero di merda». Chiedendo la scarcerazione di uno dei due, l'avvocato cassazionista scrive che l'espressione «straniera di merda», lungi dal provare un intento ostile contro il viado, «conferma la volontà del D.G. di svolgere una funzione surrogatoria della Pubblica autorità di controllo dei flussi migratori», indagando sul possesso delle «necessarie autorizzazioni amministrative in capo allo straniero». Dal che si deduce che anche le forze dell'ordine si comporterebbero così. E che ogni bravo cittadino dovrebbe fare altrettanto. Una volta il tizio sarebbe passato per razzista. Ora, alla peggio, per un rondista padano. Pardon, per un «surrogatore della pubblica autorità». ♦

FRANCESCA ORTALLI

culture@unita.it

5 risposte da Enzo Favata

Musicista



1. — Lo spostamento del G8

C'è poco da dire: è una trovata propagandistica, una mossa di marketing elettorale, con tutto il rispetto per i morti e le sofferenze dell'Abruzzo.

2. — Istituzioni e Sardegna

Il problema non è il ruolo delle istituzioni sarde, ma come la prenderà la gente che ha avuto un'opportunità di lavoro. Il G8 sarebbe stato un'occasione importante di riscatto economico. Certo, c'è stato qualcuno che ha preso un sacco di soldi ed è comunque a posto. Ma non sarà così per la maggior parte dei lavoratori impiegati nei cantieri. Sarebbe stata una vetrina importante anche per noi artisti sardi, un modo per accorciare le distanze con il resto del mondo e affermare la nostra identità.

3. — Cultura e identità

Sono contrario all'identità fatta con i maglioni di cashmere. La sardità è andare tra gli ovili, nelle case, partecipare alla vita quotidiana. È una consapevolezza che si acquista solo in mezzo alla gente.

4. — La tradizione

Sì, non bisogna cristallizzarla ma traghettarla in una dimensione contemporanea, usando perché no, internet e l'inglese.

5. — La libertà

È necessario alimentarla, anche scendendo dai piedistalli e confrontandosi con la gente.

Il 28 aprile 2009 in omaggio con L'Unità il **vademecum** per la tutela dei tuoi diritti!



Questo vademecum è dedicato a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori affinché possano trovare un valido aiuto per orientarsi nelle leggi che spesso sono di difficile lettura.

Raffaele Minelli
Presidente INCA CGIL



INCA
PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

GIORNATA MONDIALE SULLA SICUREZZA DEL LAVORO

Le risposte all'appello

Lo storico, il nuovista il democristiano



Valerio Castronovo

Lo storico non ha dubbi: il 25 Aprile è festa di tutti. «Il mio ricordo quel giorno è di un popolo in festa. Cacciati i tedeschi, la guerra finita. Come non festeggiare?»



Rocco Buttiglione

«I cattolici sono in prima linea nella difesa della Costituzione che hanno contribuito a scrivere. Per questo accogliamo l'appello del residente Napolitano»



Antonio Di Pietro

«Appoggiamo con determinazione l'ammonimento del capo dello Stato Mai come ora c'era bisogno di questo richiamo istituzionale»

→ **Il Presidente** consegna la medaglia d'oro alle province di Cesena-Forlì e Genova

→ **Ricordando** «quei coraggiosi» che si opposero al nazi-fascismo evoca il rifiuto della violenza

Napolitano: la Resistenza vive nella Costituzione

Omaggio a chi ha combattuto per la libertà. L'impegno a «non ripetere gli errori del passato». Nel corso della cerimonia al Quirinale per il 25 Aprile, Napolitano, ha parlato della Resistenza che «vive nelle Costituzione».

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Ancora una volta il presidente della Repubblica è tornato sull'importanza che la Resistenza ha avuto nella storia del nostro Paese. Parlando al Quirinale, alle associazioni combattentistiche e d'arma e ai rappresentanti delle province di Cesena-Forlì e Genova cui ha consegnato la medaglia d'oro al merito civile, presenti i ministri La Russa e Maroni, Giorgio Napolitano ha reso omaggio al sacrificio di chi, civile, militare, partigiano, combattè per la liberazione dell'Italia chiedendo l'impegno «a non ripetere gli errori del passato».

«UNA PIETRA ANGOLARE»

E a ricordare sempre che «il messaggio, l'eredità spirituale e morale della Resistenza vive nella Costituzione, carta fondante della Repubblica, pietra angolare del nostro agire comune e della nostra rinnovata identità nazionale. In essa possono ben riconoscersi anche quanti vissero diversamente gli anni 1943-45, quanti ne hanno una diversa memoria per esperienza personale o per giudizi acquisiti».

Le parole del Capo dello Stato scorrono sulla traccia di quel sentimento di unità nazionale che lui invita a far sì che diventi patrimonio

Il disegno d'autore



L'omaggio di Alberto Sughi

«**MARTIRI della Resistenza**» è intitolato il disegno, datato 2007, su tela a carboncino del maestro Alberto Sughi che l'ha scelto per l'Unità in occasione del 25 Aprile. Una strage di partigiani, una madre che simboleggia l'Italia, che protegge il proprio figlio dalla barbarie. Sughi è di Cesena, la provincia unita a Forlì che ha ricevuto da Napolitano, con quella di Genova, la medaglia d'oro al merito civile.

comune di un Paese che si trova a fare i conti con una crisi finanziaria ed economica senza precedenti, che è impegnato a dare il proprio contributo per costruire un mondo di pace attraverso quelle forze armate che, attuando il dettato dell'articolo 11 della Costitu-

zione, «sono impegnate con ottomila uomini e donne» nel mondo o a portare soccorso a popolazioni in difficoltà come nella recente catastrofe naturale che a colpito l'Abruzzo.

Non bisogna dimenticare. Bisogna, invece, preservare la memoria

«di quei coraggiosi e di quegli avvenimenti» per riflettere su «un fondamentale e ricorrente insegnamento che, oggi come non mai, ci appare attuale e ineludibile: il rifiuto di ogni forma di sopraffazione e di violenza e, di conseguenza, il ripudio dell'indifferenza e dell'ignavia di fronte all'offesa della dignità dei popoli, ovunque e comunque si compia».

Il monito del presidente non è «una doverosa posizione di principio». Ma «una realistica presa d'atto delle conseguenze che l'arbitrio e l'oppressione -ne facemmo l'esperienza negli anni della dittatura fascista e dell'occupazione nazista- producono ineluttabilmente: sofferenza, sottosviluppo, distruzione e guerra per le nazioni e i popoli che ne sono direttamente colpiti ma con riflessi pesanti per l'intera comunità internazionale».

LE DUE PROVINCE

Il ricordo dell'eroismo dei combattenti delle due province che ricevono la medaglia d'oro. Un riconoscimento quello a Cesena-Forlì che molto hanno voluto due illustri figli di quella terra, Sergio Zavoli e Alberto Sughi. L'omaggio ad un'esperienza eroica che, ricorda il Presidente, Paolo Emilio Taviani così descrisse: «La vita partigiana nelle vallate del Genovesato e nel Chiavarese fu un fenomeno unanime, proprio perchè essendo le brigate garibaldine unitarie, cioè formate da borghesi, operai, contadini, sacerdoti, ognuno portò praticamente il meglio di se stesso alla lotta comune. Si potevano contare sulle dita di una mano le persone sospette di non collaborare pienamente».



La cerimonia al Quirinale

Il Capo dello Stato
«L'eredità spirituale e morale della Resistenza vive nella Costituzione Carta fondante della Repubblica»

Onna, muore Mario Papola, la sorella venne uccisa nel 1944

Con la morte di Mario Papola il numero delle vittime del terremoto in Abruzzo è salito a 297. Mario Papola è la quarantesima vittima del sisma che il 6 aprile scorso ha raso al suolo Onna. L'anziano, che era stato estratto in condizioni critiche dalle

macerie della sua casa, era il fratello di Cristina Papola, la giovane che fu trucidata per prima dai nazisti nell'eccidio del 1944. Dopo quell'assassinio i nazisti ad Onna uccisero altre 16 persone. A confermare la notizia è stato Vincenzo Angelone della Pro Loco di Onna: «Stava molto male - ha spiegato - era stato tirato fuori in condizioni davvero critiche. Ha tenuto duro fino

un fondo, ma nonostante tutto nel campo di Onna è scesa altra tristezza». Alla ricostruzione di Onna prenderanno parte anche i tedeschi. Nei giorni scorsi delegazioni dell'ambasciata di Germania e della protezione civile germanica si sono recati ad Onna per definire un programma comune di ricostruzione nel paese devastato dal sisma.

Ma La Russa pensa ai «giovani italiani»

Maroni: data incancellabile, quel giorno iniziò la rinascita
La fondazione di Fini, Farefuturo: i partigiani furono patrioti

Guardando indietro

M.CI.
ROMA
mciarnelli@unita.it

Non se l'è sentita Ignazio La Russa di mettersi a dare la pagella alla Resistenza e a ripetere i distinguo tra «partigiani buoni e cattivi» davanti al Capo dello Stato e ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma riunite al Quirinale.

Il ministro ha scelto la strada soft di un generico riconoscimento ad una «ricorrenza da tutti condivisa» facendosi superare dall'appassionato intervento del collega di governo Roberto Maroni che senza mezzi termini ha parlato di «una data incancellabile». Reso omaggio ai suoi militari che sono impegnati in missioni di pace nel mondo, ricordato l'eroismo delle popolazioni cui sono state con-

segnate le medaglie d'oro, il titolare della Difesa si è esibito nella sponsorizzazione di una sua vecchia idea, quella di istituire «per un periodo anche breve, anche di soli trenta giorni uno stage atletico-militare per ragazzi tra i 18 e i 25 anni». Un'iniziativa a carattere volontario che deve però fare i conti con le casse a secco dello Stato, ma a cui il ministro non intende in alcun modo rinunciare perché porterebbe «alle associazioni combattentistiche nuova linfa vitale» dopo la fine del servizio militare obbligatorio.

Per i giovani e le giovani italiane, di terra e di mare, si preannuncia dunque, se il ministro troverà i soldi, un breve ma intenso periodo di addestramento da Balilla o da Giovane italiana. Così sembrava ad ascoltare l'aulica prosa del ministro che non ha trovato il tempo di dedicare neanche una parola al sacrificio di tutti i civili, militari, uomini e donne della Resistenza, che dettero vita in quegli anni ad episodi di eroismo estremo.

Ma l'analisi e il giudizio del proprio percorso non s'improvvisa. E La Russa non si è mostrato disposto a farlo mentre FareFuturo, la fondazione di Gianfranco Fini afferma che «forse è arrivato il momento che anche a destra, e soprattutto a destra, si cominci a pensare con convinzione, senza infingimenti che i partigiani sono stati buoni italiani. Che la Resistenza è stata roba di patrioti. E non di traditori».

Ci rifletta La Russa che poi, ieri, si è dovuto dar da fare per esprimere in ritardo qualche concetto più esteso sulla «ricorrenza condivisa» e sull'invito rivolto dal presidente Napolitano. Ed ha parlato di un'Italia «che ha saputo riemergere dalla guerra e dare vita ad una stagione di democrazia e pluralità in cui tutti si riconoscono» e che ha «un valore comune nella Costituzione».

Mentre il ministro Maroni ha parlato del 25 aprile «come una data che non può essere cancellata dalla memoria collettiva, una data che ha aperto la strada alla rinascita del Paese». E l'omaggio è andato «a tutte le popolazioni che hanno lottato per un'Italia libera e democratica. E' solo con la coscienza del proprio passato e con una memoria collettiva che un Paese può mantenere salda la propria democrazia, onorando quegli uomini e quelle donne che ci hanno consegnato un'Italia democratica a prezzo della loro vita».

A GRANDE RICHIESTA L'IPERSCONTO CONTINUA.

-10

DAL 25 AL 27 APRILE
NEI PUNTI VENDITA AGIP.

eni pensa a te e ti coccola ancora di più

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperself, durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a **meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato** da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La riduzione inizia alle ore 19:00 del 24 aprile e termina alle ore 7:00 del 28 aprile. Info al 800 10 12 90, dai Gestori aderenti e su www.eni.it

domenica 3 e lunedì 4 maggio eni ti ricorda l'appuntamento con la fiction: "Enrico Mattei, l'uomo che guardava al futuro", su Rai Uno alle ore 21

→ **Nel capoluogo** lombardo corteo e manifestazione con Scalfaro ed Epifani→ **Nel paese** del terremoto Franceschini, Casini e il premier. Gli abitanti: «Non intralciate...»

Milano e Onna un 25 Aprile all'insegna dell'unità

Un 25 Aprile particolare, con la manifestazione di Milano, e le visite di premier e opposizione a Onna, paese simbolo del terremoto. Franceschini: Berlusconi dica «W la Resistenza». Gli abitanti: «Venite senza intralciare».

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Un 25 aprile tra Onna e Milano. Il piccolo paese dell'Abruzzo, che fu teatro di una strage nazista nel giugno del '44 e che è stato devastato dal terremoto, è «conteso» tra il premier e l'opposizione. Dario Franceschini sarà lì alle 10,30 per una visita, per la verità, scelta da tempo. È atteso anche Pierferdinando Casini. Infine Berlusconi che celebra per la prima volta un 25 aprile e che dopo una puntata all'Altare della Patria insieme a Napolitano e al ministro della Difesa, sarà nel paesino abruzzese, più o meno nelle stesse ore del leader dell'opposizione. Nel capoluogo lombardo è in programma la manifestazione nazionale, con un corteo che partirà alle 14,45 dai bastioni di Porta Venezia per concludersi in piazza Duomo. Ci saranno Franceschini, che arriverà direttamente da Onna, Di Pietro, Cofferati, Vendola, Formigoni, il presidente della Provincia di Milano Penati. Dal palco parleranno il segretario della Cgil Guglielmo Epifani e il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Franceschini aveva invitato il premier alla manifestazione di Milano, ma dopo tanti misteri, e tante pressioni contrarie da parte dei suoi che temevano fischii, Berlusconi ha preferito Onna. Franceschini

ieri ha rinnovato la sfida: «Vada ad Onna non per fare un discorso da cerimoniale ma per dire anche lui quello che tutti gli italiani hanno detto per 50 anni: Viva La resistenza, viva la Costituzione». Pare che il premier si sia convinto a un discorso sulla liberazione come «giorno di tutti». Le prime dichiarazioni andavano in direzione opposta: il premier aveva detto di voler celebrare il 25 aprile per «non regalarlo a una parte sola». Anche altri precedenti non invitano all'ottimismo: l'anno scorso il premier, fresco vincitore delle elezioni, l'ha passato ricevendo varie persone, tra cui l'appena eletto Ciarrapico, fascista convinto.

Politicamente la ricorrenza di quest'anno è segnata dal forte discorso del presidente Napolitano. Ma c'è anche l'emergenza nelle terre d'Abruzzo a polarizzare l'attenzione. Mentre si sviluppa il dibattito sull'opportunità di celebrare il G8 a L'Aquila, a Onna i superstiti prega-

Altare della Patria Questa mattina l'omaggio delle alte cariche dello Stato

no quanti hanno scelto il piccolo paesino per celebrare il 25 aprile, di farlo con la discrezione dovuta e senza intralciare il lavoro di abitanti, vigili e volontari. Ieri le ultime forti scosse hanno fatto crollare altri muri tra i pochissimi rimasti in piedi. «La presenza dei politici - dice Elisabetta, ricercatrice - è importante ma ora noi abbiamo bisogno di fatti concreti». «È inutile - aggiunge un'anziana donna - che vengano qui se poi non ci aiutano». ♦



Milano, Cimitero Maggiore, manifestazione per l'anniversario della Liberazione

CICLISMO ■ GINO SALA

«Gp Liberazione», mondiale di primavera

□ Venite con noi mi viene subito da dire. Venite con noi e saremo in buona compagnia. Il tradizionale appuntamento in una giornata con lo stemma della democrazia è per le ore 9.30 di oggi, orario d'inizio del 64° Gran Premio della Liberazione. Teatro della competizione il circuito di Caracalla, 23 giri a cavallo di un anello dove potenza, destrezza e colpo d'occhio saranno indispensabili per cogliere il bersaglio in una gara di 138 km che può finire con una grossa volata, ma anche con un colpo d'ali di un audace calcolatore. Sicuro che nonostante l'ostruzionismo del sindaco Alemanno, in questa edizione il Campidoglio non ha certo aiutato gli organizzatori, il vincitore entrerà in un fantastico libro d'oro, in una storia che è cominciata nel 1946 e che nel suo albo d'oro conta i

successi ed i piazzamenti di pedalatori che si sono distinti tra i professionisti. È il caso di Venturelli, di Moser, Gavazzi, Golinelli, Bugno, Konychev e di tanti altri che a distanza di anni vanno col pensiero ad una sfida che viene giudicata come il mondiale di primavera. Davanti a me ho un elenco di 200 concorrenti dal quale ricavare i nomi dei favoriti che sono tanti. Mi faccio aiutare da Paolo Broggi, tra i suoi segnalati ci sono i nostri Malori, Alberio, Pagani e Baggio. Occhio a Viviani Carolai, Caruso, Menapace, Franzini, Boario, Modolo e Benfatto, Malaguti e Palini, Pirazzi e Ratto, Benedetti e Brambilla. Temibile il britannico Burke, il polacco Gawronski, lo sloveno Kosir, i russi Silin e Makarov. E qui giunto rinnovo invito al grande spettacolo nel cuore di Roma antica.

OGNI

25 APRILE

LIBERA L'ITALIA

partitodemocratico.it
youdem.tv

VALLE D'AOSTA

• Verres (AO)

Iniziativa pubblica – Partecipa [Raimondo Davide Donzel](#)

PIEMONTE

• Torino

Ore 10.00 – Cimitero Monumentale, Corso Novara – Commemorazione – Partecipa [Sergio Chiamparino](#)

• Cuneo

Conferenza sull'antifascismo – Partecipa [Livia Turco](#)

TRENTINO ALTO ADIGE

• Trento

Ore 11.00 – Palazzo Geremia – Iniziativa pubblica

FRIULI VENEZIA GIULIA

• Trieste

Ore 11.00 – Risiera di San Saba – Manifestazione pubblica

LOMBARDIA

• Bergamo

Ore 10.00 – Corteo cittadino – Partecipa [Maurizio Martina](#)

VENETO

• Portogruaro (VE)

Mattina – Piazza della Repubblica – Manifestazione pubblica – Partecipa [Andrea Martella](#)

• Piove di Sacco (PD)

Mattina – Manifestazione pubblica – Partecipa [Margherita Miotto](#)

• Verona

Mattina – Palazzo della Gran Guardia – Iniziative di commemorazione – Partecipa [Federica Mogherini](#)

LIGURIA

• Beverino (SP)

Ore 17.00 – Festa democratica – Iniziativa pubblica – Partecipa [Andrea Orlando](#)

• Genova

Ore 10.45 – Ponte Monumentale in via XX settembre – Iniziativa pubblica al Sacrario dei caduti partigiani – Partecipa [Roberta Pinotti](#)

EMILIA ROMAGNA

• Bologna

Ore 10.30 – Piazza Nettuno – Celebrazione ufficiale

• Marzabotto (Bo)

Ore 9.30 – Sacrario dei caduti

Cerimonia di commemorazione – Partecipa [Pierluigi Bersani](#)

• San Martino di Montesole (BO)

Ore 10.30 – Cerimonia di Commemorazione – Partecipa [Pierluigi Bersani](#)

• Modena

Ore 11.30 – Piazza Grande – Manifestazione pubblica

• Vignola (MO)

Celebrazione ufficiale

• Piacenza

Ore 10.30 – Piazzetta dei Mercanti – Commemorazione celebrativa

Partecipa [Maurizio Migliavacca](#)

• Gattatico (RE)

Ore 11.00 – Museo Fratelli Cervi – Interviene [Anna Finocchiaro](#)

• Forlì

Ore 10.00 – Manifestazione pubblica – Interviene [Vasco Errani](#)

TOSCANA

• Firenze

Ore 10.30 – Palazzo Vecchio (Piazza della Signoria) – Manifestazione pubblica

• Agliana (PT)

Ore 10.00 – Piazza – Manifestazione pubblica – Partecipa [Vannino Chiti](#)

• Torrita di Siena

Mattina – Manifestazione pubblica – Partecipano [Rosy Bindi ed Elisa Meloni](#)

• Rapolano Terme (SI)

Ore 12.00 – I Piani – Cerimonia di Commemorazione – Partecipa [Luciano Violante](#)

• Siena

Ore 17.00 – Piazza del Campo – Partecipano [Vannino Chiti e Elisa Meloni](#)

• Piombino (LI)

Iniziativa pubblica – Partecipa [Franco Marini](#)

• Pisa

Commemorazione – Partecipa [Paolo Fontanelli](#)

MARCHE

• Osimo (AN)

Teatro La Fenice – Manifestazione pubblica

LAZIO

• Roma

Ore 10.00 – Porta San Paolo – Manifestazione pubblica ANPI

Partecipano [Marco Minniti](#), [Sergio Mattarella](#), [Massimo D'Alema](#), [Francesco Rutelli](#)

ABBRUZZO

• Onna (AQ)

Ore 10.30 – Mattina – Iniziativa pubblica – Partecipa [Dario Franceschini](#)

PUGLIA

• Foggia

Ore 10.30 – Piazzale Italia – Commemorazione ai caduti

Partecipa [Colomba Mongiello](#)

• Bari

Ore 10.00 – Sacrario dei caduti d'oltremare – Iniziative di commemorazione

CAMPANIA

• Napoli

Ore 10.00 – Piazza Salvo D'Acquisto – Presidio dei Giovani Democratici

• Mignano Montelungo (CE)

Sacrario delle Salme dei Soldati italiani – Partecipa [Arturo Parisi](#)

SICILIA

• Palermo

Ore 9.30 – Giardino Inglese – Iniziativa pubblica

Manifestazione Nazionale • ore 14.30 • Piazza del Duomo, Milano

Intervengono i rappresentanti delle associazioni partigiane, il segretario della CGIL [Guglielmo Epifani](#)

Partecipano [Achille Passoni](#), [Anna Finocchiaro](#), [Linda Lanzillotta](#), [Maurizio Martina](#) e il segretario del Pd **DARIO FRANCESCHINI**

Conclude Oscar [Luigi Scalfaro](#)

FESTA NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE

L'elenco completo delle iniziative su www.partitodemocratico.it



LA VITA DIFFICILE

Fiocco azzurro nella tendopoli

È nato da quattro giorni e da ieri dorme in tenda. Grande festa al campo di piazza d'Armi de l'Aquila e Angelo Augustino Bacosca, genitori romeni.

Una strada per i bimbi morti

Con una breve cerimonia è stata inaugurata in una tendopoli dell'Aquila, una via dedicata ai bambini morti nel sisma del 6 aprile.

Un veterinario nel terremoto

Roberto Mancini è veterinario a Collemaggio. Dorme in camper ma il suo ambulatorio è aperto: anche gli animali sono «terremotati»

→ **Il Piano** Summit e delegazioni nella Scuola di Coppito. I capi di Stato nelle ambasciate a Roma

→ **Bertolaso**: «Due mesi sufficienti per organizzare tutto, ma con criteri di sobrietà e serietà»

G8, appello ai 23 Paesi: «Sfoltire le delegazioni»

Il Piano messo giù nella seconda settimana di emergenza. Oltre alla scuola della Finanza, sede del summit, si studia l'utilizzo della Reiss Romoli. Le casette per gli sfollati inaugurate da sherpa e stampa?

CLAUDIA FUSANI

Le riunioni operative la prossima settimana, dopo il 25 aprile e la visita del Pontefice che complicano la vita ai 34 mila sfollati. «Poi si entra nella fase operativa, ci sono i tempi per organizzare il vertice» assicura il sottosegretario Guido Bertolaso, n° 1 della Protezione Civile mentre il Grande Trasloco, tra una scossa e l'altra, incassa il via libera emozionato della Ue. Il piano è già pronto. Un piano di massima, poche paginette con alcune linee guida e le mappe dei luoghi coinvolti nell'organizzazione del summit. Bertolaso lo ha messo giù in gran segreto e in quasi totale solitudine all'inizio della seconda settimana di emergenza. Quattro risultati in un colpo solo: evitare i guai per i ritardi a La Maddalena; non far calare l'attenzione sul sisma; fare arrivare più soldi alla ricostruzione; «vendere» ai Grandi della terra un pezzo di ricostruzione. Perché un conto è dirlo. Ben altro far vedere ruderi e sofferenza e poi chiedere soldi.

Si tratta solo di ricominciare da capo. A due mesi dall'evento. Al Viminale hanno buttato nel tritacarta «almeno otto mesi di lavoro» per garantire sicurezza e servizi di appoggio. I consiglieri diplomatici delle ambasciate dei 23 paesi ospitati - si dice G8 ma in realtà oltre agli otto grandi arrivano anche altri paesi, 15 per l'esattezza - stanno facendo altrettanto cestinando almeno due viaggi a testa per ispezionare la sede de La Maddalena.

I DUE CARDINI DEL PIANO

Il primo è la scuola "Vincenzo Giudice", ogni anno casa-scuola di 2.500 allievi sottoufficiali delle Fiamme Gialle. Il secondo è un appello-invito diramato in queste ore alle varie ambasciate: «Ridurre al massimo le dele-

I PACIFISTI**Annulare il G8**

Annulate il G8. Lo dice Flavio Lotti coordinatore nazionale della Tavola della pace: il vertice è inutile e inconcludente.

gazioni dei 23 paesi ospiti, l'ideale sarebbe una media di un centinaio di persone per ogni delegazione». E arrivare a un totale di massimo duemila persone invece delle 4-5 mila attese



Berlusconi mostra i progetti delle new town per il G8 in Abruzzo

in Sardegna. Nel mezzo ci stanno decine di variabili che tutti dovranno accettare e rispettare in nome di una scelta, precisa Bertolaso, di «sobrietà» e «serietà» ma di «alto profilo umano in linea con il difficile momento che il paese sta vivendo». Insomma, i Grandi della Terra saranno comprensivi se dovranno mangiare senza argenti e tovaglie di seta ed altri piccoli sacrifici. Che sarà mai di fronte alla tragedia di un terremoto che avranno lì, a portata di mano.

La scuola di Coppito, nella piana a quattro chilometri dal centro storico, sarà il cuore del vertice dopo essere stata il cuore dell'emergenza. Un qua-

drato di 48 ettari, la piazza d'armi che da sola ha un lato lungo di 250 metri, un gigantesco campo sportivo ideale per organizzare l'eliporto, alloggi per 1.500-2000 studenti, 16 aule da 150 posti l'una (ideali per gli incontri bilaterali), l'aula magna da 450 posti e l'auditorium da 1.200 posti.

INCOGNITA NUMERI

«Nella scuola, infatti - spiega chi si arrovela sul piano - oltre che il vertice vero e proprio potremmo sistemare le delegazioni. Sempre che le diplomazie accettino la drastica riduzione richiesta». E' quasi certo che i Capi di

Foto Ansa

La Madonna delle macerie

Sotto le macerie della chiesa di San Marco è stata ritrovata una Madonna con Bambino del '400 che era incastonata nella facciata. Intatta.

I sindacati: L'Aquila resti capoluogo

Cgil, Cisl e Uil contestano la decisione di delocalizzare le istituzioni e gli enti dall'Aquila che ne lede il ruolo di capoluogo.

Primo maggio senza corteo

Non ci sarà nessun corteo all'Aquila. Ma alla sobria manifestazione nazionale di Cgil Cisl Uil ci saranno almeno 4.000 persone.

Il rettore

L'Università: in 18 mesi un nuovo campus

■ Basteranno 18 mesi per realizzare il nuovo campus universitario, su circa 20 mila metri quadrati (di cui 11 mila utilizzabili per la costruzione) proprietà della Cassa di Risparmio dell'Aquila. Saranno tre palazzine da quattro piani per aule e uffici in zona Cansatessa, un punto di riferimento per tutto il polo universitario di Coppito.

«Non ci siamo mai fermati - ha commentato il rettore dell'Aquila, Rinaldo Tordera - distrutto palazzo Carli, la nostra antica sede centrale, ci siamo trasferiti in un blocco a Coppito. Abbiamo creato una struttura provvisoria recuperando i computer nel nostro centro di calcolo, anche contro l'opinione della Protezione civile».

Stato non domiranno all'Aquila. «L'opzione A - spiega il nostro interlocutore - prevede il loro alloggiamento nelle rispettive ambasciate a Roma». La «B», assai remota, l'utilizzo dell'ex hotel del Duce a Campo Operatore. Il trasferimento da Roma avverrebbe con elicotteri e in auto via autostrada chiusa per le ore necessarie.

Resta da capire che fare per i giornalisti («almeno 5 mila ma dovrebbero aumentare vista la forza mediatica dell'evento») e forse addette alla sicurezza del vertice, «almeno 13mila». Per questi L'Aquila dispone di tre grandi caserme che potrebbero garantire l'ospitalità. Per giornalisti e tecnici tv ci sono due opzioni. La scuola Reiss Romoli, in linea d'aria vicina a Coppito, è in grado di ospitare un migliaio di persone. Davanti alla caserma Giudice, poi, la Protezione civile ha già requisito una grande area dove dovrebbero sorgere decine di casette per gli sfollati. I giornalisti, nel caso, sarebbero le prime cavie dell'esperimento su cui il premier-urbanista ha lavorato giorno e notte. Resta l'incognita sicurezza. Black bloc e antagonisti, caldi dopo Strasburgo, seppelliranno l'ascia di guerra fronte al terremoto? ♦

D'Alema: in Abruzzo servono più stufe nelle tende che summit

L'esponente Pd: «Impressionante il premier che da casa sua annuncia volti nuovi in Rai»
«Il Pd naviga controvento, se serve la vecchia guardia sono pronto a dare un contributo»

La polemica

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Non so se il G8 a L'Aquila sarà più un problema o un aiuto per l'Abruzzo. Ho l'impressione che servano più stufette nelle tende che un vertice internazionale. Ma questo sarà valutato da chi ha il compito di valutare la compatibilità dell'evento». Massimo D'Alema arriva alla sede di Italianieuropei per la presentazione del nuovo palinsesto di Red Tv: «L'esperimento è riuscito e quindi ora rilanciamo», dice con aria soddisfatta e ridendosi di chi aveva «tentato di inscatolarla» come la televisione di una corrente del Pd: «L'obiettivo di mostrare che non era la tv di D'Alema è stato perseguito in modo persino troppo ferreo», dice lanciando un'occhiata di traverso a Claudio Caprara, che gli sta seduto di fianco. Il presidente di Italianieuropei sfoggia uno dei suoi sorrisi, e il direttore del canale satellitare sorride di rimando: «Ma se sei stato nostro ospite tre volte?».

Il clima nella stanza che dà su piazza Farnese è allegro. Sarà che è reduce da una regata vinta con Ikarus, sarà che da lì a qualche ora andrà a festeggiare i suoi 60 anni con i vecchi compagni della Fgci, fatto sta che D'Alema accetta senza battere ciglio di farsi portare fuori tema, con domande che vanno dal G8 in Abruzzo alle liste per le europee, dal rapporto con Di Pietro alle nomine Rai in casa Berlusconi. «Il G8 a L'Aquila? Non so se porterà più benefici o problemi, vista la complessità degli spostamenti, il tipo di ospiti e la presenza delle forze dell'ordine. È certo un gesto innegabile di solidarietà ma bisogna valutare la compatibilità». Per D'Alema il

rischio è che l'organizzazione del vertice intralci la ricostruzione, ma si tiene alla larga dai toni a cui ricorre per esempio Di Pietro, per il quale «è una presa in giro, è solo uno spot elettorale di Berlusconi». Del resto di lì a poco D'Alema dice di fronte alle telecamere del Tg4 che «demonizzare Berlusconi non serve a nulla, serve solo a lui»: «Se l'opposizione a Berlusconi fosse rappresentata da questa posizione, durerebbe mille anni».

Il che non vuol dire che D'Alema non attacchi il presidente del Consiglio, anzi. Ai giornalisti che gli chiedono un commento sui rapporti tra Pd e

Idv risponde solo «sono d'accordo con Franceschini». Idem quando gli domandano se il Pd abbia fatto bene a non candidare alle europee il segretario e gli altri dirigenti del partito, con un'aggiunta: «La candidatura di Berlusconi in Europa è una finzione. In nessun Paese europeo il capo del governo si candida alle elezioni, sarebbe ritenuto una stravaganza. È una cosa totalmente anomala che non contribuisce al prestigio del Paese. Il fatto che da noi avvenga senza che ci sia una indignazione popolare è indicativo dello stato in cui versa l'Italia».

Parole amare e che però non sono un caso isolato. Perché anche quando parla dell'«anomalia» di un premier-proprietario del concorrente privato che nomina i direttori delle reti pubbliche, dice: «Nella sua infinita bontà ci ha fatto anche sapere che ci saranno volti nuovi in Rai. È abbastanza impressionante che in un Paese occidentale il presidente del Consiglio faccia certi annunci da casa sua, dove si prendono certe decisioni. Ma ormai c'è una certa asuefazione».

A contrastare certe anomalie deve essere il Pd. D'Alema evita ogni parola che possa suonare polemica nei confronti di Franceschini e del modo in cui sta guidando il partito. Dice che si impegnerà in campagna elettorale e che, più in generale, «se la situazione nel Pd è particolarmente difficile e serve ancora la vecchia guardia io darò certamente il mio contributo». Anche perché, aggiunge vestendo i panni del capitano dell'Ikarus, se pure nella vita politica «capitano le burrasche e capitano le bonacce», per il suo carattere «le bonacce sono più noiose». Spunta un mezzo sorriso: «Il Pd sta navigando controvento e sta faticosamente risalendo il vento. Però, sono i momenti in cui si misura la qualità dell'equipaggio». ♦

CONSERVATORIO

Aiuti da Tokyo

In 18 mesi sarà realizzato il nuovo campus universitario. Il Giappone aiuterà la costruzione del nuovo conservatorio.

IL CASO

Red Tv festeggia i primi sei mesi e presenta un nuovo palinsesto

■ Red Tv, il canale satellitare nato dalla collaborazione di Nessuno Tv e Italianieuropei, rinnova il palinsesto e festeggia i primi risultati operativi. Punterà ancora sul contributo pubblico e su un portafoglio pubblicitario in trend positivo. Buoni i numeri dei primi sei mesi: 74mila spettatori al giorno («una nicchia significativa», dice D'Alema) con 460 ospiti in studio. Da lunedì l'offerta si potenzia, con 42 programmi settimanali. Nuova l'immagine simbolo, una pecora rossa che sbucca da un uovo. Spiega il direttore Claudio Caprara: «Se la tv è fatta di pecore, noi dobbiamo distinguerci dal gregge».



L' Aquila, tornano freddo e pioggia, aumentano i disagi nelle tendopoli degli sfollati

L'Aquila, muore un operaio travolto dalle macerie del sisma

Stava lavorando alla ricostruzione: schiacciato da un muro. La fatica di sentirsi normali sotto le tende. Riaprono i negozi, c'è chi studia, ma poi torna negli accampamenti minacciati dal maltempo

Il reportage

SUSANNA TURCO

INVIATA A L'AQUILA
sturco@unita.it

Dopo la doverosa interruzione dovuta al terremoto», stasera all'hotel-disco La Duchessa torna a esibirsi «Jeanene Fox in arte La Filippina», ma «senza dimenticare il dramma: ci sarà una sottoscrizione: un euro lo mettete voi, un euro lo mettiamo noi». La normalità torna anche così, con un manifestino frivolo

appiccicato su una porta, a venti chilometri da L'Aquila, in un albergo di quelli che vedi dall'autostrada e pensi vuoti e invece ora è preso d'assalto, chi l'avrebbe detto.

Chi nasce e chi muore. Certo, tra le tendopoli è altra storia. Solo adesso si ricomincia a nascere, e a morire, in un modo quasi normale. C'è Michol, che ha qualche giorno, della tendopoli di Paganica 3, e da ieri c'è anche Angelo Bacosca, figlio di rumeni, festeggiato a l campo di Piazza D'Armi coi cioccolatini. C'è l'operaio Tullio Di Giacomo, morto a 43 anni, schiacciato nel crollo di un muro che stava demolendo, a Cagnano. I mani-

festini appiccicati alle porte, però, sono sempre del tipo «il bagno si usa solo per igiene personale, niente panni». Altro che Filippina. Non avere acqua sufficiente e nemmeno voglia, di andarsene in giro coi vestiti profumati di fresco. L'attività principale è pre-

Nelle tende
Tra fango e cioccolatini le tute e le fotografie della vita che fu

servare la tenda dal fango - anche ieri ha diluviato tanto - e radunare quel po' di normalità cui ciascuno tende

per istinto, per forza, anche se non vuole. «APie', quanto ci vorrà a rimettere in piedi questa città?», «Non lo so, Pie', troppi anni». Si chiamano spesso nello stesso modo, gli aquilani. Pietro, Piero, Luigi, Stefania, Nicoletta. Giovanna. Mettono in scena dialoghi così, sospesi sull'assurdo dello stesso nome ripetuto, come si parlasse a sé stessi.

Si abituanano pian piano a sostituire le immagini della vita precedente. A vedere la loro città immobile e silente, solo il cinguettio di uccellini, come si fosse in piena campagna ma con le macerie al posto del muschio. Sognano poco. Il terremoto quasi per nulla: non lo immaginano, lo temono e ba-

Maramotti



sta. «A Pie', lo sai che mo' s'è diffusa la data del 28, dicono la forte scossa del 28». «A Pie', fanno come quelli che andavano a chiedere al santone quanto sarà freddo quest'inverno? E il santone diceva farà tanto freddo. E loro giù a tagliare legna. Alla fine uno di loro chiede al santone: come fai a prevedere come sarà l'inverno? Be', là a valle hanno tagliato tutto il bosco: quindi farà freddo».

Dove? Qui, a L'Aquila, la terra tremando ha tagliato via la mappa, la geografia, i riferimenti. Gli abitanti sono diventati stranieri. Per chi vuole ripartire la domanda vera non è chi, o cosa, ma dove. «Dove si rifà la patente?». Patrizia ha 30 anni, vive in una tenda, fa la maestra - «la facevo» dice lei - e per tornare alla vita ha bisogno anche di quel documento, ora guida senza. «Ma non lo sanno nemmeno i volontari, dicono di provare a Coppito, chissà». «Dov'è l'Inps?» si domanda Piero. «Abbiamo fatto qualche telefonata abbiamo scoperto che sta a Paganica, e a Piazza D'Armi». Qualche telefonata, abbiamo scoperto.

In città c'è gente che arriva di giorno da fuori per rimettere un po' d'ordi-

Mappe nuove

Farsi la patente nuova o andare a cercare la sede Inps

ne, e all'imbrunire scappa via. I pendolari del terremoto. Ci sono notai che cercano gli atti che stanno tra le macerie, ma servono lo stesso. Dentisti che vorrebbero un posto e strumenti per esercitare. Ma è difficile trovare il dove. Tutti gli enti locali stanno stretti nella stessa palestra: la provincia là, il comune il tavolo appresso, almeno il dialogo tra istituzioni è age-

volato.

Ad Assergi, su, in montagna, stanno in tende estive e vanno avanti col gasolio, per tenere in vita il gruppo elettrogeno, ossia luce e riscaldamento. Ottanta litri al giorno, i buoni per comprarli, con le taniche, come in guerra. Di giorno chi può sta a casa. Ma appena si fa notte «viene l'angoscia», e si torna in tenda. Eppure si ri-

Saracinesche alzate
Riapre un ferramenta
un bar, un chiosco
«Si deve andare avanti»

comincia a lavorare. Lunedì Sabrina tornerà nella filiale della sua banca, ed è anche contenta. Martedì Pina è tornata all'Istituto nazionale di fisica nucleare, che ha riaperto. Ci va in tutta, perché «chi ha voglia di mettersi una gonna, una collana». Le tute sono l'indumento che chiedono di più, ai volontari. I ricordi, gli oggetti che chiedono di più ai vigili del fuoco, quando si tratta di recuperare un frammento di casa. Qualcosa di comodo per coprirsi, una fotografia per andare avanti.

A L'Aquila riapre qualche negozio. Il ferramenta, il giornalaio coi giocattoli, il chioschetto con le arance. Il camioncino Agriservice lungo via della Croce Rossa, noto per gli arrosticini. Gianfranco c'è di nuovo l'Isola del Caffè, la sera si affolla degli allievi della Guardia di finanza, tutti rasati, tutti eleganti, tutti al telefonino. «Non bisogna pensarci, ai danni, bisogna andare avanti». Abituarsi alle crepe a croce di Sant'Andrea che condannano le case, pensare alla ricostruzione, che sarà più lunga, non meno dolorosa. Pensare a quella Madonna del 400, ritrovata sotto le macerie della Chiesa di San Marco, praticamente intatta. ❖

L'architetto della Casa dello Studente: «Non c'era pericolo»

Sentito dalla polizia l'architetto Sebastiani: «Per me era tutto a posto, non c'era bisogno di evacuare». Il piano di aiuti del procuratore antimafia Grasso. Rossini: «Faremo tanti processi, non un maxi».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Due ore davanti agli agenti della squadra mobile per dire l'incredibile: «La Casa dello Studente non ha mai avuto problemi strutturali». Il crollo, otto morti, le crepe avvistate. «Ribadisco, l'edificio non aveva problemi strutturali, le verifiche venivano fatte almeno una volta all'anno e risultava tutto in ordine». L'architetto Pietro Sebastiani, il capo dell'ufficio tecnico interno alla Casa dello studente, è stato sentito ieri mattina nell'ufficio-tenda della squadra mobile coordinata da Salvatore Gava come persona informata sui fatti. La stessa posizione giuridica con cui, due ore dopo, ha messo la firma su due pagine di verbale.

VIA XX SETTEMBRE 46, L'Aquila, un indirizzo che non dovrà mai essere dimenticato: la Casa dello Studente, la casa per 119 studenti che grazie ai crediti potevano vivere qua spesi di tutto. Sette di loro sono morti, molti avevano già lasciato L'Aquila per le vacanze di Pasqua, altri erano già fuori per le troppe scosse, otto li hanno estratti vivi della macerie.

Di questa struttura venuta giù come un castello di sabbia Sebastiani è il tecnico responsabile. A lui si erano rivolti gli studenti nei mesi prima del crollo, mentre la terra tremava e le pareti si riempivano via via di crepe e fessure. Dopo una decina di deposizioni dei ragazzi, Sebastiani è il primo teste tra i responsabili della struttura che il procuratore Rossini e il sostituto Picuti hanno voluto sentire. L'architetto, apparso «intimidito e imbarazzato», ha negato «ogni responsabilità» e ha spiegato che a suo avviso «non c'erano le condizioni per chiudere la struttura e sfollare i ragazzi già una settimana prima». Aggiungendo che lui era sì il responsabile ma «solo per la piccola

manutenzione», una lampadina e un vetro, non certo la statica. Nei prossimi giorni saranno sentiti i tecnici della Regione Abruzzo da cui la Casa dello Studente dipendeva.

L'inchiesta va avanti e sarà proprio il filone relativo alla Casa dello Studente il primo ad andare a processo. «E' talmente evidente come sono andate le cose che in questo caso potremmo anche non aspettare i risultati delle perizie» spiega un investigatore. Squadra mobile e pm Picuti hanno fatto un sopralluogo tecnico-giudiziario anche nei garage che erano sotto il palazzo di via XX Settembre 79 dove sono morte sei persone.

NON CI SARÀ un maxiprocesso, «ma ogni crollo per cui troveremo responsabilità avrà un proprio processo» ha spiegato il procuratore Rossini ieri alla fine di un lungo colloquio con il procuratore Antimafia Piero Grasso. La DNA affiancherà la Procura dell'Aquila applicando quattro sostituti (tra cui Cisterna e Macri) non solo per combattere eventuali infiltrazioni mafiose nella fase della ricostruzione, ma anche per aiutare i colleghi nel portare avanti indagini antimafia che rischiano di ingolfare un ufficio senza sede e attrezzature. Risorse umane e materiali. Tanto per cominciare, ha detto Grasso, «è necessario recuperare dalle macerie i fascicoli processuali». ❖

Terremoto
Prosegue lo «sciame»
Ieri magnitudo 3.0

La terra continua a tremare in Abruzzo a venti giorni dalla scossa principale. Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 3.0 è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 17.53 di ieri nell'ambito dello sciame sismico che sta interessando la provincia dell'Aquila. Le località prossime all'epicentro, secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione Civile, sono Fossa, San Panfilo d'Ocre e S. Eusanio.

→ **Le opere de La Maddalena** avviate con i fondi del Fas. Lo Stato ha messo solo 50 milioni
→ **L'ira del «partito del cemento»** che ha sostenuto il governatore. A rischio posti di lavoro

La Sardegna in ginocchio summit premier-Cappellacci

Ieri Ugo Cappellacci ha incontrato Berlusconi. «Tutto a posto, le opere iniziate in Sardegna saranno concluse». Quelle programmate non si sa. L'allarme degli amministratori locali e degli imprenditori.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La Sardegna è in subbuglio dopo la decisione del premier di spostare il G8 dalla Maddalena in Abruzzo. Nessuno mette in dubbio la solidarietà con la popolazione colpita dal terremoto, non è questo il punto. Il punto è quell'enorme macchina che è stata messa in moto e che ora non si sa più fin dove potrà arrivare.

ELETTORATO IN ALLARME

Gli imprenditori, i maggiori sostenitori del centrodestra, ma anche gli amministratori locali sono preoccupati. Il presidente Ugo Cappellacci si è indignato un po' all'inizio, poi ha dovuto fare marcia indietro. Ieri è volato a Roma verso Palazzo Grazioli, dal presidente del Consiglio, subito dopo l'incontro - nel corso del quale ha fatto una al premier una relazione sulle sollevazioni locali - ha spiegato: «Berlusconi ha assicurato che le

La Maddalena

Il sindaco: «Qui il G8 e in Abruzzo il vertice sull'Ambiente»

opere in corso di realizzazione saranno completate: nessun cantiere sarà lasciato incompiuto». Compresa la Sassari- Olbia, ora in stand-by. «Il sito della Maddalena - che avrebbe dovuto ospitare i grandi del mondo, ndr - verrà destinato ad accogliere in maniera permanente delegazioni straniere e summit internazionali», forse già in autunno potrebbe ospitare la conferenza internazionale sul-



l'Ambiente. Con Gianni Letta ci sarà un incontro nei prossimi giorni e si farà un punto.

LE INCOGNITE

Le opere programmate, invece, non si sa che fine faranno. Per Cappellacci la storia finisce qui. «L'idea - dice Cappellacci - è quella di ospitare negli stessi giorni del vertice che si terrà a L'Aquila altri eventi organizzati direttamente dalla Regione». Non si tranquillizza affatto il sindaco di La Maddalena, Angelo Comiti, secondo il quale di questa storia dovrà occuparsi la Corte dei Conti: «Non abbiamo comprato candeline per una torta di compleanno». Soprattutto non vuole rinunciare al riscatto dell'isola dopo 35 anni di economia legata ai militari Usa: «Il G8 faceva parte di un progetto voluto da due governi per risarcire questa città», ricorda. E anche ieri ha lanciato appelli: «Da noi il G8, in Abruzzo il summit sull'ambiente».

Guido Melis e Giulio Calvisi, due parlamentari Pd, annunciano un'interrogazione al governo e ricordano: «Il premier parla di un risparmio

IL VESCOVO SANGUINETI

Una presa in giro

«La politica dovrebbe preoccuparsi dell'esito che hanno sulla gente i proclami e le promesse non mantenute».

di 225 milioni da dirottare in Abruzzo: quelli per l'isola della Maddalena non erano soldi dello Stato, ma fondi Fas, fondi europei destinati ad aeree sottosviluppate, già stanziati dalla programmazione nazionale per la Sardegna». Si tratta di una decisione presa dal governo Prodi e dall'allora governatore Renato Soru per ridare il via all'economia sarda.

LE RISORSE DELLO STATO

Anche se cifre ufficiali non ce ne sono, si stimano intorno ai 180 milioni di euro i fondi finora utilizzati per le opere: un porto turistico, l'acquedotto, due alberghi, la bonifica dell'arsenale e delle acque antistanti.

Lo Stato ha stanziato 50 milioni di euro: è tutta farina del «sacco Fas».

Attualmente sull'isola si lavora freneticamente per garantire la conclusione dei cantieri entro la data del G8, in luglio, ma d' ora in poi non è chiaro come andranno le cose. Di sicuro le imprese non si sentiranno più obbligate ai tre turni al giorno e quindi non è detto che i livelli occupazionali saranno gli stessi. Non si sa neanche cosa ne sarà delle opere non cantierizzate ma ritenute fondamentali per le infrastrutture isolate. Achille Passoni, commissario Pd per la Sardegna, chiede a Cappellacci spiegazioni sul futuro. mentre il senatore Pdl Piergiorgio Massidda, ritiene «incomprensibile», la decisione del governo. L'altro ieri in Consiglio regionale sono volati paroloni tra Udc e Pdl. E se Cappellacci sia degua a Roma, la presidente Claudia Lombardo, non ci sta: «Siamo solidali con il popolo abruzzese ma il possibile spostamento del G8 dalla Sardegna è un'occasione persa per la nostra isola». ♦

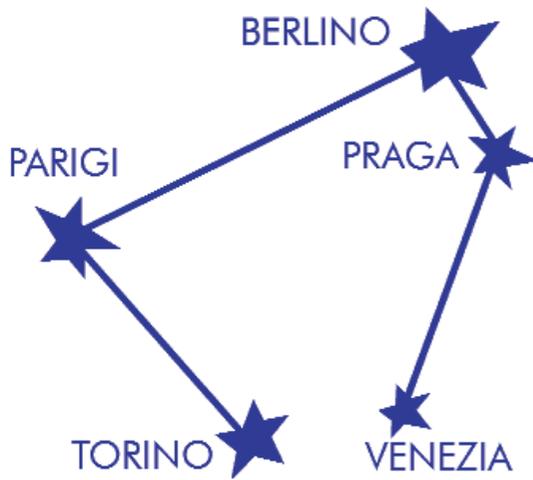


UN TRENO PER L'EUROPA
VLAK DO EVROPY
UN TRAIN POUR L'EUROPE
EIN ZUG FÜR EUROPA



DAL 22 AL 26 APRILE 2009

5 giorni di corsi in 5 città europee e a bordo di un treno attrezzato come una scuola viaggiante.
www.partitodemocratico.it/treno



TORINO
22 APRILE

Conferenza di apertura
Piero Fassino

PARIGI
23 APRILE

Odéon,
 Théâtre de l'Europe
Dalla crisi all'Europa sociale

Bertrand Delanoë
Parigi, metropoli europea

Olivier Py
L'Odéon, istituzione della cultura europea

Jacques Delors
Il ritorno dell'Europa sociale

Michel Rocard
Crisi finanziaria e politiche di regolamentazione economica

BERLINO
24 APRILE

Aula Maxima Università Humboldt
L'Europa per governare la globalizzazione

Walter Veltroni
Berlino città simbolo dell'Europa e del mondo che cambia

Ingo Schulze
Genti d'Europa

Olaf Schwenke
L'identità culturale europea nel mondo globalizzato

Gert Weisskirchen
La Germania come laboratorio dell'unificazione europea

PRAGA
25 APRILE

Casa Municipale
L'Europa delle democrazie

Vaclav Maly Vescovo di Praga
L'Europa terra di accoglienza

Arnost Lustig
La civiltà dopo l'orrore: l'Europa della ragione dopo l'olocausto

Marketa Malisova
L'europeo errante, identità nella diversità

Michaela Marksova
L'Europa del futuro: diritti e parità

Lapo Pistelli
Umberto Ranieri
L'Unione Europea 5 anni dopo l'allargamento

VENEZIA
26 APRILE
 Teatro Malibrand
Conferenza di chiusura

Massimo Cacciari
Radici e destini d'Europa

Aldo Schiavone
L'Europa e la misura del mondo

Dario Franceschini



partitodemocratico.it
youdem.tv

L'ANALISI

Il Muro era in piedi da quasi due anni, quando John Kennedy decise di venire qui a Berlino, in visita ufficiale in quella che allora era la Germania Ovest. Era il 26 giugno del 1963. Quel giorno, di fronte alla folla radunata nella Rudolph Wilde Platz per ascoltarlo, appena prima di pronunciare "Ich bin ein Berliner" (siamo tutti berlinesi), Kennedy affermò solennemente un principio: che "la libertà è indivisibile" e che "quando un uomo è assoggettato, nessuno è libero".

I berlinesi e tutto il popolo tedesco dovettero, da parte loro, attendere ventisei anni, più di ventisei anni, perché quell'augurio di unità e di libertà da ritrovare si realizzasse. E proprio il crollo del Muro di Berlino, quel giorno di novembre del 1989, sembrò chiudere definitivamente una pagina lunga, buia e difficile, e aprirne un'altra. A disgregarsi fu un ordine solido, ma anche coercitivo, illiberale e ingiusto. Si concludeva la parabola del "secolo breve".

Ma la fine del "vecchio ordine" non ha portato con sé la fine dei pericoli e la scomparsa dell'abisso che continua a separare Nord e Sud del mondo. E se la "guerra fredda" è finita, non altrettanto si può dire per le troppe guerre che hanno continuato e continuano a ferire tante aree e popolazioni della Terra. (...)

La storia non è finita. Tutt'altro: nuove divisioni si sono create, nuovi focolai di odio si sono accesi, nuovi muri sono venuti a separare popoli e culture, persone e religioni. Nuove grandi potenze hanno fatto il loro ingresso sulla scena internazionale. Credo, che abbia un valore simbolico il fatto che a sottolineare questo, quarantacinque anni dopo il discorso di Kennedy, sia stato, sempre qui a Berlino, un altro giovane presidente degli Stati Uniti. Barack Obama, qui diceva: «La caduta del Muro di Berlino aveva aperto nuove speranze. Ma una nuova e grande vicinanza ha dato vita anche a nuovi pericoli – pericoli che non possono essere contenuti dai confini territoriali delle nazioni o dalla distanza dell'oceano».

Di fronte a tutto questo, una cosa è certa: non c'è barriera che tenga, non c'è muro che possa permettere ad alcuno di starsene tranquillo e considerarsi al riparo. Né l'America, né l'Europa, possono pensare di isolarsi.



1989, la folla prende a picconate il muro di Berlino



Walter Veltroni

Una politica che sgretoli ogni muro

Da Berlino una riflessione sul «nuovo spazio pubblico globale» all'altezza degli orizzonti aperti. E planetari

Molte delle risposte ai nuovi problemi possono venire – o non venire – innanzitutto dalla politica. Oggi poi la gravissima crisi economica in cui siamo immersi ha smascherato la fragilità di un sistema in cui il denaro è stato generato dal denaro, più che dalla creazione equilibrata di ricchezza durevole. Un sistema in cui avidità e visioni miopi hanno troppo spesso sostituito, anche a livello diffuso, la parsimonia, gli affari onesti e una prospettiva più ampia, per non parlare dell'interesse per gli altri. La novità è che oggi, con la crisi, si sta facendo largo la convinzione che è necessario voltare pagina. Abbiamo bisogno, per dirla con Bauman, di un "nuovo spazio pubblico globale", che è cosa diversa dall'attuale "politica internazionale". È piuttosto una politica autenticamente "planetaria. È la complessità, che chiama la collaborazione. La politica, insomma, deve essere all'altezza della globalizzazione. Deve essere capace da un lato di ridurre i rischi di instabilità, e dall'altro lato di rendere universale il rafforzamento dei sistemi di libertà, la difesa dei diritti umani, la protezione dei deboli, la regolazione democratica dei conflitti sociali, la diffusione di sistemi sostenibili di welfare.

Una cosa fondamentale resta, delle speranze nate con la caduta del Muro e con la fine delle ideologie del Novecento: pur con tutti i rischi del nostro tempo, pur fra tutti gli ostacoli ben visibili lungo il cammino, le nostre società sono più aperte di quelle di ieri, e nelle mani degli uomini ci sono più strumenti e più possibilità per progredire. Nella lettera a un suo amico polacco di vent'anni fa, Dahrenndorf scriveva: «Gli esseri umani sono fallibili, e la condizione umana è incerta. Nessuno conosce tutte le risposte; in ogni caso nessuno può dire se le risposte sono giuste o sbagliate. Perciò dobbiamo tentare di trovare la verità, ma assicurarci che se sbagliamo, o altri giudicano che sbagliamo, sia possibile ritenere». «Non c'è per la libertà umana», concludeva Dahrenndorf, ed io concludo con lui, «pericolo maggiore del dogma, del monopolio di un gruppo, di una ideologia, di un sistema. Per la stessa ragione, il primo dovere è di rimanere aperti al cambiamento. La società aperta non promette una vita facile. Dobbiamo accettare la prospettiva incerta, conflittuale, scomoda, ma esaltante, degli orizzonti aperti». ♦



Vogliamo un paese solidale, capace di aumentare la pensione minima, diminuire le tasse sui redditi bassi e aiutare le famiglie disagiate: costruiamolo insieme. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

Più forti noi, più forte tu.



Foto di Antonio Denti/Reuters



Immigrati nell'isola di Lampedusa

→ **Il Viminale** fornisce i numeri degli arrivi: 6300 nel 2009, il doppio dell'anno scorso

→ **Incontro a Malta** tra Maroni, Bonnici e Barrot: la Ue si faccia carico dei flussi migratori

La Caporetto della Bossi-Fini

Gli sbarchi raddoppiano

Entro domani usciranno dai Cie mille immigrati, «scarcerati» dalla bocciatura della norma che prolungava la loro permanenza. Morcone conferma: «Non ci sono più margini per evitarlo».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il countdown è quasi scaduto. Domani l'ultima tranche di mille clandestini lascerà i centri di immigrazione ed espulsione con in tasca il foglio di via obbligatorio e la prevedibile intenzione di rimanere in Ita-

lia. Intanto gli sbarchi sulle nostre coste aumentano: 6300 arrivi finora, secondo il Viminale, quasi il doppio dell'anno scorso.

Lo conferma il prefetto Mario Morcone, capo dipartimento Libertà Civili del ministero dell'Interno: «A questo punto non ci sono spazi di manovra per avviare all'uscita dai centri. Però non ci si deve aspettare un esodo di massa, non sarà un'uscita scenografica. I mille irregolari lasceranno i centri a scaglioni e non tutti insieme». È così, infatti: in questa settimana già i cancelli si sono aperti per circa 260 stranieri (121 mercoledì e 140 giovedì), e prosegue con calma l'imbarco su voli destinati a Brindisi,

Bari, Trapani, Roma, Crotone, Gradisca, Torino. Sarà l'ultima tappa della loro odissea: da lì torneranno liberi di far perdere le loro tracce, ignorando la *deadline* di cinque giorni.

Livia Turco

«La Bossi-Fini non aiuta l'integrazione e non risolve i problemi»

È l'inevitabile conseguenza della bocciatura, in sede di conversione del decreto sicurezza, della norma che prolungava a sei mesi i tempi di permanenza nel Cie. Decaduta quel-

la statuizione, le autorità non hanno titolo per detenere gli immigrati oltre il 26 aprile. Così, moltissimi tunisini, ma anche nigeriani, egiziani, algerini torneranno liberi.

Ma è anche il flop, accusa l'opposizione citando i dati del ministero dell'Interno, della legge Bossi-Fini: gli sbarchi nel 2009 sono aumentati, 6300 arrivi pari a quasi il doppio (furono 3600) dello stesso periodo del 2008. In coerenza con il trend del 2008: già 75% in più del 2007.

«Numeri che mettono nero su bianco - denuncia Livia Turco - il fallimento delle politiche del governo. Gli sbarchi sulle coste raggiungeranno livelli record. La Bossi-Fini non ri-

IMMIGRAZIONE

Malta: il caso Pinar è chiuso, ora l'Europa rafforza Frontex

Il governo di Malta considera chiuso il caso Pinar con l'Italia, ma insiste nella posizione adottata per non accettare gli immigrati soccorsi dalla nave turca al largo di Lampedusa la settimana scorsa. Lo ha detto il Ministro per gli interni maltese Carmelo Mifsud Bonnici durante una conferenza stampa al suo ritorno da Bruxelles dopo l'incontro con il suo omologo italiano Roberto Maroni ed il Vice Presidente della Commissione Ue Jacques Barrot. «Io e Maroni - ha affermato - abbiamo sottolineato che i rapporti tra Malta e l'Italia restano ottimi, ed insieme abbiamo preso la stessa linea dove entrambi instiamo che l'Europa deve impegnarsi di più per una politica più equa sull'immigrazione» - ha detto Mifsud Bonnici.

«Chiediamo alla Commissione Ue di impegnarsi con tutti i partners europei per il rafforzamento della Frontex, che con maggiori poteri, deve essere l'organizzazione che amministra e rimpatria tutti gli immigrati soccorsi o intercettati che non hanno credenziali per essere considerati come profughi o per status di rifugiati».

duce gli ingressi clandestini, non allevia le sofferenze di chi fugge da guerre e persecuzioni politiche e non favorisce l'immigrazione». D'accordo il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero: «6mila arrivi nel 2009 sono segno evidente che la normativa non funziona».

Anche l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, attraverso la portavoce Laura Boldrini, commenta che «non ci meravigliano l'aumento degli sbarchi e delle domande di asilo» e invita Roma a ripristinare a Lampedusa «il sistema di accoglienza ora sospeso che invece ha contribuito negli ultimi anni a una gestione responsabile e trasparente dei flussi nel Mediterraneo».

Mentre Save The Children, una delle organizzazioni attive sulla piccola isola nel canale di Sicilia, sottolinea che il problema principale riguarda i rapporti con i paesi d'origine dei migranti. Che non funzionano benissimo, se è vero che la Tunisia ora vuole 100mila euro a rimpatrio. Intanto il ministro Maroni ha incontrato a Malta l'omologo Bonnici insieme all'eurocommissario Barrot. Obiettivo: coinvolgere tutta la Ue nella gestione degli immigrati e rendere i rimpatri una questione comunitaria e non più bilaterale tra i Paesi coinvolti. ♦

Ricercatori precari beffati Concorsi Gelmini fermi E il decreto ancora non c'è

Oltre 3mila ricercatori precari ingannati. «Assumiamo 4000 precari», ha detto la Gelmini. Ma il decreto non c'è, doveva essere emanato già 5 mesi fa. Caduto nel vuoto l'appello di Napoli per la Ricerca.

MARISELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Quando la Gelmini parla non sempre la racconta giusta. «Creeremo 4000 nuovi posti da ricercatore», disse. Tralasciando di specificare che esattamente quel numero di posti era già stato finanziato dal governo Prodi. Era da poco passato Natale quando fece questo annuncio. Pochi mesi ci fu il monito del presidente Giorgio Napolitano sulla ricerca. E a più riprese andarono in onda le stesse promesse del ministro. Ebbene, sono passati 5 mesi dal decreto Gelmini sull'Università ma nessun provvedimento sul reclutamento dei giovani ricercatori è stato finora emanato. Tutti i concorsi sono al palo, compresi i 250 (su complessivi 3mila) banditi grazie all'ex ministro dell'Università Fabio Mussi nel 2007.

Andiamo con ordine. Il decreto Gelmini sugli Atenei ha cambiato le regole sulla costituzione delle commissioni di tutti i concorsi, utili secondo il Miur, per debellare la piaga delle baronie e di concorsopoli. La legge 180 è entrata in vigore dopo il 10 novembre scorso. Di conseguenza i concorsi dovevano uniformarsi alle «innovative» modalità: basarsi, cioè, - come recita l'art.1 comma 7) sulla «valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati», compresa la tesi di dottorato. Dunque, sono stati fermati, bloccati. Anche per utilizzare parametri riconosciuti anche in ambito internazionale, da individuare con un apposito decreto. Ma tale provvedimento ancora non c'è. Non vede la luce. Eppure a quanto scritto nero su bianco dalla Gelmini, doveva essere emanato entro 30 giorni dalla data di conversione in legge del decreto di riforma sulle Università. Vale a dire, entro il 9 febbraio scorso.

Tremila ricercatori precari ingannati e frustrati, dunque. Con la doppia beffa. I 4000 posti di ricercatore promessi sono in realtà gli stessi del reclutamento 2007 previsto in 3 anni dai governi di centrosinistra. E infatti non solo i 250 già banditi, ma anche i 1050 concorsi a ricercatori

pronti a partire - la seconda tranches del reclutamento straordinario stanziati dall'ex ministro Fabio Mussi, sono fermi al palo. Un'attesa che conta già 5 mesi. «I tagli massicci agli Atenei d'Italia sono certamente cosa loro - commenta Fabio Mussi, dirigente di Sinistra Democratica - . Il piano per i nuovi ricercatori è invece roba nostra. Il governo di destra per i ricercatori precari ha deciso solo blocco e rinvio».

Sul sito dell'Associazione dei Precari della Ricerca italiani (Apri) le reazioni sono esplicite. Bombadillo scrive: «Perché non facciamo consegnare un Tapiro alla Gelmini che da mesi e mesi non riesce a produrre un misero decreto ministeriale»? Mentre France pensa ad una mobilitazione nazionale sotto le finestre del Miur per sbloccare i concorsi. Nel frattempo, la Gelmini ha fatto una nuova promessa: «Ho istituito un programma di rientro dei cervelli. Ho stanziato 6 milioni di euro», ha detto in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni della scienziata Rita Levi Montalcini. Francesco Cerisoli, 33 anni, dopo la laurea in Scienze biologiche e il dottorato è emigrato in Olanda, oggi vive e lavora ad Amsterdam: un contratto con una società biotech. «Dal 2001 tanti programmi e poche stabilizzazioni per il rientro dei cervelli». ♦

IL CASO

Maestre «fantasma» False invalidità Dossier alle procure

Ma i un giorno di lezione in tre anni: a Milano sono state denunciate 27 maestre «fantasma». I certificati di invalidità, fatti in Calabria, sono risultati falsi. Il provveditorato milanese ha inviato un dossier alle procure di Milano e Reggio Calabria. Nelle denunce si ricostruiscono i casi di 27 maestre, «invalidate e guarite per miracolo, ma intanto trasferite», sfruttando alcune falle nella legge 104, quella che disciplina l'handicap, e nel contratto sulla mobilità degli insegnanti, riferisce un quotidiano nazionale.

Il ministro Gelmini: «Quanto accaduto in merito ai falsi certificati medici presentati da alcuni docenti è un fatto estremamente grave e particolarmente odioso proprio perché commesso da insegnanti che dovrebbero essere modello di comportamento per gli studenti».

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri

Con la tesi della festa di parte rinnegano i loro caduti Per fortuna c'è Napolitano

Camilleri, la Resistenza è davvero a miccia lunga se tutti, 60 anni dopo, convinti e no, parlano della Liberazione come festa di «tutta la nazione». Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «I partigiani, piaccia o non piaccia, furono determinanti per ridare libertà all'Italia». Evitiamo, quindi, di cadere nell'errore di chi pensa che Berlusconi, che oggi ci sarà, sia stato indeciso sino all'ultimo fra il fare una promessa o il lanciare una minaccia. Berlusconi ne ha fatta di strada: una volta voleva andare a far visita ad Alcide Cervi, il papà dei sette fratelli giustiziati dai fascisti, che però era morto da tempo. Berlusconi lo seppe molto dopo.

Riconoscere che la ricorrenza della Liberazione sia festa di tutti gli italiani, è un gesto che giunge tardivo. Me lo lasci dire, caro Lodato. Per anni abbiamo ascoltato la scusa di coloro che disertavano: è una festa comunista. Vorrei dire agli smemorati e a chi non sa, che a dirigere l'insurrezione era il Cln con rappresentanti di tutti i partiti: dal comunista al monarchico; dal socialista al democristiano; dall'azionista al liberale; e alla cui testa, a Milano, c'era il generale Cadorna che rappresentava anche le migliaia di soldati e ufficiali che combattevano il nazifascismo, senza bandiera di partito. L'Italia tutta si riconosceva nel Cln. Con la tesi della festa di parte, hanno rinnegato i loro stessi caduti nella lotta partigiana. Questo 25 aprile segna un'altra data importante. Mi riferisco al discorso del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, che ha ricordato come Resistenza e Costituzione siano indissolubilmente legate e detto parole chiarissime contro chi vorrebbe metter mano alla Carta per adeguarla ai suoi interessi. Questa festa della Liberazione segna, grazie a Napolitano, un'altra liberazione: quella dagli equivoci.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **390 ragazzi** e 25 tutor per cercare una patria più larga, il welfare, il futuro

→ **A Veltroni chiedono** dov'è l'anima del Pd. Lui risponde: è la vostra, è quella dei democratici

Sul treno per l'Europa con il mito di Obama

Non tutti sono iscritti al Pd, tutti sono impegnati e riformisti. In cerca di valori, curiosi del nuovo, allegri e vivaci nell'ascoltare le lezioni dei sei relatori in viaggio con loro. Prossima tappa, Praga.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A BERLINO
mbucciantini@unita.it

Nel giardino dell'Università di Humboldt domina un motto di Marx: i filosofi hanno interpretato variamente il mondo, adesso dovrebbero provare a cambiarlo. È l'idealismo che anima questi 390 ragazzi (25 sono i tutor), che discutono, s'infervorano, scherzano, insomma, si confrontano nell'ora della siesta al sole, in attesa del turno pomeridiano di lezione. Studiano l'Europa, quanto è stato complicato e scivoloso farla e poi imporla, quanto può essere importante crederci. Sono divisi in sei gruppi, per argomento. Per tutti, c'è il testo base di Chabod sulla storia del Vecchio Continente.

LA SCUOLA

Questa è anche l'ora per prendersi in giro e raccontarsi una vacanza diversa, fra cuccette e personalità politiche. Noi facciamo il tifo per Marco Montrone. Il ventenne ha avuto coraggio: studia economia aziendale a Bari, la sua città, crede nel Pd, si è preso una pausa fra gli esami ed è salito sul treno per l'Europa, per fare "scuola" e studiare il welfare. E soprattutto si è messo in testa la biondina, la più carina del treno, occhi grandi e chiari come l'azzurro di questo cielo sopra Berlino. La tattica è perfettibile: nella notte fra la Francia e la Germania ha costretto l'amico Gianvito a passare tre volte davanti alla ragazza, per scorgere qualche emozione. Poi ha preso l'iniziativa, fingendo una conversazione al cellulare (in piena galle-



Giovani in partenza sul Treno per l'Europa, scuola di formazione politica del Partito Democratico

ria!) per avvicinarsi. Ha strappato il numero di cellulare, anzi, ha dato il suo e adesso guarda il display ogni cinque secondi, aspettando qualcosa. Lo canzona Gianvito, detto "il moralista", per certe ritro-

L'università di Humboldt Dall'idealismo di Marx al testo dello Chabod alle lezioni itineranti

sie. Ha lentiggini valorizzate dal sole.

Sono quelli della carrozza 3, scompartimento 10. Hanno provato a dormirci in 13.

Nel giardino, con i due pugliesi c'è il vicentino Enrico Labriola, 24 anni, detto "il mitomane", perché tende ad alzare il tiro della narrazione, come quando provò a convincere tutti che in Azerbaijan le colline bruciavano in eterno per via dei gas del sottosuolo. Si sceglie dei posti lontani per ricamare, ma torna in tema: "La televisione propone agli italiani in modello-Berlusconi. Questo strapotere inquina tutto". E poi c'è Elena Belletti da Novara, molto corteggiata, genitori leghisti, lei post comunista, attiva nel volontariato con Amnesty e con i gruppi cattolici, neo laureata alla Bocconi: ha molte cose nella testa, "le metterò in

fila", promette. Nessuno dei quattro è iscritto al Pd, ma sono "attivi" e hanno scelto i democratici per la collocazione riformista. E anche perché hanno un mito di là dall'oceano, quell'Obama "capace finalmente di cambiare l'agenda. Parla e pratica i valori, attacca le banche e i manager, vuole arrivare all'assistenza sanitaria per tutti. Questi sono orizzonti nuovi...". Anche Veltroni, "docente" per questa tappa berlinese, ha un mito in America: "Mi ha scritto un elettore: le tue dimissioni dalla guida del Pd sono state come la morte di Clint Eastwood in Gran Torino...". Il sacrificio massimo per il bene della comuni-

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

tà, che può ricominciare più unita.

DOMANDE

Giovedì sera hanno fatto baldoria negli angusti spazi del treno: a carte, i meridionali preferiscono il Burraco, i settentrionali Scacchi 40, i campani sono imbattibili «con i mazzi napoletani, i bastoni e le coppe». Passa Riccardo detto «lu Portu», perché viene da Porto Santo Elpidio e lo premette a ogni discorso, «una cosa non puoi fare con uno che viene da lu Portu: sfidarlo a bere», ma dopo mezza lattina già è fottuto. Sono allegri e partecipano con personalità alle lezioni dei 6 relatori in viaggio con loro. Approfittano della presenza di Veltroni e picchiano dentro, chiedendo del Pd, di un'anima che non c'è, o è doppia, «ma voi sentitevi democratici, non ex di qualcosa, la vostra identità è quella democratica ed è la migliore e la più forte che si possa spendere nel mondo d'oggi». Marco applaude, e intanto aspetta un messaggio. ❖

Rischio astensionismo Franceschini avverte: «La sfida è tra noi e il Pdl»

«Non è il momento dell'astensionismo, la vera sfida delle Europee è misurare i rapporti di forza tra il Pd e il Pdl». Dario Franceschini attacca le liste «finte» di Berlusconi e Di Pietro: «O si è uniti o vince la destra».

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Di Pietro giura che non vuole una guerra fratricida col Pd, ma la polemica non si placa. Franceschini rilancia l'allarme: «O l'opposizione si presenta il più possibile unita in città e province o si rischia di far vincere la destra». Alle amministrative, come alle europee, i democratici si giocano una partita cruciale e al Pd le mosse di Di Pietro che in diverse realtà si appresta a correre da solo, contri-

buendo a una sicura sconfitta del centrosinistra, non sono piaciute affatto. La lettera che l'ex pm ha fatto pubblicare sul Corriere della Sera ieri mattina non ha placato le paure dei democratici, secondo cui l'unico vero obiettivo di Di Pietro è togliere voti al Pd. «Siamo pronti a entrare in coalizione da subito ma è ora di fare chiarezza», sostiene Di Pietro in polemica con la resistenza del Pd a candidare sindaci o presidenti di provincia targati Idv. «Forse Franceschini è stato informato male», aggiunge l'ex pm, «noi quasi ovunque siamo col centrosinistra». Versione dei fatti che irrita il segretario democratico, che elenca 12 amministrazioni, da Crotona a Brescia, dove l'Idv correrà con il suo candidato.

Dopo aver chiuso le liste, Franceschini si è ormai buttato nella campagna elettorale tra presentazione

dei candidati e tour elettorali. Dopo il «treno per l'Europa», lunedì salirà sul treno dei pendolari in Campania, martedì sarà in Calabria, convinto che solo così si possano recuperare i voti dei delusi. «Non è il momento dell'astensionismo - dice a Roma a una manifestazione con il capolista del centro David Sassoli - sarebbe imperdonabile un atteggiamento di questo tipo, o un comportamento di indecisione, visto che la vera sfida delle europee è misurare i rapporti di forza tra il Pd e il Pdl». Chiaro il leit motiv della sua campagna elettorale: «Spero che i giornali scrivano che le liste del Pdl saranno finte e bloccate, che entreranno in lista ministri e parlamentari tutti incompatibili i quali daranno le dimissioni nelle mani del capo che deciderà chi dovrà subentrare». «Fa una cosa che gli altri leader europei non sanno nemmeno cosa sia, quando l'ho chiesto ai miei colleghi in Europa, loro si sono messi a ridere». L'asticella del successo? Franceschini si rifiuta di fissarlo ma, dice, «dagli italiani ci aspettiamo il segnale forte che il progetto del Pd è ancora sentito». Poi, dice, parola al congresso. ❖



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Antifascismo, Costituzione, Democrazia,
c'è bisogno dell'ANPI

Destina il 5 x mille

È semplice e non costa nulla.

Fai così:

Apponi una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivi il numero del codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Iscriviti all'ANPI
presso le sedi dei Comitati Provinciali
(indirizzi su www.anpi.it)



Associazione

Lavoro & Welfare

lunedì 27 aprile 2009 - ore 16,00 -19,00
Via S. Andrea delle Fratte, 16 - Roma

Seminario

**L'evasione fiscale:
vecchi e nuovi problemi**

Quali proposte per una svolta

Presidente **Giovanni Battafarano**
Segretario Generale Associazione Lavoro&Welfare

Relazione introduttiva **Giorgio Benvenuto**
Politiche fiscali Associazione Lavoro&Welfare

Coordina gli interventi **Corrado Chiominto**
Giornalista Redazione Economia ANSA

Interventi

Giuliano Barbolini
Capogruppo PD Commissione Finanze Senato

Renato Cambursano
Capogruppo IdV Commissione Bilancio Camera

Valeriano Canepari
Coordinatore Consulta Nazionale del CAF

Pietro Colonnella
Responsabile Organizzazione Associazione L&W

Francesco Del Bene
Partner, Studio Bevilacqua Doria Lener & Partners

Alberto Fluvi
Capogruppo PD Commissione Finanze Camera

Maurizio Leo
Presidente Commissione Parlamentare di Vigilanza sull'Anagrafe Tributaria

Luigi Mazzillo
Consigliere della Corte dei Conti

Agostino Megale
Segretario Confederale CGIL

Federico Mucciarelli
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Domenico Proietti
Segretario Confederale UIL

Giorgio Santini
Segretario Confederale CISL

Salvatore Tutino
Coordinatore Comitato Scientifico del CER

Valerio Zappalà
Partner Deloitte Consulting

Conclude

CESARE DAMIANO

Presidente Associazione Lavoro & Welfare

Info Associazione Lavoro & Welfare

Piazza di Pietra, 34 - 00187 Roma - Tel. 06.67608386 - lavorowelfare@gmail.com

→ **Gli autori** Due ventenni uccidono con coltello e piccone un ragazzo originario di Pola

→ **Il movente** sarebbe legato allo spaccio di droga. Il pm: un delitto da arancia meccanica

Violenza a Varese: assassinato un ragazzo

La vittima è Dean Catic, 17 anni, originario di Pola. I due giovani assassini lo hanno accoltellato, preso a picconate e poi sepolto. La Procura pensa che il delitto sia maturato per lo spaccio di droga.

OSCAR DE BIASI

VARESE

Un'esplosione di violenza inaudita, inconcepibile. Un delitto che sembra uscire da un film dell'orrore: prima le coltellate, poi il piccone e infine un buco sottoterra.

È morto così a Varese un ragazzo di 17 anni, ucciso da due giovani poco più grandi di lui. Un delitto

feroce che sembra legato al piccolo spaccio della droga. Un caso risolto in due giorni: nella notte tra lunedì e martedì il delitto, ieri i fermi di Jacopo Merani, 20 anni, e Andrea Bacchetta, 18, che hanno confessato. Ha fatto quasi tutto il primo, secondo la polizia. L'altro l'ha aiutato a portare e seppellire il corpo.

Ecco i fatti. Lunedì sera Dean Catic, 17 anni, italiano nato a Pola in Croazia, incontra in un bar i due giovani. Tutti assieme salgono sull'auto di Merani e si dirigono verso il quartiere delle Bustecche. Una volta fermi, Merani tira fuori un coltello a lama lunga e colpisce Catic. Il ragazzo, ferito, tenta di scappare, ma viene inseguito e colpito ripetu-

tamente. Pensando che sia morto lo rimettono in auto e lo portano a casa di Merani. Quando si accorgono che Dean respira, gli fracassano il cranio con un piccone. Si tengono il cadavere nel cellophane sotto un

Il pm

I colpevoli non studiano non lavorano, sono parte di questa società

mobile fino al mattino, quando lo seppelliscono nell'orto.

Il mistero dura poco. Mercoledì la madre di Catic denuncia la scomparsa del figlio. La sera arriva una

telefonata anonima al 113: una voce maschile dice che Dean è stato ucciso. Partono le indagini, vengono ascoltati parenti e amici: l'ultima volta è Dean stato visto al bar. Convocati in questura, Merani e Bacchetta si contraddicono, poi confessano al pm Agostino Abate. Sono accusati di omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere. In casa avevano qualche grammo di hascisc. «Il movente deve essere chiarito, ma sembra legato alla droga - dice il procuratore Maurizio Grigo -. È un delitto da arancia meccanica, gli assassini non studiano e non lavorano, ma fanno parte del contesto sociale attuale».♦



Regalati un nuovo sonno,
a renderlo completo ci pensa Flou.



Compreso nel prezzo di un letto completo Flou, il piumino anallergico 4 stagioni. Con l'acquisto di un letto Flou di qualsiasi tipo e dimensione, incluso il materasso, i guanciali e il coordinato copripiumino, hai in aggiunta un piumino anallergico 4 stagioni. La promozione è valida fino al 31/12/2009 presso i punti vendita Flou che trovi sul sito www.flou.it o telefonando al Numero Verde 800.82.90.70. Ti aspettiamo.

Flou

www.flou.it

Foto di Fabio Campana/Ansa



Roma, manifesti fascisti contro la Resistenza

In alcuni quartieri di Roma ieri, alla vigilia del 25 aprile, sono apparsi manifesti a firma Militia «Oltre il fascismo non c'è nulla». Oppure «Foibe, via Rasella, Triangolo Rosso, questa è la vostra Resistenza. Onore ai Camerati del

Rsi». I manifesti sono apparsi al quartiere Appio, nella zona di Piazza Bologna e persino vicino a via Tasso, al Museo della Liberazione. Il sindaco Alemanno assicura: saranno rimossi subito.

Brevi

VIGEVANO, IL SACRESTANO CON LA SVASTICA

È di destra, e non se ne vergogna. Il sacrestano di San Francesco ha esibito una croce uncinata al braccio proprio martedì scorso, mentre in Israele si celebrava la Shoah. Lavoro bene, sostiene, con impegno e onestà, le mie opinioni politiche non c'entrano.

VOLEVANO UCCIDERE IL SINDACO DI GELA. ARRESTATI

I boss di Gela stavano preparando un attentato per uccidere il sindaco di Gela Rosario Crocetta e alcuni imprenditori. È quanto emerge dalle indagini della Direzione distrettuale antimafia nissena della Squadra mobile e del commissariato di Gela che hanno portato stamani in carcere due persone. Il gruppo mafioso degli Emanuello puntava ad uccidere gli imprenditori gelesi che negli ultimi anni hanno collaborato nella lotta al racket delle estorsioni.



LE SPIE DI SALÒ

Doppi giochi e tanti soldi per salvare la pelle e infiltrare la democrazia

Nuovi documenti storici raccontano gli ultimi giorni dei servizi segreti della Repubblica sociale. Gli incontri alla vigilia della Liberazione con un emissario degli Alleati. La morte sospetta di una segretaria e un «arresto per la fuga». Poi, dopo la fine della guerra...



Repubblica di Salò, ausiliarie durante la cerimonia del giuramento. A destra Alessandro Pavolini

ALDO GIANNULI

aldo@aldogiannuli.it

Nell'ottobre 1943, Mussolini ordinò la costituzione di un servizio segreto speciale per sviluppare la «guerra dietro le linee», nell'Italia occupata dagli Alleati e ne affidò il comando al nobile fiorentino Puccio Pucci che, a sua volta, nominò come vice il suo concittadino Aniceto Del Massa. Ci furono anche altri servizi segreti analoghi nella Repubblica sociale - come i «Nuotatori paracadutisti» della X Mas o le «Volpi argentate», tutte donne, del colonnello David - ma questo fu il principale ed ebbe i suoi uffici nella sede centrale del Partito fascista repubblicano in via Mozart 12, a Milano. La sua azione, infatti, fu strettamente coordinata con quella del partito guidato da Alessandro Pavolini, fiorentino come il suo segretario Olo Nunzi.

Nell'ottobre del 1944, compreso che la guerra era irrimediabilmente persa, Pavolini dette ordine di dar vita ad una rete coperta di nuclei (denominati «Uova del drago»), con sede principale nella Svizzera italiana e dotato di ingenti riserve finanziarie, per consentire la sopravvivenza clandestina del fascismo. E, infatti, il servizio segreto della Rsi continuerà ad operare sino alla fine degli anni Quaranta e, forse, fino alla prima metà dei Cinquanta. La ragione di questa lunga sopravvivenza - sorprendente se si considera che ogni ipotesi di rivincita era ormai tramontata - non stava solo nelle ingenti quantità di denaro messe da parte, ma anche nel *modus vivendi* che questo servizio segreto seppe stabilire con gli Alleati. Oggi i documenti del ministero dell'Interno e degli altri organi dello Stato, ci consentono di ricostruirne la storia.

Una prima traccia ci viene dal rapporto di un infiltrato della Resistenza all'interno della stessa organizzazione di Puccio Pucci e Aniceto Del Massa: «Pochi contatti ebbi con il Pucci... venti giorni prima dell'insurrezione ebbi modo di accompagnare il medesimo con il capitano Del Massa nei pressi di Piazza Castello a Milano. Prima di scendere dalla macchina Pucci... mi disse che dietro il cuscino della macchina vi era un fucile mitragliatore e se la persona che loro dovevano trovarvi avesse fatto degli scherzi fuori luogo di intervenire prontamente. Di fatti i due si incontrarono con un tizio un po' calvo».

Gli incontri con questo personaggio - che aveva un ufficio in via Bagutta 14 - ebbero a ripetersi in altre due occasioni. Prosegue il documento dell'infiltrato: «So che dopo questi incontri si convenne tra Pavolini, il Pucci ed il Del Massa che il dott. Pucci abbandonasse la segreteria del partito mettendosi in un posto sicuro con ingenti somme». Il rapporto accenna anche all'oscura morte della segretaria di Del Massa, tale Luciana Papi, investita da un tram a porta Venezia, nel febbraio precedente, fatto che l'informatore ri-

tiene un omicidio su ordine dello stesso Del Massa. Ancora: «Il Del Massa il 25 aprile, alle ore 17, ...faceva un forte rifornimento di soldi.... Venni a sapere che il Del Massa fu arrestato ...ed accompagnato negli uffici di quel famoso tizio di Piazza Castello in via Bagutta 14; al giorno appresso 27 o 28 aprile il Del Massa in quel sito si trovava con un foulard rosso al collo. ... (fu) poi inviato al campo di concentramento dove, di là fuggì».

Dunque, semplificando la prosa un po' sconnessa dell'infiltrato: nelle settimane prima della Liberazione Pucci e Del Massa, i due dirigenti del servizio segreto repubblicano, hanno frequenti contatti con un personaggio (il tizio un po' calvo) che temono, tanto che al primo incontro si tutelano tenendo un mitragliatore a portata di mano. Alla vigilia del 25 aprile, uno dei due (Pucci) si mette al sicuro e porta con sé un mucchio di soldi. Anche Del Massa fa cassa, ma viene arrestato. E viene condotto proprio negli uffici del «tizio calvo». Chi era costui?

Appare ragionevole supporre che il misterioso personaggio fosse l'emissario di qualche servizio segreto della Resistenza o Alleato a Milano e che lo scopo dell'arresto

fosse stato quello di sottrarre Del Massa ad un giudizio sommario, per internarlo in un campo di concentramento dal quale, provvidenzialmente, sarebbe poi fuggito. Questo secondo particolare ci dice che, più probabilmente, si trattava di un uomo degli inglesi o degli americani, i soli che erano nelle condizioni di garantire una fuga di quel genere. D'altra parte, è interessante notare che Puccio Pucci era il fratello di Emilio Pucci, in quegli stessi mesi, che fu protagonista di un intricatissima missione in Svizzera, presso Edda Ciano, probabilmente per recuperare i diari del marito Galeazzo.

Ma è soprattutto la storia successiva che ci fa capire meglio cosa era avvenuto in quei giorni a Milano: le note confidenziali del Ministero dell'Interno do-

documentano con dovizia di particolari la formazione del movimento fascista clandestino, il ruolo svolto in esso da servizio segreto voluto da Pavolini, il ruolo di cerniera di Olo Nunzi, ma soprattutto il crescente rapporto con gli americani. E' uno degli affluenti che daranno vita ad un fiume che attraverserà tutta la vita della Prima Repubblica, quello noto come «Noto Servizio» o «Anello». Ma questa è una storia molto lunga, che merita un capitolo a parte. ♦

Le «uova del drago»

L'azione dei Servizi segreti della Repubblica sociale andò avanti fino agli anni Cinquanta



Indagine aperta
Dall'omicidio Rosselli alla P2
La sporca storia del Noto servizio

Nel 1972, Alberto Grisolia (un giornalista che faceva anche il confidente) informava l'Ufficio Affari Riservati dell'esistenza, sin dal 1944, di un servizio segreto clandestino. Il «Noto servizio» - come fu subito chiamato - era stato fondato negli anni Trenta dall'allora capo del Sim Mario Roatta, per i «lavori sporchi», come l'assassinio dei fratelli Rosselli. Poi, vi confluirono man mano le spie degli industriali e il residuo servizio segreto della Rsi, il tutto sotto l'ala protettrice degli americani. Per quarant'anni questo organismo ha operato con l'appoggio del Sifar (poi Sid e Sismi). Suoi uomini intervennero nella «operazione Psi», per far nascere il centro sinistra e nella scissione socialista del 1969, per farlo fallire, ebbero un ruolo di primo piano nel convegno di Parco dei Principi, dando l'avvio alla strategia della tensione, lavorarono nell'«industria dei sequestri di persona» furono determinanti nel far fallire la trattativa del Vaticano per salvare Moro, ma poi operarono per far liberare Ciriaco De Mita dal carcere. E poi, l'ombra del Noto Servizio si avvertì nelle stragi di Milano e Brescia, nel golpe di Junio Valerio Borghese, nel caso Ledl e nel caso Kollbrunner, nel caso Kappler, si intrecciò con la P2...

Della sua esistenza si è saputo nel corso dell'inchiesta sulla strage di Brescia, di cui si è da poco aperto il dibattito. Una storia ancora da scrivere e sulla quale occorrerà tornare spesso per far luce su tante pagine ancora oscure della storia della Repubblica.



Un'immagine ormai storica delle torture inflitte dall'esercito Usa ai prigionieri di Abu Ghraib

→ **Nuovo corso di Barack** Il 28 maggio il Pentagono pubblicherà centinaia di immagini di abusi

→ **La decisione** in risposta a una denuncia basata sulla legge per la libertà d'informazione

Torture, l'America vedrà anche le foto shock segrete

Le verità scomode. Il Pentagono pubblicherà centinaia di foto di possibili abusi commessi da militari americani su prigionieri catturati nella guerra al terrorismo e detenuti nelle prigioni in Iraq e in Afghanistan.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'operazione «trasparenza» voluta da Barack Obama va avanti. Il Dipartimento della Difesa Usa pubblicherà un «numero consistente» di foto che mostrano gli abusi ai prigionieri rinchiusi nelle carceri sta-

tunitensi in Iraq e in Afghanistan. A renderlo noto è l'Aclu, l'American Civil Liberties Union.

OPERAZIONE VERITÀ

Secondo l'organizzazione, le fotografie saranno disponibili a partire dal 28 maggio, come rivela una lettera del Dipartimento di Giustizia a un giudice federale di New York. La decisione del governo di declassificare le immagini è la risposta a una denuncia presentata dall'Aclu nel 2004 in base alla Freedom of Information Act (la legge sulla libertà di informazione degli Stati Uniti) e riguarda foto scattate in prigioni diverse da Abu

Ghraib. «Le foto forniranno una prova visiva che gli abusi sui prigionieri da parte del personale Usa non erano fatti isolati, ma una pratica diffu-

Afghanistan

Le prime prove dei maltrattamenti a Camp X-Ray

sa», spiega l'avvocato delle Aclu, Amrit Singh, «andando molto al di là delle pareti di Abu Ghraib», chiusa dagli Stati Uniti dopo le denunce dei maltrattamenti compiuti dai soldati

statunitensi contro i prigionieri rinchiusi nel carcere. La loro pubblicazione aiuterà inoltre gli statunitensi a comprendere la necessità che i vertici dell'amministrazione Bush «rendano conto» alla giustizia di questi atti.

Secondo l'edizione on-line della rete Msnbc, il Pentagono pubblicherà circa 2.000 fotografie, tra le quali «varie decine» che testimoniano gli abusi sui prigionieri a Guantanamo e in altre prigioni militari di Iraq e Afghanistan. Le immagini costituiranno la prima prova visiva dei maltrattamenti commessi sui detenuti di Camp X-Ray. ❖

Torna il terrore in Iraq In due giorni uccisi 150 pellegrini sciiti

L'Iraq, un Paese che si racconta pacificato. L'Iraq, un Paese insanguinato. Centocinquanta morti in due giorni. Pellegrini sciiti. Obiettivo dei gruppi jihadisti legati ad Al Qaeda. Una escalation devastante.

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

Parlavano di un Iraq che non c'è. L'Iraq pacificato. Senza più terrorismo né stragi. Il Paese che c'è, è un altro. Un Paese insanguinato.

Un micidiale attacco messo a segno da due attentatori suicidi a un mausoleo sciita ha ieri causato a Baghdad la morte di 60 persone ma, soprattutto, ha confermato, se mai ce fosse stato bisogno, che dopo mesi in cui la violenza in Iraq andava scemando, ora il terrorismo è di nuovo all'offensiva. Su vasta scala.

Lo scenario è quello dei tempi peggiori: all'ora di massimo affollamento, poco prima della preghiera settimanale del venerdì, i due kamikaze sono entrati in azione simultaneamente a due ingressi diversi della moschea dove è sepolto l'imam al Khadum, già presa di mira da Al Qaeda negli anni scorsi.

Le esplosioni, tra la folla, sono state devastanti. Il bilancio conta anche almeno 125 feriti, molti dei quali versano in condizioni gravissime, oltre ai 60 morti, almeno 20 dei quali erano pellegrini iraniani.

Anche l'altro ieri, decine di pellegrini iraniani diretti ai luoghi santi

Nuove alleanze

I gruppi radicali sunniti stringono un patto d'azione con i qaedisti

sciiti di Najaf e Kerbala sono stati uccisi da un kamikaze che si è fatto saltare in aria in un ristorante a Moqdadiya. Il bilancio è stato di 56 morti e una sessantina di feriti, a cui vanno sommati almeno altri 28 morti e 50 feriti di un altro attentato suicida, avvenuto quasi allo stesso tempo a Baghdad.

Sul piano operativo gli estremisti hanno esteso il reclutamento di donne e minori da impiegare come bombe-umane: rispetto agli uomini sollevano meno sospetti e possono eludere, in certi casi, i controlli.

Nelle settimane scorse il numero degli attentati ha fatto registrare un crescendo impressionante, mentre si avvicina la scadenza di fine giugno per il ritiro delle forze americane dai centri urbani, prima del disimpegno che prevede la fine delle missioni di combattimento e il rimpatrio di 100 mila soldati entro agosto 2010, nonché il rimpatrio totale entro il 2011.

EMERGENZA SICUREZZA

Dall'inizio dell'anno, la nuova catena di attentati ha fatto registrare centinaia di morti oltre che a Baghdad anche a Baquba, Jawala, Abu Ghraib, Kerbala.

Soprattutto Mossul, un irriducibile bastione di Al Qaeda, tanto che un paio di settimane fa il comandante delle truppe americane nel Nord Iraq, il colonnello Gary Volesky, non ha escluso la presenza delle forze da combattimento nella città anche oltre la scadenza del trenta giugno, anche se solo su eventuale richiesta specifica da parte dello stesso governo iracheno. ❖

IL CASO

Clinton a Israele: mettete a rischio l'appoggio anti Iran

WASHINGTON Israele rischia di perdere il sostegno del mondo arabo contro la minaccia iraniana se bloccherà il processo di pace con i palestinesi. Lo ha dichiarato la segretaria di Stato americana Hillary Clinton, segnalando l'impazienza crescente di Washington verso la reticenza finora mostrata dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sul negoziato di pace. «Perché Israele ottenga il tipo di forte sostegno che sta cercando nei confronti dell'Iran, non può certo farsi da parte rispetto ai palestinesi e agli sforzi di pace. Le due cose procedono di pari passo», ha detto la Clinton parlando davanti ad una commissione parlamentare. I paesi arabi «ritengono che la volontà israeliana di riprendere le discussioni con l'Autorità nazionale palestinese (del presidente Abu Mazen) li rafforzerebbe nella capacità di affrontare l'Iran», ha aggiunto la Clinton. ❖



Abitanti di Città del Messico indossano mascherine per le strade della capitale

Epidemia di febbre suina In Messico 60 morti Allerta anche in Italia

Il ministro messicano della Sanità ha parlato di «virus mutante altamente contagioso». A Città del Messico è scattata una campagna di vaccinazione. Allarme negli Usa. Il sottosegretario Fazio: in Italia stato d'allerta intermedio.

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@tiscali.it

«Siamo in uno stato d'allerta intermedio sulla febbre suina, tecnicamente a livello 3, ma per il momento non c'è da preoccuparsi». Così Ferruccio Fazio, sottosegretario alla Salute, a proposito dell'allarme per la nuova forma di febbre suina che in Messico ha causato 20 morti accertate mentre sono in corso accertamenti su altri 40 decessi. I casi di sospetta infezione nel Paese latino-americano sono poco più di mille, otto negli Stati Uniti. Il governo messicano ha deciso ieri di chiudere le scuole e le università a Città del Messico e nell'area intorno alla capitale, dove vivono 20 milioni di persone. Inoltre ha invitato la popolazione a evitare luoghi molto affollati.

INCUBO H1N1

La causa di questi provvedimenti è un virus influenzale suino mutato: H1N1. Un virus che normalmente colpisce i maiali ma che è diventato capace di infettare anche gli esseri umani. Secondo quanto ha affermato uno dei medici che indagano sui casi negli Stati Uniti, la dottoressa

Anne Schuchat, dell'agenzia federale per la salute Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), il virus sarebbe addirittura in grado di trasmettersi da persona a persona.

Il ministro messicano della Sanità, José Angel Cordova Saavedra, ha detto ieri che l'epidemia di influenza suina è causata da «un virus mutante altamente contagioso» comparso per la prima volta nel sud degli Stati Uniti circa due mesi fa. E in effetti l'Oms ieri pomeriggio ha fatto sapere che alcuni dei campioni di virus prelevato presso malati in Messico hanno la stessa struttura genetica del virus che ha colpito la California. Le autorità di Città del Messico hanno annunciato una vasta campagna di vaccinazione contro la malattia. Alcuni casi di infezione da virus suino si verificarono negli Stati Uniti anche nel 1976. Il governo decise di far partire un programma di vaccinazione per tutta la popolazione, ma la pandemia non partì.

L'OMS

Gregory Hartl, portavoce dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, definisce «preoccupante» la situazione. Hartl ha sottolineato che i circa 800 casi sospetti in Messico riguardano persone giovani e in buona salute. L'Oms convocherà un comitato d'emergenza che valuterà se la situazione costituisce un evento di sanità pubblica che possa destare preoccupazione a livello internazionale. ❖

→ **72 ore di tempo** Le famiglie dei sequestrati lanciano l'allarme

→ **La Farnesina** «Non ci risultano minacce». Inviata Boniver

Ultimatum dei pirati somali: riscatto o uccidiamo gli italiani

Foto Reuters



Il rimorchiatore *Buccaneer* in una foto d'archivio

Allarme per la sorte dei dieci marinai italiani del rimorchiatore *Buccaneer* sotto sequestro in Somalia. Le famiglie riferiscono di un ultimatum di 72 ore dei pirati. La Farnesina smentisce ma invia Margherita Boniver.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Ore d'angoscia per i dieci marinai italiani sequestrati insieme a cinque colleghi rumeni e un croato dai «pirati» somali lo scorso 11 aprile. L'ultimo contatto telefonico con i familiari di Vincenzo Montella e Giovanni Vollaro tre sere fa è stato drammatico. Secondo quanto hanno raccontato le famiglie dei due marittimi di Torre del Greco i sequestratori avrebbero lanciato un

ultimatum di 72 ore a partire da ieri: o viene intavolata una trattativa-avrebbero detto - o entro pochi giorni saranno passati per le armi.

Le mogli dei due marinai del rimorchiatore d'altura *Buccaneer* catturato al largo delle coste dello Yemen, Mariarca e Francesca, si sono immediatamente rivolte al governo in preda all'ansia. «Berlusconi faccia tutti i passi possibili», hanno chiesto rivolgendosi poi alla stampa. Le due donne, che hanno figli piccoli, denunciano il loro stato di forte apprensione, di angoscia, che ormai coinvolge anche i bambini dei due giovani marinai soprattutto dopo la conclusione nel sangue del blitz militare per liberare il comandante americano. Ma ieri dalla Farnesina è arrivata una smentita dell'allarme. «Abbiamo fatto le opportune verifiche tra-

mite l'ambasciatore italiano a Nairobi Stefano Degiak e non risulta alcun ultimatum». Ad ogni buon conto è stata inviata nella zona la sottosegretaria agli Esteri Margherita Boniver con il compito di «facilitare la soluzione della vicenda». Arriverà nel più breve tempo possibile, forse prima delle 72 ore.

IL RUOLO DI MOGADISCIO

Sarà lei a dover intavolare trattative in un quadro che si sta muovendo. A Mogadiscio è appena tornato dall'esilio l'ex leader delle Corti Islamiche Hassan Dahir Aweys. Non si sa ancora se per fare la guerra o rafforzare il debole governo del suo ex alleato Sharif Sheik Ahmed.

Mentre a Bruxelles i Paesi occidentali hanno stanziato ingenti somme - quasi 200 milioni di euro - per rimettere in piedi uno Stato in Somalia e anche per combattere la pirateria. È però da sottolineare che chi ha catturato il *Buccaneer* non si concepisce come una banda di bucanieri, quanto piuttosto come autorità semi-statale della regione autonoma del Puntland in un posto dove lo Stato ha cessato di esistere da 18 anni. Anche la giustificazione dell'abbordaggio non è ufficialmente ottenere un riscatto ma confiscare una nave accusata di scaricare rifiuti tossici in mare. «Noi ci occupiamo di trasportare materiale per le piattaforme petrolifere off-shore - precisa invece l'armatore Claudio Bartolotti della Micoperi di Ravenna - inoltre la *Buccaneer*, che trasportava due chiatte vuote da caricare in Egitto di materiale da portare in Arabia Saudita, era a 200 miglia dalle coste della Somalia. Questi sono solo pirati».

Il 2 aprile, una settimana prima del sequestro del rimorchiatore battente bandiera italiana, la fregata *Maestrale* è partita da Taranto diretta nel Golfo di Aden per partecipare alla missione *Atalanta* a guida Ue contro la pirateria. All'armatore italiano non è stato chiesto di attendere di essere scortato. Comunque lui, preoccupato per il passaggio in quei mari infestati dagli ex pescatori trasformati in banditi, aveva scelto di attraversare il corridoio pattugliato dalle navi Nato. «Abbiamo seguito rigidamente il protocollo», ribadisce. Non è bastato. ♦

 **IL LINK**

ASSISTENZA MARITTIMA EAST AFRICA
<http://www.ecop.info>

Brevi

FILIPPINE

Vagni sta bene, resterebbe nelle mani di Abu Sayyaf

Eugenio Vagni «al momento è ancora nelle mani del gruppo Abu Sayyaf». Lo ha detto il portavoce dell'unità di crisi filippina, Edgar Arevalo al quotidiano *Inquirer*. Arevalo ha sottolineato che «la priorità assoluta rimane la sua liberazione in condizioni di sicurezza». E pur confermando il via libera all'operazione militare ha spiegato che non c'è stato alcun blitz. Vagni è «vivo ed è in buona salute», conferma la tv filippina *Gma*.

USA-RUSSIA

Da maggio negoziato sul disarmo Start

Russia e Usa hanno definito «costruttivi» i negoziati preliminari di Roma sul disarmo nucleare. Le delegazioni erano guidate da Antonov, del ministero degli Esteri russo e da Rose Gottemoeller, del Dipartimento di Stato Usa. Al centro del colloquio il trattato *Start*, che stabilisce il numero di testate nucleari consentite a Mosca e Washington. I colloqui riprendono a maggio.

MOSCA

Amnesty: osservatori al processo

In una lettera aperta al presidente russo le ong per i diritti umani - tra cui Amnesty - hanno chiesto che venga concesso agli osservatori internazionali di assistere al processo bis nei confronti dell'ex patron del colosso Yukos, Khodorkovski e dell'ex socio Lebedev. Gli autori dell'iniziativa hanno chiesto a Medvedev di assicurare che il collegio di difesa non subisca minacce durante il procedimento, sottolineando i recenti tentativi di intimidire gli avvocati e l'incremento dei crimini contro oppositori e giornalisti.

PAKISTAN

Tv: prepara attacco contro i talebani dello Swat

L'esercito pachistano è pronto ad attaccare i talebani dello Swat nelle prossime ore. Lo riferisce la tv pachistana *Dawn*. Il ministro ha riferito che «l'autorità del governo sarà ristabilita a tutti i costi», mentre il capo di stato maggiore dell'esercito pachistano, generale Ashfaq Parvez Kayani, ha detto che i suoi uomini sono impegnati a sostenere il governo democratico nella sua battaglia contro il terrorismo.

DOSSIER

La festa

Insieme sul camion Partigiani in festa a Bologna il 29 aprile 1945

IL 25 APRILE QUOTIDIANO

Ora e sempre Resistenza

A 64 anni dalla Liberazione diventa urgente trasmettere la memoria della lotta partigiana alle nuove generazioni. Le esperienze di ragazzi e insegnanti per imparare come si testimonia per i testimoni

Ora e sempre 25 aprile. Dietro questa Repubblica e in avanti. A garantirne il senso. D'accordo. Ma non c'è solo la sacrosanta polemica politica e storiografica, per rinsaldare l'impegno. C'è anche altro: il ruolo vitale della memoria come presidio. Tra una generazione e l'altra. Quando i testimoni diretti escono di scena. E la Resistenza rischia di restare stritolata tra attacchi, cerimonialità e banalizzazio-

ni mediatiche. Per questo abbiamo pensato a un inserto diverso. Tutto dedicato a questo problema: come trasmettere la memoria e le sue emozioni? Come rialimentare il corto circuito tra passato e presente, nutrendo la conoscenza storica e l'identità dei nuovi italiani? In fondo una sorta di inchiesta. sui nuovi linguaggi che ci servono. Con le testimonianze e le esperienze di ragazzini delle scuole primarie, storici universitari e «combattenti della memoria». Per parlare e far riparlare ora e sempre i nostri 25 aprile. ♦



DOSSIER

25 Aprile

I vecchi e i bambini: la storia passa di mano

I ragazzi delle medie in «gita» a Monte Sole camminano sui sentieri calpestati dai partigiani e ascoltano la loro storia. Così riescono a mettere «ordine» su un argomento sconosciuto: la Resistenza.

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

A volte la Storia si impara camminando su per un bosco dell'appennino bolognese fino ai piedi del Monte Sole, chiacchierando con un ex partigiano: del ruolo delle brigate nella Liberazione, di cosa si provava, poco più che adolescenti, a imbracciare delle armi per un ideale.

A due giorni dal 64° anniversario della Liberazione dal nazifascismo Bruno Monti, responsabile dell'Anpi di Casalecchio, si mette in spalla i suoi 81 anni e accompagna la terza D della scuola media Galilei, alle porte di Bologna, sui luoghi dell'eccidio di Marzabotto (oltre 800 civili trucidati dalle SS). Anna, 14 anni, si guarda intorno, «qui capisci che è tutto vero», la guerra, la violenza, «per me la Resistenza era un argomento abbastanza sconosciuto. Alcuni di noi poi avevano dei dubbi su come i partigiani si erano comportati con i contadini, invece Monti ci ha spiegato che su questo avevano delle regole». Anche Carlotta, 13 anni, ammette «non sapevo nulla di loro, credevo fossero semplici ragazzi invece avevano una gerarchia, erano perfettamente organizzati». Della guerra ha sentito dalla nonna ma «ora scopro il punto di vista dei partigiani - ragiona Carlotta - che mi pare poco considerato, si dice che erano ribelli come in altre parti d'Europa e rimane l'idea che ci abbiano liberato gli americani, quando invece molto è dovuto a loro». Non è una frase mandata a memoria, è la certezza

che solo un racconto in prima persona può dare. Alessia, anche lei 13enne, si dice stupita della furia che qui non ha risparmiato bambini, donne, vecchi: «È giusto ricordare, non è che perché morte quelle persone non esistono più. Non avevano fatto nulla e li hanno uccisi come niente fosse». Questa «gita» è la stessa ormai da anni per le terze della Galilei. La reazione dei ragazzi non cambia. «Rimangono esterrefatti - racconta Paola Tesi, docente di lettere - al partigiano fanno domande anche minuziose. E vogliono sapere se ha ucciso». Monti non nasconde nulla: è successo, in battaglia. Quest'anno però c'è qualcosa di più. «Per la prima volta il ruolo dei partigiani è stato anche contestato - spiega l'insegnante -: un paio di ragazzi hanno detto che in realtà rubavano il cibo ai contadini, che non sempre pagavano in seguito come promesso. E hanno attribuito il merito della Liberazione agli americani». In due parole: «Cominciano a mettere in discussione i valori della Resistenza». Monti non si sottrae mai: chi rubava o compiva altri soprusi poi veniva punito, assicura, a volte «passato per le armi».

Oggi è lui a replicare e a convincere i più giovani. Ma domani? La domanda tormenta partigiani e storici. Francesca Pellegrini una risposta ha provato a darla. Ventisette anni oggi, a venti con altri coetanei ha fondato il «gruppo25aprile» a Sasso Marconi per «fare da testimoni ai testimoni» quando i partigiani non potranno più

LA SCUOLA

In musica

Cinque scuole romane - tra cui il Belli - con le loro orchestre hanno messo in scena uno spettacolo ispirato alla Costituzione.

Cronologia

Bologna, Genova, Torino i giorni della Liberazione

Il Cln dà il via

Il 19 aprile 1945 mentre gli Alleati dilagano nella valle del Po, il Cln dà il via all'insurrezione generale: dalle montagne, i partigiani confluiscono verso i centri urbani, occupando fabbriche, prefetture e caserme. Nelle fabbriche viene dato l'ordine di proteggere i macchinari dalla distruzione.

Bologna libera

Il 21 aprile, le prime truppe alleate entrano a Bologna, ma i partigiani già da due giorni hanno preso possesso dei principali edifici pubblici e controllano le strade. Si liberano poi: il 22 Modena, il 24 Reggio Emilia, il 25 Parma. I partigiani di Piacenza liberano la città il 29.

Genova insorge

Il 23 inizia l'insurrezione a Genova: i partigiani salvano il porto neutralizzando le mine tedesche, salvano gli impianti industriali, sconfiggono i fascisti nel centro, costringono alla resa il comandante del presidio tedesco, fanno prigionieri 6.000 soldati, che consegnano agli alleati il 28. In Piemonte la lotta è aspra: Cuneo è liberata dopo una battaglia di 6 giorni.

Torino e Milano

A Torino l'insurrezione è preceduta il 18 aprile da uno sciopero generale che blocca la città; il 25 entrano in azione i partigiani; gli operai occupano le fabbriche che difendono contro gli attacchi dei tedeschi. A Milano l'insurrezione dilaga dalle zone periferiche. Il 26 è occupato il palazzo della prefettura, mentre affluiscono le divisioni partigiane provenienti dall'Oltrepò Pavese. Mantova e Verona libere il 24. Il 27 insorge Padova, il 28 Venezia.

esserlo ma «con le loro parole, le loro storie». Sono partiti in sei, ora sono il doppio.

«Abbiamo cominciato perché era da un po' di anni che a Sasso non si faceva nulla per l'anniversario della Liberazione - racconta - così abbiamo deciso di ravvivare un po' la memoria, anche in modo non tradizionale». Hanno riorganizzato le celebrazioni, hanno portato qui l'esperienza delle cooperative antimafia di Libera «per illustrare nuove Resistenze», hanno registrato e trascritto la voce di chi è passato dal campo di rastrellamento di Colle Ameno, poco distante, con i suoi 21 morti: quelli troppo deboli per essere mandati dai tedeschi a scavare le trincee al fronte. Il nonno di Francesca ci è rimasto due mesi, lo ha salvato il fatto di essere un barbiere, i tedeschi ne avevano bisogno. Ora a Colle Ameno lei e la madre Carmela, segretaria dell'Anpi di Sasso, gestiscono con due storiche dell'università di Bologna l'«aula della memoria». Aperta dal Comune lo scorso ottobre ha già accolto una quindicina di classi tra medie e quinte elementari. Si parla della guerra, dei campi, si guarda il filmato che raccoglie una decina di testimonianze. Questa, spera Francesca, è la storia che rimarrà quando più nessuno potrà dire, «io c'ero»: «Lavoriamo molto sui luoghi della memoria del territorio, qui a Sasso ce ne sono quattro, e anche se c'è molto ancora da fare credo sia questa la strada da percorrere: conoscere il territorio, partire da lì». ♦

IL LIBRO

Biografie

«Ragazzi della Resistenza» di Primo De Lazzari partigiano e storico (Teti Editore) è un omaggio ai giovanissimi combattenti.

“ Per me la Resistenza era un argomento sconosciuto. Avevamo dubbi su come i partigiani si erano comportati con i contadini. Ora scopro il loro punto di vista. (Anna, 14 anni)



Parole partigiane, valori ancora attuali *Libertà Giustizia Pace*

Con il fucile in mano La copertina del catalogo della mostra «Fumetti partigiani» in corso alla Casa della Memoria di Roma

Intervista a Barbara Cassinari

«Noi giovani antifascisti vogliamo il testimone di chi ha fatto la Resistenza»

È stata dirigente dell'Anpi a poco più di 20 anni: «Ci hanno insegnato a essere responsabili del destino degli altri»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Antifascista. Che bella parola. Senza ambiguità. Non a caso, da tempo, hanno potuto far parte dell'Anpi anche i giovani in veste di antifascisti. Al fianco dei partigiani. Ma senza la possibilità di rivestire incarichi «operativi». Dal 2005, invece, la «svolta»: lo statuto dell'Associazione è stato modificato permettendo anche a chi non ha fatto la guerra di poter avere dei ruoli dirigenziali. «L'Anpi, insomma, ha scelto di non morire» ci



La Partigiana: Laura Polizzi con Barbara

spiega Barbara Cassinari, oggi 27enne della provincia di Milano, che è stata la più giovane consigliera provinciale dell'Associazione partigiani e la più giovane organizzatrice della prima festa nazionale dell'Anpi («Resistenze Anpi: antifascismo è/e democrazia») che si è svolta lo scorso giugno al museo Cervi in un commovente clima da centro sociale, tra ragazzi pieni di piercing e dreadlock a braccetto con vecchi partigiani, concerti, dibattiti e birra. A stare lì ti dicevi: è questa la chiave per passare il «testimone» della Resistenza alle nuove generazioni. E, infatti, questo è lo spirito con cui lavora all'interno dell'Associazione Barbara, da poco laureata in Lettere, con una specializzazione in «servizi educativi per il patrimonio artistico». Per lei che viene da una famiglia «che mi ha educato ad interessarmi del mondo» iscriversi all'Anpi «è stato naturale». «Purtroppo - racconta - i partigiani, oggi, hanno tutti una media di 75/80 anni. Bisogna pensare al futuro, quando loro non ci saranno più». Ma, spiega, questo passaggio di testimone non sempre è facile.

DIFFICOLTÀ DI UN PASSAGGIO

«Tutti noi siamo profondamente rispettosi dei partigiani, della loro storia e memoria». Del resto i giovani sono nell'Anpi per questo. «Eppure - prose-

gue - c'è come una difficoltà nel darci il «marchio». Loro sono legittimati dalla storia, noi no. Ma io come giovane antifascista devo essere legittimata da chi quella storia l'ha fatta. Altrimenti tutto resterà relegato alla retorica delle ricorrenze in cui far sfilare i partigiani e basta. E quando loro non ci saranno più?». Le polemiche sulla partecipazione di Berlusconi alle manifestazioni di oggi, le sparate di La Russa contro i «partigiani rossi», secondo Barbara sono la dimostrazione di una scarsa incisività dell'Anpi, magari anche a livello mediatico: «Perché non c'è mai l'Associazione dei partigiani ai talk show televisivi?». C'è troppa vaghezza in giro. «Tutti parlano di valori - continua - ma nessuno li definisce. Quelli della Resistenza sono: libertà, giustizia e pace. Ma devono essere contemporanei per avere senso». Un esempio: «la mancanza di libertà di cui si parla oggi. Ebbene, Saviano denuncia la camorra: riguarda tutti noi, invece solo lui ne paga le conseguenze, mentre dovrebbe farsene carico tutta la società. Così come ci hanno insegnato i partigiani: farci carico del destino degli altri. Ed essere consapevoli che la Resistenza non finisce mai, ogni diritto acquisito non lo è per sempre». Dunque, ora e sempre resistenza non è retorica. ♦



DOSSIER

25 Aprile

Resistenza, per trasmetterne la memoria ci vuole il cuore

Nuovi linguaggi, uso dei media e del web, con gli studenti che si fanno «cantastorie»: sono questi gli strumenti individuati dagli storici che insegnano ai giovani. Le esperienze e le proposte di Massimo Storchi, Giovanni De Luna, Mario Isnenghi, Filippo Focardi e Santo Peli

Insegnare

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Memoria della Resistenza disseccata? Frattura generazionale? Non è del tutto così. E a ben guardare esistono ancora gli anticorpi della memoria civile, in grado di contrastare gli affondi ideologici della destra al potere. E la riduzione del 25 aprile a fiction buona a tutti gli usi. Non ci credete? Basta dare un'occhiata ad alcune esperienze sul territorio. E a quella concreta di studiosi e ricercatori, per capire che la partita del nesso inter-generazionale non è perduta. Ma è apertissima, benché gli addetti non si nascondano le difficoltà.

Dice Massimo Storchi, reggiano, già presidente dell'Istituto locale della Resistenza e responsabile del polo archivistico di Reggio Emilia: «Sto lavorando per alcuni sindaci che si preparano alle commemorazioni del 25. Tanti tra loro si sentono investiti di funzioni didattiche e faccio da ghost-writer...». Già, a Reggio e dintorni la memoria civile è lavoro costante che fa anima e connettivo sociale. E l'Istituto Storico della Resistenza, è uno dei fulcri. Viaggi della memoria, biografie re-

cuperate, laboratori nei quartieri. Diretti dagli studenti che tornano dai viaggi nei lager. Bene, tutto l'anno scolastico è una preparazione al 25 aprile. Da ottobre in poi e a ricominciare. Come se uno sportello della memoria fosse sempre aperto per la gente, che cerca storie familiari, notizie, indicazioni bibliografiche per letture e tesi. Con gli studenti che si fanno cantastorie, mediatori dei fatti tragici o liberatori nel reggiano tra il 1943 e il 1945. Storchi stesso del resto, tra i massimi nuovi storici della resistenza (con Mirko Dondi, Guido Crainz, Dianella Galliani) ci ha raccontato nel *Sangue dei Vincitori* (Aliberti) tante di queste storie. Dissipando leggende su «triangolo rosso». Non mattanza volta a «progetto rivoluzionario comunista», bensì tre guerre alla Claudio Pavone - liberazione, civile, di classe - nel solco di una comunità violentata dal nazifascismo e dal fascismo agrario, che si risveglia, si placa e torna alla normalità. Passiamo all'«accademia». Anche se Giovanni De Luna, storico a Torino, per indole e metodi è tutt'altro che accademico. «I rischi che vedo oggi sono due. Quello dell'annessione di un pezzo della Resistenza da parte della destra: Resistenza buona e moderata, contro quella cattiva e comunista. E il rischio della commercializzazione. Memoria usa e getta che svuota tutto, come in un reality o in una soap». Di qui per De Luna il trasformismo. L'estenuazione. Con una Nuova Repubblica berlusconiana senza precedenti, «mentre i testimoni scompaiono e i partiti non più agenzie di pedagogia civile». E allora? «Due sfide. Misurarsi con i nuovi linguaggi e i nuovi media: Dvd, Web. Inventare altre forme di narrazione. Come col teatro di Ascanio Celestini su testo di Alessandro Portelli sulle Ardeatine o con il Museo multimediale della Resistenza di Torino». E l'altra sfida? «Distinguere memoria e conoscenza storica. Rinnovare i metodi della prima e tenere vive le memorie,

per attingervi. Senza cadere nella trappola di una memoria condivisa che parifichi le parti a beneficio della neutralizzazione a cui tende la destra».

Parla Mario Isnenghi, storico contemporaneo a Venezia, studioso di grande guerra, fascismo e Resistenza. Il suo corso di specializzazione suona: «Politiche della memoria e dell'oblio». Perché l'oblio? «Tutto il contesto circostante - dice Isnenghi -

I manuali

La Liberazione viene presentata come un episodio minore

La lotta partigiana

È un giacimento emotivo, facciamone un lessico familiare

demotiva e produce oblio e «presentismo». Perciò occorre rifare i contesti, accendere la voglia di memoria». E i giovani rispondono? «Sono appassionati, purché lo si sappia fare. E si sia capaci di lavorare coi media, nell'agone pubblico. E nelle aule. Evitando di cantare vecchie canzoni sul 25 aprile». Quali? «Quelle sulla Resistenza come mera guerra di liberazione. Mentre fu dramma collettivo, capillare, fatto di scelte dure, dettate dalle circostanze, non solo da percor-

si antifascisti chiari e netti. La resistenza fu tragedia armata». Le tesi più gettonate? «Diari, memorie, casi di studio locali, biografie. E storia delle donne nella Resistenza, vita quotidiana in quegli anni». Insomma anche per Isnenghi, occorre tenere ben aperti i conflitti di allora, nella didattica. Per favorire un transfert identificativo, come molla dell'interesse e garanzia di non dispersione.

Passiamo ai manuali. Con Filippo Focardi, giovane storico contemporaneo a Padova. «A scorrerli, non è cambiato granché negli anni. La Resistenza è presentata in forma canonica e sommaria, come episodio minore. Un atto dovuto, senza nessi all'indietro e in avanti. La novità? L'inserzione delle foibe, per la polemica di questi anni. Mentre restano ignorate alcune vicende: i crimini italiani in Africa, Grecia e Jugoslavia. Meno di zero, nei manuali». Focardi conviene sul fascino della memoria vissuta: «Quando giro per le scuole la soglia dell'attenzione sale se le vicende narrate si mescolano a quelle familiari e generazionali. Quando si attiva la memoria indiretta di ciascuno, e si innescano resoconti, fatti di echi ed emozioni». Perciò, media, teatro di narrazione, musica rivisitata («come con *Bella ciao* dei Modena City Ramblers»), racconti. E soprattutto spazio a giovani nel flusso, per farne dei testimoni che tramandano. Ecco le risorse vitalizzanti dei nuovi 25 aprile. E infine sentiamo Santo Peli, docente a Padova anch'egli, autore di *La Resistenza. Storia e critica* (Einaudi, 2004).

Santo Peli concorda sul ritardo dei manuali: «Non è cambiato nulla. Prevalde l'idea del fascismo come parentesi, rotta dall'emergere del biennio 1943-45, senza spiegazioni. Nessuna centralità di quegli anni, per la genesi dell'Italia repubblicana, nessuno scavo profondo per capire il sommovimento sociale del partigianato. E

IN QUESTE PAGINE

La mostra

I disegni sono tratti da «Resistenza e fumetti»: Casa della Memoria di Roma, ingresso gratuito, fino al 30 aprile.

WWW.UNITA.IT

Memoria in video

«Voci di donne dalla resistenza» un archivio sonoro per conservare le testimonianze di tutte le partigiane d'Italia.

“ Si dice che i partigiani erano ribelli come in altre parti d'Europa. Non deve rimanere l'idea che ci abbiano liberato gli americani quando molto è dovuto a loro. (Carlotta, 13 anni)



Una tavola di Dario Morgante e Thomas Bires dal fumetto che fa parte della mostra «Fumetti partigiani»

«Annuska» A scuola i ricordi di una staffetta partigiana

Lo spettacolo

GABRIELLA GALLOZZI

Sana e robusta Costituzione. Ce l'hanno davvero questi ragazzi che l'altra mattina erano numerosi al teatro India di Roma. Quattro, cinque classi di licei e scuole medie del 15esimo municipio della Capitale riunite per l'ultima tappa di un progetto sulla memoria che prende le mosse dalla Costituzione e quindi, dalla Resistenza. Sulle tavole dell'India, infatti, la messa in scena di *Annuska*, lo spettacolo di Ferdinando Vaselli, ispirato al libro *Storie di una staffetta partigiana* di Teresa Vergalli, staffetta reggiana, che da anni ha scelto di tener viva la memoria portando il suo contributo di testimone nelle scuole. Nei panni di Annuska - era il suo nome di battaglia - la giovane Rosa Sironi che sul palco ci accompagna nei ricordi della giovanissima Teresa che scelse la «montagna» appena sedicenne. Una scelta «naturale», maturata di fronte alle ingiustizie subite. Come le mazzate dei fascisti a suo padre. Famiglia contadina, era quella di Teresa, famiglia di sfruttati. «Il padrone era padrone di tutti noi. A lui dovevamo chiedere pure il permesso di studiare» racconta dal palco la protagonista, alla quale si affianca a tratti la «vera» Teresa Vergalli, quella di oggi, in questo simbolico passaggio di testimone tra il passato e il presente. È veloce ed essenziale il racconto. Spiega il «lavoro» della staffetta: «I messaggi nascosti nelle treccine» di Teresa, i chilometri fatti ogni giorno per accompagnare i partigiani in montagna. Quella pistola nascosta nel vestito a fiori ma che non ha mai usato. E, poi, i racconti delle torture subite dalle altre compagne, i discorsi e i sogni tra ragazze partigiane, tra i quali c'è persino spazio per i vestitini cuciti dalla zia sarta. Quasi una corsa verso il 25 aprile. Che oggi Teresa continua a raccontare ai ragazzi delle scuole. Tutti lì inchiodati ad ascoltare, come quelli dell'altra mattina al teatro India. Giovani di «Sana e robusta Costituzione». ♦

va quasi ringraziata la destra con i suoi attacchi per un certo ritorno di interesse nelle scuole...». Ancora Peli: «I nuovi testi sono pervasi comparatismo e storia globale. Ma la Resistenza italiana, che pure si connette all'Europa, resta un fatto provinciale e accidentale». La ricetta di Peli? Analoga a

quelle già viste: rinnovare i linguaggi, stare sul pezzo, anche sui media. Con un'aggiunta importante: il territorio. Ovvero?: «Fare della Resistenza un bene paesaggistico. Come già a Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Bergamo. Grazie all'Anpi che apre ai giovani e agli Istituti della Resistenza. Signifi-

ca: gite, convegni, percorsi, laboratori locali, spettacoli. Valgono più di tante lezioni». In conclusione, la Resistenza è lì. È un giacimento emotivo. Coi suoi drammi, le sue promesse, le illusioni e le divisioni. Basta riprendersela, e farne il lessico familiare di tutti gli italiani. ♦

→ **Attacco** Il commissario Ue all'industria denuncia che il Lingotto ha troppi debiti

→ **Reazione** Marchionne a Detroit per trattare la Chrysler: una sentenza di morte

Guerra dell'auto in Europa Il governo difende la Fiat

Fiat precisa: «Nessuna offerta per Opel». Ma intanto è scontro con il commissario (tedesco) Ue all'Industria, a cui l'alleanza non piace. Contro di lui, levata di scudi bipartisan. Intanto, stretta finale per Chrysler.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Mentre negli Stati Uniti Marchionne va alla stretta finale con Chrysler, in Europa è scontro sull'asse Torino-Berlino-Bruxelles per le trattative con Opel, controllata da GM. Fiat mette a tacere le indiscrezioni che la vogliono pronta ad un'offerta, inferiore ai 750 milioni, annunciando di «non aver predisposto» alcunchè ma, allo stesso tempo, ribadisce l'interesse per la casa tedesca. Le trattative, insomma, ci saranno ma non sono ancora entrate nel vivo, e in compenso sono già accompagnate da accese scintille polemiche. È partito il commissario Ue all'Industria Guenter Verheugen, che in un'intervista ad una radio tedesca ha definito Fiat un gruppo «altamente indebitato», e si è chiesto polemicamente dove «trovi i soldi» per le operazioni Chrysler e Opel.

LEVATA DI SCUDI

«Sono stupito. Credevo che il ruolo del commissario Verheugen a Bruxelles fosse chiaramente *super partes*, indipendentemente dalla sua nazionalità», commenta l'ad di Fiat Sergio Marchionne, parlando poi di «opinioni non costruttive per l'industria dell'auto», e accusando il commissario di «lanciare sentenze di morte, scegliendo unilateralmente chi debba sopravvivere». A stretto giro, rispondono anche il ministro

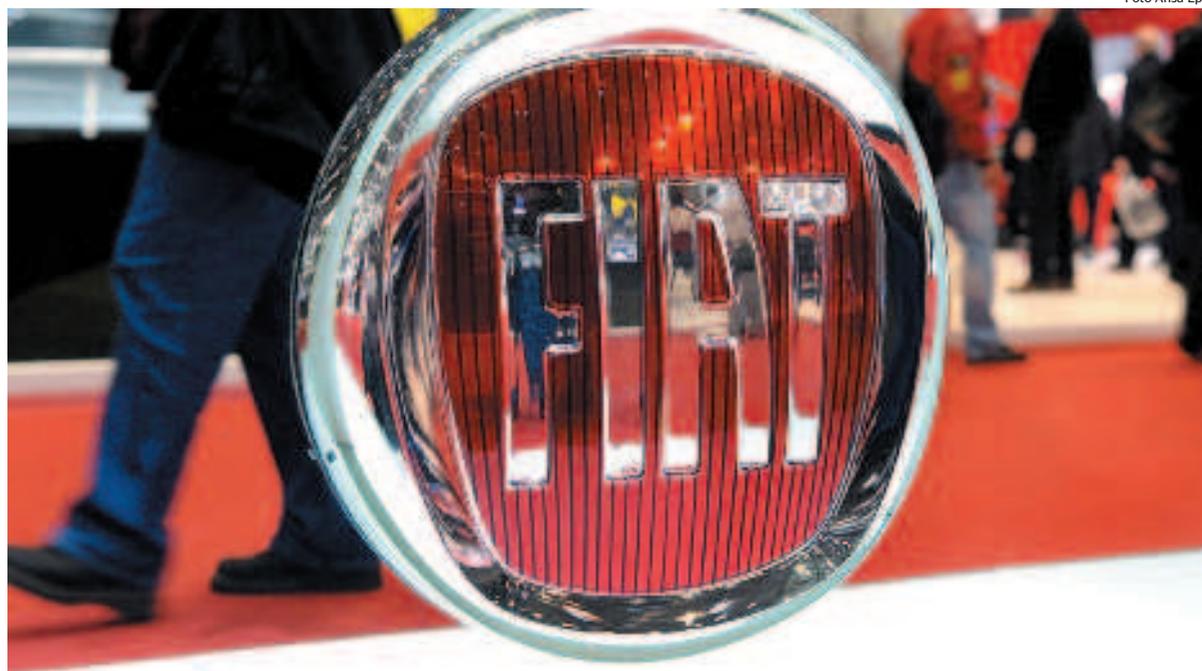


Foto Ansa-Epa

Tremonti («in certi casi, se le parole sono d'argento, il silenzio è d'oro»), e il collega agli esteri Franco Frattini, che parla di «un'interferenza inaccettabile nelle scelte industriali di soggetti privati». Anche la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, entra nella polemica, e definisce quello di Verheugen «un atteggiamento grave». E pure Piero Fassino dice: «Parole sconcertanti». Poi la frenata del commissario Ue: non intendeva essere scortese nei confronti di Fiat, spiega, ma solo dire che servono più informazioni.

Nel mondo globalizzato, nel cuore dell'Europa unita, cresce insomma la difesa degli interessi nazionali, tanto più in una fase di crisi profonda che taglia l'occupazione e costringe a ridisegnare lo scenario dell'industria dell'auto.

OPA OSTILE

Comunque sia, Verheugen non è il solo a guardare con diffidenza l'operazione Fiat-Opel: il primo «Oddio!» alla sola idea l'ha dichiarato il sindacato tedesco Ig metall, che considererebbe quella di Fiat su Opel un'opa ostile per gli inevitabili tagli dei posti di lavoro, temuti tutti in Germania come conseguenza degli effetti sinergici tra le due aziende la cui produzione è considerata molto simile. Per Opel si parla, comunque, anche di altri possibili partner, e in particolare dell'austriaca Magna e del costruttore russo Gaz. Il governo tedesco, invece, «non ha pregiudizi» su Fiat, ma chiede «un progetto che permetta al costruttore tedesco di essere competitivo e garantisca l'occupazione nel lungo termine».

Secondo il Financial Times, il vero

problema per Fiat viene dalla convinzione dichiarata di Marchionne che «il punto più basso del ciclo sia superato». «Sta sognando - si legge - Integrare uno o due nuove società potrebbe tradursi nel minore dei suoi problemi», per concludere sul «coraggio» di Marchionne nella sua politica di contenimento dei costi.

A proposito di contenimento: Iveco, filiale mezzi pesanti del gruppo, annuncia il taglio di mille posti di lavoro a Madrid a causa di una «riduzione drammatica» del mercato dei veicoli industriali. Ed è solo la punta dell'iceberg.

Anche per la stessa salvezza del gruppo, per ora tutti guardano all'intesa con Chrysler. Lo fa anche il mercato, che sulle attese fa correre Fiat: il titolo ha guadagnato il 3,84% a 7,7 euro. ♦

Guenter Verheugen

«Mi chiedo dove la Fiat società altamente indebitata, trovi i mezzi per queste due operazioni»



Sergio Marchionne

«Verheugen lancia sentenze di morte scegliendo unilateralmente chi debba sopravvivere»



Franco Frattini

«Un'interferenza inaccettabile nelle scelte industriali di soggetti privati»





Affari

EURO/DOLLARO: 1,3232

MIBTEL
14.823
+2,89%

S&PMIB
18.651
+2,79%

TERNA Brasile addio

— Terna ha ceduto il 66% del capitale di Terna Participacones, la sua holding brasiliana, per un corrispettivo di 2.330 milioni di reais (809 milioni di euro) a Cemig Geracao e Transmissao.

ANSALDO STS Trimestre ok

— Ansaldo Sts chiude il 1° trimestre con un utile netto di 15,6 milioni (+48,6%). Il valore della produzione sale del 18% a circa 260 milioni. Gli ordini sono saliti del 173% a 528,3 milioni.

VOLVO In rosso

— La svedese Volvo ha chiuso il primo trimestre dell'anno con una perdita di 4,22 miliardi di corone (389 milioni di euro), contro un utile di 6,49 miliardi di corone di un anno fa.

BREMBO Meno soldi

— Il piano di incentivazione 2009 della Brembo prevede una riduzione del 20-25% del compenso potenziale per il top management rispetto a quanto previsto nel piano triennale terminato nel 2008.

SAN VALERIANO Arriva Adler

— L'Adler Plastic, società del settore automotive, ha acquisito a Torino l'attività produttiva della San Valeriano, azienda in liquidazione del presidente di Piccolindustria Torino, Franco Tasca.

HONEYWELL Utili in calo

— Honeywell International ha riportato un calo del 38% degli utili nel primo trimestre a 397 milioni di dollari o 54 centesimi da azione dai 643 milioni di un anno fa. Il fatturato nel periodo è sceso da 8,9 a 7,6 miliardi.

Crollano le entrate fiscali mancano 4 miliardi Tremonti: è Quaresima

Il «buco» del fisco è di 4 miliardi. Effetto crisi, ma anche evasione. Intanto i grandi a Washington avvertono: non siamo fuori dal tunnel, ma il crollo dell'economia si è fermato. In arrivo la Ruef. Pil 2009 a - 4%.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Le entrate fiscali vanno a picco. Molto peggio della crisi, anche se da Via venti settembre si attribuisce proprio alla situazione internazionale il «buco» del fisco. Nei primi due mesi dell'anno l'erario perde 4 miliardi rispetto all'anno precedente. L'incasso del fisco si ferma a 56 miliardi e 871 milioni, con una perdita del -6,6%. Calano del 7,2% invece le entrate degli enti locali.

OTTIMISTI E PESSIMISTI

Insomma, piove sul bagnato, visto che la crisi economica resta grave. Stavolta lo dice anche il ministro dell'economia Giulio Tremonti, il quale tempo fa aveva dato segnali di speranza. «È finito l'incubo degli incubi. La crisi c'è ancora e prende forme diverse - ha detto parlando al G7 di



Giulio Tremonti

stro dovrà però affrontare i numeri della Ruef (Relazione unificata, l'ex trimestrale) che ancora non ha diffuso, ma a cui i tecnici stanno dando le ultime limature. Secondo voci, il ministero prevede una contrazione del Pil vicina al -4% nel 2009 e un debito pubblico sopra il 120%. Numeri da brivido.

Su tutto questo si abbatte il calo delle entrate, per il ministero dovuto alla flessione delle imposte su patrimonio e reddito (-6,1%), delle tasse e imposte sugli affari (-9,1%), di accise e tabacchi (-2,8%), dei giochi (-1,5%). Il totale delle imposte indirette è stato di 23,3 miliardi (-7,2%). Le una tantum sono ammontate a 2 milioni. «La crisi non è stata guidata - osserva Andrea Iulli (pd) - le misure indispensabili per le imprese non sono state prese e oggi, con i dati sul fisco, tutto questo è purtroppo sotto gli occhi di tutti».

IN OTTOMILA PER BPM

Assemblea record oggi, dalle nove, alla vecchia Fiera di Milano: attesi 6-8 mila azionisti della Popolare di Milano per chiudere la sfida per la presidenza tra Roberto Mazzotta e Massimo Ponzellini.

Washington - In alcuni giorni ha segni negativi e in altri giorni cominciano segni inaspettatamente positivi. Finita la fase dell'Apocalisse, non è subito Pasqua, c'è di mezzo la Quaresima». Più chiaro il commissario Joaquín Almunia: «È troppo presto per essere ottimisti. Tutte le economie sono in recessione. Il 2009 sarà un anno doloroso». Come dire: per ora la fine del tunnel non si vede. Siamo ancora in mezzo al guado. Tremonti preannuncia numeri negativi «a causa della crisi, non certo di politiche sbagliate». Parla del documento finale, la cui «bozza» sottolinea che «il passo della crisi economica ha rallentato» e che «stanno emergendo alcuni segnali di miglioramento». Tornando in Italia il mini-

LATTES LA RICERCA DELL'UNITÀ

IL RICORDO

Bruno Ugolini

Renato Lattes dirigente dei metalmeccanici della Cgil negli anni ruggerenti, è morto l'altra notte a Torino. Soffriva da tempo di una pesante malattia ma aveva lavorato fino all'ultimo giorno con lo stesso impegno e la stessa passione che avevano caratterizzato la sua lunga militanza sindacale.

Era il suo più recente impegno, come dirigente di «Paralleli», un Istituto di livello internazionale dedicato all'«Euromediterraneo». Qui lavorava fianco a fianco con un altro dirigente sindacale del passato, Antonio Ferigo (Fim-Cisl). Un particolare che segnala una voglia unitaria mai venuta meno.

Era uno dei tratti caratteristici di Renato, uomo aperto, dalle doti umane straordinarie, come spiega oggi Tonino Lettieri, sempre intento a scrutare nuovi orizzonti. Uno dei suoi ultimi scritti aveva come titolo «È possibile provare a immaginare il futuro?». Uno spirito indomito, contrassegnato dalla famiglia (assai nota nell'editoria) e dall'amicizia con lo storico leader della Cgil e della sinistra italiana Vittorio Foa.

Era stato così tra i fondatori della cosiddetta «terza componente» della Cgil con Tonino Lettieri, Gastone Sclavi, Elio Giovannini e altri. Aveva svolto un'attività politica nel Psiup e poi nel Pdup, non era mai stato comunista ma aveva stretto un rapporto forte e di reciproca stima con i dirigenti storici della Camera del Lavoro torinese come Emilio Pugno e Aventino Pace.

Aveva cominciato a svolgere la sua attività nel sindacato, a 20 anni, come dirigente della Fiom, poi via via aveva coperto posti di grande responsabilità nella Camera del Lavoro e nel Regionale per diventare nel 1981 segretario nazionale della Fiom.

Tra le sue esperienze, più tardi, vanno ricordate quelle nello staff di Sergio Cofferati (1992) e poi nell'ufficio del programma Cgil con Bruno Trentin. Lunedì mattina si svolgeranno i funerali di Lattes presso la Camera del Lavoro di Torino. ❖

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casasp.it
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di n. 174 alloggi di e.r.p. in Comune di Firenze, via Accademia del Cimento n. 14/1-11.
Importo complessivo dell'appalto: € 1.449.028,48, di cui € 236.320,00 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 1.212.708,48. Categoria prevalente: OG1 - Classifica IV - fino ad € 2.582.284,00.
Lavorazioni di cui si compone l'intervento:
1. Edifici civili, categoria: OG1, importo: € 1.131.588,48;
2. Impianti antincendio, categoria: OG11, importo: € 242.440,00;
3. Bonifica ambiente, categoria: OG12, importo: € 75.000,00.
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa.
La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento, il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito Internet www.casasp.it
TERMINI RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 08.06.09.
DATA GARA D'APPALTO: 09.06.09 ore 09,30.
IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Esposito Vincenzo)

→ **Con i terremotati** la festa del lavoro di Cgil Cisl e Uil, per confermare vicinanza e impegno
→ **Ma in piazza** ci sarà solo qualche migliaio di persone: presenza simbolica e «sobria»

Primo Maggio in Abruzzo solidarietà senza cortei



Cgil, Cisl e Uil saranno per il Primo Maggio a L'Aquila: festa del lavoro nelle zone terremotate per esprimere solidarietà e rilanciare il tema dell'occupazione. Ma sarà una presenza «sobria», senza cortei, senza bandiere...

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Primo Maggio all'Aquila, ma festa "contingentata": numeri contenuti, niente striscioni, niente propaganda, niente corteo, niente marce. Tra le macerie non si può. Sobrietà è dunque l'indicazione dei tre sindacati, che insieme hanno scelto l'Aquila per celebrare la festa del lavoro ed esprimere così la solidarietà con chi ha patito e sta patendo le rovine del terremoto. «Bisogna di stare vicini alla popolazione che soffre», aveva commentato Guglielmo Epifani, segretario Cgil. «Vuol dire - aveva aggiunto Epifani - immaginare un futuro in cui il lavoro torni, un modo per esprimere solidarietà». Vuol dire anche, come ancora sottolineano le segreterie nazionali di Cgil Cisl e Uil, «assicurare il nostro fattivo impegno per una ricostruzione in grado di garantire sicurezza, lavoro e sviluppo». È un messaggio all'Italia intera.

INVITO ALLA SOBRIETÀ

In una lettera alle strutture periferiche i tre segretari d'organizzazione, Panini (Cgil), Mezzio (Cisl), Barbagallo (Uil) spiegano che la manifestazione si svolgerà nella mattinata nel piazzale della Scuola di formazione permanente della guardia di finanza e invitano a tenere conto della "eccezionalità" del luogo e della situazione «al fine - sottolineano - di testimoniare la nostra presenza

evitando, al contempo, di arrecare disagio alla popolazione e alle persone che sono impegnate negli interventi di sostegno».

Insomma nessuna "presenza di massa", perché la "piazza" può sopportare in questi momenti solo piccoli numeri: Primo Maggio con quattromila persone, tremila organizzate dalle strutture territoriali abruzzesi, altre mille in delegazione a rappresentare le regioni vicine. E per giunta sarà evitato anche l'uso di materiale di propaganda e cioè appunto bandiere, palloncini, striscioni. Solo il manifesto nazionale.

IMPEGNO FUTURO

Ci saranno insieme i tre segretari generali, Angeletti, Bonanni, Epifani, ai quali toccherà rinnovare l'impegno dei sindacati al fianco delle popolazioni colpite. «La nostra pre-

Segretari

Parleranno Angeletti
Bonanni ed Epifani
per un futuro di lavoro

senza - sta scritto nella lettera di Panini, Mezzio e Barbagallo - sarà costante nel tempo, anche per garantire il rispetto e la salvaguardia dei diritti e della sicurezza del popolo abruzzese».

All'Aquila ci sarà anche l'Ugl. Lo ha ricordato il segretario, Renata Polverini. Ci sarà per consegnare alla città i soldi risparmiati dall'annullamento della manifestazione che era stata inizialmente programmata a Casal di Principe in provincia di Caserta. C'è una polemica nella scelta separata della Ugl: «Avevano proposto una manifestazione comune - ha dichiarato Renata Polverini - ma non ci hanno risposto». ♦

È mancato

RENATO LATTES

Ciao Renato, ti ricordiamo con affetto Stefano, Renza, Paola, Nonna Dadà, Maria Grazia, Giulia e famiglie.

È mancato

RENATO LATTES

Un dirigente, un compagno, una figura prestigiosa della Cgil e del movimento sindacale torinese. Un uomo libero, prezioso per il suo pensiero e il suo agire, instancabile nell'impegno per la libertà, per la

dignità e il sapere delle lavoratrici e dei lavoratori. Lo piangono le compagne e i compagni della Cgil Torino e Piemonte.

La camera ardente sarà allestita presso la Cgil di Torino, via Pedrotti 5, lunedì 27 aprile alle ore 9,30.

I funerali si terranno nello stesso giorno alle ore 12,30 presso il cimitero monumentale di Torino, Tempio della Cremazione.

La Fiom Cgil nazionale, del Piemonte e di Torino ricordano il compagno

RENATO LATTES

apprezzato e generoso dirigente della Fiom e della Cgil sempre in prima fila nelle battaglie dei lavoratori.

Le compagne e i compagni dello Spi Cgil Torino e Piemonte ricordano con grande affetto e immenso dolore

RENATO LATTES

un amico caro, un compagno tenace e instancabile, un dirigente colto, curioso, critico, aperto al confronto e al nuovo, un uomo libero e appassionato.

Con queste sue caratteristiche è stato presente fino all'ultimo

giorno, regalando anche allo Spi le sue ultime riflessioni sul mondo.

Cgil Campania esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

RENATO LATTES

dirigente nazionale della Cgil e della Fiom, segretario della Camera del lavoro di Torino e dirigente del centro di ricerche Ires Cgil e ne ricorda l'impegno politico e sindacale a sostegno dell'unità dei lavoratori, dell'ambiente e dei Paesi del Mediterraneo.

Gli operai bloccano il Petrolchimico di Marghera

■ Petrolchimico di Marghera bloccato ieri mattina dalla mobilitazione degli operai che chiedono vengano riattivate le condutture che portano etilene e dicloroetano alla Vinyls Italia, per riprendere la produzione. Tutto ruota attorno allo stallo della Ineos, l'azienda che produce Pvc che l'imprenditore Fiorenzo Sartor ha da poco acquisito attraverso Vinyls Italia.

Ieri mattina i lavoratori del polo veneziano, scesi in sciopero da giovedì pomeriggio per 24 ore, hanno bloccato gli ingressi alla cittadella chimica. Nel capannone di Marghera si è tenuta un'assemblea al termine della quale le tute blu sono scese in strada per un volantaggio. Nel pomeriggio si è poi tenuta una riunione in Prefettura, con sindacati, enti locali e rappresentanti delle aziende chimiche. I sindacati, ricordando che dalle linee di Marghera esce la produzione che fa funzionare tutti gli impianti chimici italiani, hanno chiesto l'intervento urgente del Governo.

L'altro giorno la Regione Veneto, il Comune e la Provincia di Venezia hanno chiesto «con la massima forza e urgenza» la convocazione da parte del Ministero dello Sviluppo economico di un incontro chiarificatore fra loro e l'Associazione Industriali, Syndial-Eni e l'imprenditore Fiorenzo Sartor.

In una dichiarazione congiunta, il governatore Galan, il sindaco Cacciari e il presidente della Provincia Zoggia si dicono infatti «sconcertati dopo la conclusione dell'ennesimo incontro tra le società interessate allo sviluppo della chimica di Marghera e italiana». ♦



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Lacrime, sirene e applausi per il saluto a Paride Batini

■ Migliaia di lavoratori portuali, amici, politici hanno dato l'ultimo saluto tra applausi e lacrime a Paride Batini, il console del porto di Genova, morto a 75 anni.

Don Andrea Gallo ha ricordato le battaglie di Batini «in nome di una utopia». «Perché c'è bisogno di una utopia - ha detto - per uscire dalla melma, dal precariato, dal virus del fascismo, dal pensiero unico a reti unificate». La bara è stata salutata dall'Internazionale tra decine di pugni chiusi.

Piombino, tute blu in piazza per difendere l'industria siderurgica

Gli operai di Lucchini, Arcelor Mittal e Tenaris Dalmine, oltre ai lavoratori delle ditte dell'indotto, hanno partecipato al corteo cittadino organizzato da Fiom, Fim e Uilm. L'intervento di Gianni Rinaldini.

VALERIA GIGLIOLI

PIOMBINO (LI)
economia@unita.it

In piazza per il futuro del distretto siderurgico: erano un migliaio le tute blu che ieri mattina hanno sfilato in corteo a Piombino per difendere il

posto di lavoro, nel corso dello sciopero di 3 ore indetto da Fim, Fiom e Uilm. A incrociare le braccia i lavoratori delle acciaierie Lucchini, della Arcelor Mittal e della Dalmine, insieme a quelli delle ditte dell'indotto, tutti duramente colpiti dal calo di ordinativi e produzione, fermate delle attività e cassa integrazione. Al fianco degli operai, i sindaci della zona e il presidente della provincia di Livorno, mentre la manifestazione è stata chiusa dal segretario generale Fiom Gianni Rinaldini: «Con questa manifestazione - ha detto - poniamo due problemi: il blocco dei licenziamenti

e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori. Nello stesso tempo occorre ragionare su un piano di settore che preveda investimenti adeguati». E dalle aziende si levano voci preoccupate: «Nonostante i discorsi sul possibile rientro della crisi - spiega Mirko Lami, rsu Lucchini - non ne vediamo la fine. L'azienda ha confermato il nuovo stop dell'altoforno per luglio e agosto». Nell'acciaieria di proprietà del gruppo russo Severstal, 2300 dipendenti, la produzione è ferma al 60% e s'ipotizza il taglio di 400 fra contratti a termine e apprendisti. Alla Arcelor Mittal, dove non sono stati rinnovati i contratti di 28 interinali, non va meglio: produzione intorno al 50%, circa 200 lavoratori in cassa integrazione a rotazione. Al tubificio Dalmine, 130 dipendenti, 11 precari sono fuori già da dicembre. E dopo una ripresa di un paio di settimane l'azienda chiederà una proroga della cig. ♦

25 Aprile 2008 25 Aprile 2009

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI DELPINO
ALDO**

la famiglia lo ricorda con rimpianto a parenti e amici.

I figli e i parenti tutti nella ricorrenza del 25 Aprile ricordano

**QUINTO NERI
(CORRADO)**

**ed
ERMES GARDOSI**

che tanto hanno contribuito alla Lotta di Liberazione.

Ventottesimo
partigiano
RENATO LATTES
Quinto
compagna

GINA TEMPORALI STABILINI
25 aprile, un fiore rosso per voi, nel ricordo e nel ritorno degli ideali dell'antifascismo e della Resistenza. Con amore i vostri cari.

Nel 31° anniversario della scomparsa di

IVO MALAGOLI

e nel 12° anniversario della scomparsa di

IVANA MALAGOLI

li ricordano con immutato affetto la moglie e la mamma Carmen.

ARMANDO TESTA

www.ail.it

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO CARNELUTTO

Un partigiano della brigata Osoppo

Sono un partigiano della Brigata Osoppo. La Resistenza non fu un movimento a cui presero parte solo combattenti comunisti. La nostra Costituzione democratica, una delle più avanzate del mondo, fu scritta in montagna da tutte quelle forze che vi parteciparono, in primis quelli che l'On. La Russa chiama impropriamente «partigiani rossi».

RISPOSTA ■ La resistenza non fu opera solo dei comunisti. I comunisti furono tra i più determinati e i più coraggiosi in molte delle azioni condotte contro l'opposizione nazifascista ma non guidarono da soli la resistenza e furono presto opposizione nel paese uscito dalla Liberazione. La Russa non lo sa o fa finta di non saperlo ma è stato dal confronto fra le tradizioni culturali e politiche dei cattolici democratici che si richiamavano a Don Sturzo e alla Democrazia Cristiana, dei laici del partito d'azione e dei "rossi" del Partito Comunista Italiano che sono nate insieme la carta costituzionale e la dialettica politica su cui si è basata la democrazia politica di questo paese. E' proprio a questa dialettica che, con il congresso di Fiuggi, riuscì ad approdare anche il partito guidato da Fini. Ripudiando la follia di Salò e la nostalgia del Duce, l'assurdità delle guerre di conquista in Africa e delle persecuzioni degli ebrei e delle altre "razze" considerate inferiori da un gruppo di persone le cui idee e le cui posizioni hanno inutilmente insanguinato l'Europa e il mondo.

GINO SPADON

Roberto Benigni e papà Cervi

Aveva ben ragione Roberto Benigni a sostenere che Berlusconi, affetto da immedicabile protagonismo, voleva sempre occupare il centro della scena. In un comizio - diceva - Berlusconi vuol essere l'oratore, in un matrimonio vuol essere lo sposo e in un funerale... il morto. Oggi, a chiudere (provvisoriamente, temo) la pirotecnica serie di variegate incarnazioni: che vedono l'onnipotente Cavaliere auto-proclamarsi,

di volta in volta, presidente operaio, presidente imprenditore, presidente allenatore, presidente taumaturgo, presidente impresario, presidente sciupafemmine, presidente ferroviere, presidente terremotato, (anche se virtualmente) ecco far capolino un nuovo titolo: quello di presidente partigiano. Eh, sì, proprio non gli andava giù di non avere questo titolo, tanto più che esso, oltre a confermare la sua fama di «fasso tuto mi», gli consentirà di incontrare alle cerimonie dell'imminente «25 Aprile» quel papà Cervi, eroe della Resistenza, al quale egli ha sempre «desiderato stringere la mano».

LUCIANO CANEPA

Calamandrei per Berlusconi

Visto che Berlusconi per la prima volta andrà, se non lo abbiamo frainteso, ad una manifestazione per il 25 aprile, magari potrebbe voler leggere queste poche righe di Piero Calamandrei, padre costituente, nato il 21 aprile di 110 anni fa. Non rammaricatevi/dai vostri cimiteri di montagna,/se giù al piano,/nell'aula ove fu giurata la Costituzione,/murata col vostro sangue,/son tornati/da remote caligini/i fantasmi della vergogna;/troppo presto li avevamo dimenticati...

LINO D'ANTONIO

La destra italiana

La lotta di liberazione ha rappresentato per l'Italia una crescita in tutti i sensi di un vivere civile e progredito ed un'inversione di rotta dopo il buio della dittatura ed i lutti di una guerra sciagurata. Purtroppo, la destra che oggi ci governa non discende da una tradizione liberale o cristiano-democratica. Viene da quel fascismo sconfitto dalla storia e dalle peggiori pulsioni xenofobe, da un'enorme bolla pubblicitaria, fattasi cosa politica di chiaro impianto populista e da un clericalismo di parata e di comodo, celante in modo maldestro la doppia morale. Alchimizzato, il tutto, nell'ampolla del presidente del consiglio, padrone assoluto dei mezzi di comunicazione di massa. Mentre la Resistenza viene malmenata, derisa, manipolata e cannibalizzata da questa destra di chiara derivazione fascista e populista, non vedo altra via di salvezza da percorrere se non quella dei valori di libertà e di fratellanza, per i quali in tanti pensarono che valesse la pena di morire.

VITTORIO MELANDRI

Sobrietà nel ricordo

Ho frequentato le scuole italiane fra i primi anni 50 e i primi anni 70, nessuno che io ricordi mi ha mai insegnato la favola che l'Italia sarebbe stata «liberata dal gioco fascista» dai soli partigiani, anzi, dai soli «partigiani comunisti», quelli che sarebbero stati antifascisti senza essere democratici. Oggi più che mai, della Resistenza servirebbe conoscenza, determinazione e sobrietà nel ricordo. Non sono mai stato comunista ma trovo davvero insopportabile che in Italia l'anticomunismo abbia ancora un «mercato». Che cosa pensa e fa oggi un cittadino italiano prigioniero dell'ignoranza delle proprie radici, lo vediamo purtroppo ogni giorno, e non è un bel vedere.

ORONZO DE DONNO

Quando il precario non serve più

Lavoro come Co.Co.Co. con funzioni di Assistente Amministrativo presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Maglie (LE) dal 1995. Per anni ho lavorato senza contributi, a lire 800.000. Ho sopperito continuamente alla carenza di organico, negli anni lo Stato ha risparmiato svariati miliardi, sono stato ricambiato con contratti in cooperativa e co.co.co precario a vita. Non mi viene nemmeno riconosciuto il diritto per l'inserimento in graduatoria. Il governo parla di campagne contro lo spreco nelle P.A. allora mi chiedo: «a chi giova tutto questo» considerando che è talmente evidente l'altissimo costo causato dagli appalti, e subappalti cosa aspettate a stabilizzarci e, allo stesso tempo, far risparmiare ai contribuenti milioni di euro, dando un futuro più sereno a 15.000 LSU e Co.Co.Co.

Doonesbury



Comunicato sindacale

Ci rivolgiamo ai nostri lettori. Per far sapere loro quello che è accaduto, sta accadendo e potrebbe accadere a l'Unità. Il nostro giornale, il vostro giornale, è nuovamente a rischio. L'azienda ha avanzato un piano durissimo per fronteggiare la sua pesante crisi economico-finanziaria che a fianco di un contenimento dei costi strutturali non offre ancora le necessarie garanzie di investimento e di rilancio. Sono in forse non solo il futuro, ma addirittura la gestione quotidiana del giornale fondato da Antonio Gramsci, che dipendendo dalle iniziative di sostegno esterne. Questo varrà sino all'auspicabile ingresso di nuovi soci nella compagine azionaria. Per ora c'è solo il piano di ristrutturazione dell'azienda.

L'unica certezza sono le rinunce ed i sacrifici che si chiedono ai lavoratori per fronteggiare una situazione di squilibrio strutturale nota peraltro all'azionista unico, Renato Soru, sin dal suo ingresso nella Nie, e seriamente aggravatasi negli ultimi mesi.

La redazione, a larga maggioranza, ha deciso di accettare l'ennesima prova che le viene imposta. Per senso di responsabilità verso i lettori, per evitare una gestione unilaterale di questo percorso e per garantire un futuro al giornale ha autorizzato il comitato di redazione a sottoscrivere l'accordo con l'azienda. Ancora una volta i giornalisti de l'Unità si sono impegnati per salvare il giornale dagli effetti di scelte ed errori di cui non hanno alcuna responsabilità.

Questi i fatti. L'azienda ha già provveduto ad espellere dalla redazione 20 giornalisti con contratto a tempo determinato e altri dieci con contratti di collaborazione. L'Unità, che tanto spazio ha dedicato al destino dei "precaristi", con un semplice tratto di penna vede cancellare il rapporto con i colleghi e con la loro professionalità. Non è bastato. Il piano prevede l'espulsione, nei prossimi due anni, di altri 17 colleghi, tra cui 13 giornalisti che hanno i requisiti per il prepensionamento. Entro 24 mesi, firme prestigiose che hanno fatto la storia del giornale saranno fuori. Sono considerati esuberanti. Per chi resta in redazione ci sarà la cassa integrazione a rotazione con una pesante decurtazione delle buste paga e sono previsti tagli pesantissimi ai budget delle collaborazioni. Entro un mese i lettori della capitale non troveranno più la cronaca di Roma. Anch'essa cancellata.

Gli effetti della riduzione dell'organico iniziano a pesare duramente sulla vita della redazione e rischiano di avere effetti sulla fattura e sulla qualità del prodotto. La sfida per la redazione sarà proprio quella di mantenere alta la qualità e la natura de l'Unità. Nonostante tutto, il "prodotto Unità" è ancora in salute. Le vendite sono cresciute, grazie all'impegno congiunto della direzione e della redazione, e non si sono registrati crolli della pubblicità nella stessa fase in cui l'editore ha messo in campo una impegnativa riforma grafica ed editoriale.

Improvvisamente, però, lo scorso 24 febbraio, Renato Soru, immediatamente dopo le elezioni regionali in Sardegna, ha comunicato la sua impossibilità a far fronte all'aumento di capitale richiesto dal consiglio di amministrazione, neces-

sario per mettere in sicurezza l'azienda. Mancanza assoluta di risorse, è stato spiegato. Da allora ci siamo trovati di fronte a un ultimatum. «Senza i tagli il giornale chiude. Senza i tagli strutturali non vi saranno nuovi ingressi nella compagine azionaria».

Nonostante la pesantezza dell'aut-aut, la redazione è riuscita, grazie all'iniziativa sindacale e a due giorni di sciopero, a modificare il piano nella sua versione originale. Che tuttavia rimane un sacrificio enorme in termini personali, economici e sociali. Basta con la logica degli ultimatum. Rispettare la dignità professionale dei colleghi, seguire un percorso concordato che assicuri con realismo e senso di responsabilità la reale fattibilità dello stesso stato di crisi e non la distruzione di ogni ipotesi di vita de l'Unità devono rappresentare riferimenti precisi per tutti. La redazione chiede rispetto per la storia de l'Unità, per i suoi lettori e per le prerogative sindacali.

Garantire un futuro al giornale fondato da Antonio Gramsci era l'impegno che si era assunto pubblicamente Renato Soru. Tutti noi avevamo condiviso e accolto con soddisfazione quell'impegno, che ora deve essere onorato e non disatteso. Ad oggi, dopo il significativo investimento iniziale, si avverte invece un preoccupante disimpegno. L'azionista non si limiti, come pare, a favorire la ricerca di nuovi soci, ma agevoli soluzioni adeguate al rilancio del giornale. Se vuol farsi carico dell'Unità lo faccia presto e fino in fondo. Alla responsabilità della redazione deve corrispondere la responsabilità dell'azienda.

L'assemblea dei redattori de l'Unità

Comunicato di editore e azienda

L'Editore e l'Azienda, mentre prendono atto del comunicato dell'Assemblea dei Giornalisti de l'Unità, tengono a sottolineare di essere perfettamente consapevoli dei sacrifici che il piano di ristrutturazione richiede alla Redazione. Sacrifici che, però, sono assolutamente necessari in una fase come questa caratterizzata da un grave crisi economica generale che ha, sulla stampa, una pesante ricaduta.

L'Editore ha rilevato le quote azionarie de l'Unità quando il giornale già attraversava una crisi aziendale di dimensioni tali da metterla a rischio, in tempi molto stretti, la stessa sopravvivenza. Per evitare la scomparsa del giornale, l'Editore ha investito 23 milioni di euro. Somma destinata alla copertura delle perdite pregresse, alla ricapitalizzazione, al generale risanamento aziendale e a nuovi investimenti.

A questo punto è assolutamente necessario, per il proseguimento dell'attività, che l'Azienda torni a essere strutturalmente sana. E questo non può avvenire che attraverso un piano di ristrutturazione visto che l'organico de l'Unità aveva raggiunto una dimensione tale da essere assolutamente sproporzionato rispetto alla dimensioni del giornale e fuori linea rispetto a tutti gli standard riconosciuti sia in Italia, sia in Europa.

Una gestione economicamente sana è condizione necessaria per garantire il futuro dell'Azienda, anche con l'ingresso di nuovi soci.

ALLA SANITÀ IL GOVERNO FA SOLO MALE

**OSPEDALI, MEDICINE
E SCELTE POLITICHE**

Livia Turco

DEPUTATA PD



È passato quasi un anno dall'insediamento del Governo Berlusconi. Il Governo del "fare" come amano definirsi. Eppure in sanità più che a fare sono stati molto bravi a "disfare". Intanto non sono ancora riusciti a trovare un accordo con le Regioni per rinnovare quel Patto per la Salute che il tanto bistrattato Governo Prodi era riuscito a contrarre in soli 4 mesi, garantendo per la prima volta finanziamenti per la sanità certi e adeguati al fabbisogno. Adesso, dopo 10 mesi di scontri tra Stato e Regioni, si sta ancora al punto di partenza. Con le casse sanitarie di Asl e ospedali a secco e le Regioni, tutte, senza distinzioni politiche, a denunciare che, se la musica non cambia, il rischio è quello di chiudere i rubinetti dell'assistenza già dal prossimo inverno. Perché all'appello mancano 7 miliardi di euro. Senza contare l'azzeramento totale dei fondi da noi stanziati (diversi miliardi di euro) per la ristrutturazione di ospedali e servizi sanitari. Ma non basta. La capacità di "disfare" di questo Governo si mette in luce anche a proposito dei livelli essenziali di assistenza. E stiamo parlando del nerbo stesso dell'assistenza sanitaria pubblica e cioè della lista delle prestazioni gratuite del Ssn cui i cittadini italiani hanno diritto in base alla Costituzione. Che cosa "non ha fatto" o meglio ha disfatto, Berlusconi? Prima ha cancellato i nuovi livelli essenziali di assistenza, messi a punto dai tecnici delle Regioni e del ministero della Salute e varati alla vigilia delle ultime elezioni, con la motivazione che "costavano troppo". Poi non ha mai varato il nuovo elenco, lasciando in vigore la lista dei Lea vecchia di dieci anni e giudicata da tutti superata e anche più costosa. E a proposito di danni, che dire delle restrizioni assurde che Sacconi e Tremonti vogliono introdurre nei decreti attuativi della nostra legge del 2007, che poneva fine al contenzioso sul risarcimento dei danni alle persone ammalatesi a seguito di trasfusioni con sangue infetto? La nostra legge prevedeva lo stanziamento di 300 milioni di euro per riconoscere un indennizzo e chiudere i contenziosi con tutte le persone coinvolte. E stiamo parlando di alcune migliaia di cittadini che, per colpa di queste trasfusioni non controllate, hanno contratto malattie anche mortali, come l'Aids. Quella legge rinvitava a un decreto attuativo, a firma dei ministri dell'Economia e della Salute. Ebbene, dopo mesi di attesa arriva una bozza, attualmente alla firma dei due ministri, che è concepita in modo tale da penalizzare, fino ad escludere del tutto, molte persone che invece hanno diritto al risarcimento. Secondo i calcoli delle associazioni quasi l'80% dei danneggiati rischierebbe di restare fuori dalla legge. Ecco un altro bell'esempio del "non fare" di questo Governo che si aggiunge a questa poco onorevole lista. Poco importa che a rimetterci siano milioni di persone che, guarda caso, sono anche quelle che hanno più bisogno di aiuto e assistenza. ♦



POTERE & ECONOMIA



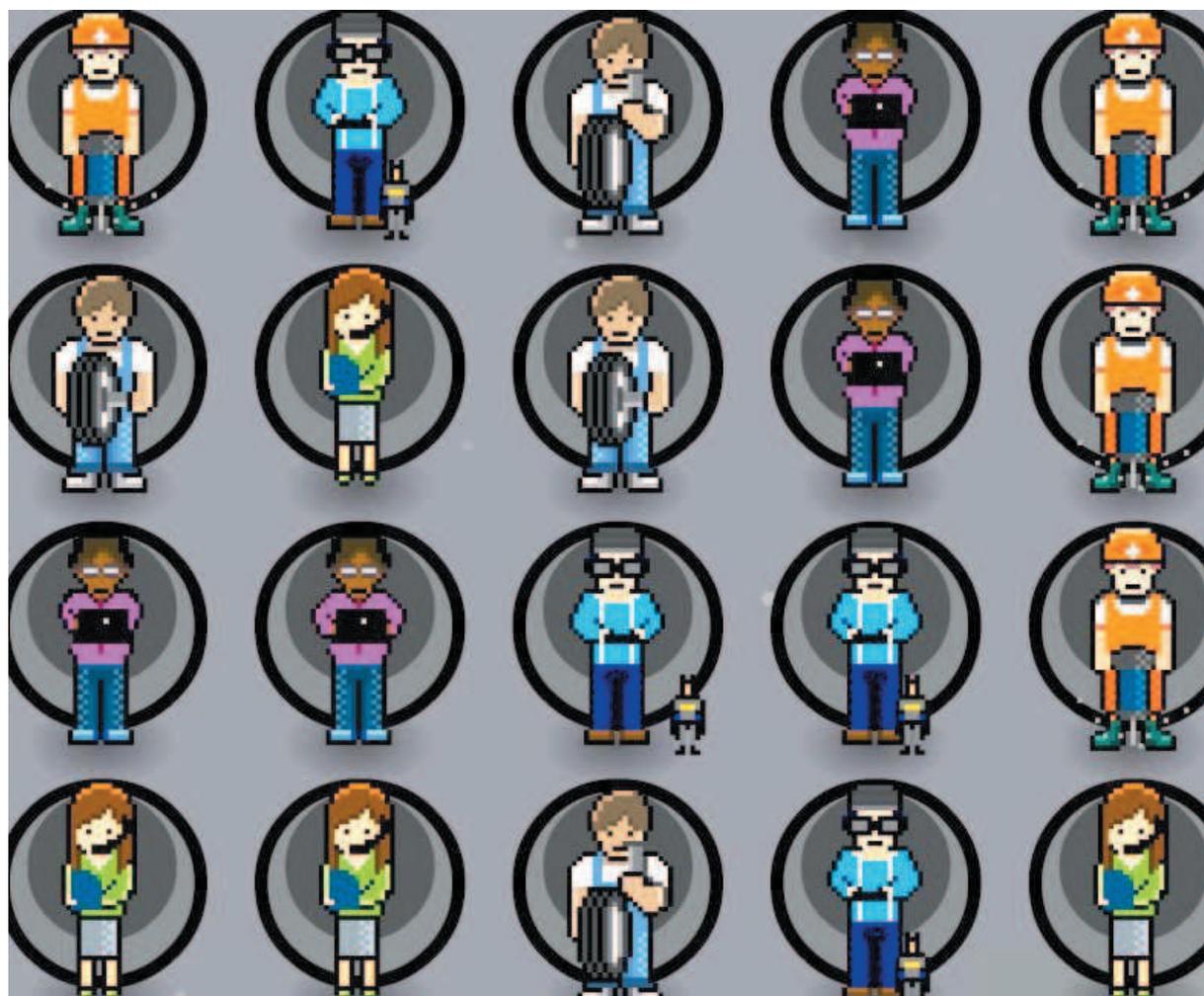
Il pamphlet

La paga

Il brano pubblicato in questa pagina è tratto da «La paga» (pagine 125, euro 14, Il Saggiatore), un pamphlet sul rapporto tra mercato e lavoro e sull'impennata delle ipocrisie di industriali e politici sulla crisi economica.

Gli altri saggi

Furio Colombo, senatore Pd ed ex direttore de «L'Unità» ha all'attivo numerosi saggi. Tra i più recenti, segnaliamo «La fine di Israele» (Il Saggiatore, 2007), «Ci sarà un'Italia» scritto con Romano Prodi (Feltrinelli, 2007), «Manuale di giornalismo internazionale» (Laterza 1999). Risale al 1992 «La città profonda. Saggi immaginari su New York» (Feltrinelli).



Lavoratori da licenziare Un'immagine tratta dal videogame «Layoff» (Licenziare)

LA CRISI? TUTTA COLPA DEI LAVORATORI

Lo affermano gli industriali e molti politici. Naturalmente dicono il falso. Un pamphlet di Furio Colombo spiega come e perché le responsabilità debbano cercarsi altrove e che i lavoratori sono le uniche vittime. Ecco un brano

FURIO COLOMBO
furiocolombo@unita.it



Il caso italiano è esemplare. In ogni assemblea di Confindustria, in ogni convegno dei Giovani Imprenditori (che in Italia sono in gran parte figli di industriali e dunque rappresentanti di dinastie) per anni si è denunciato l'alto costo del lavoro, presentato come il peggior ostacolo alla

competitività. Solo molto più tardi e senza clamori, senza la minima autocritica da parte dei furiosi antagonisti del lavoro, è diventata nota e pubblica la verità: i salari italiani sono da decenni i più bassi d'Europa.

Eppure presidente, responsabili dell'ufficio studio e notabili di Confindustria sono considerati dai media le voci più autorevoli e competenti sulla questione, mentre i media dipingono i sindacati a turno co-

me infidi, settari, estremisti. Sugli stessi sindacati, rimasti ormai isolati nella difesa dei lavoratori, vengono riversate accuse di privilegio, di improprio vantaggio, e se ne reclama la tassazione. (...) Alla presidente di Confindustria preme avallare due concetti. Il primo: licenziare è in sé un bene. Marcegaglia non sa se ci sono troppi maestri e se ha valore il taglio di 87mila cattedre. Ma nel suo mondo «soltire» è sempre una buo-

na idea: aumenta il potere dei capi e la paura dei sottoposti. Il secondo: licenziare introduce la parola «merito», fondamentale in un'industria di padri e figli, in cui gli altri devono meritare anche la più piccola parte di quello che loro hanno semplicemente ereditato.

Un mondo di sottocultura sente gratitudine profonda e istintiva per il profeta Renato Brunetta, il primo a scoprire la turpe razza dei fannulloni. Più che alla sociologia del lavoro, i fannulloni sembrano far parte di personaggi della commedia all'italiana. Sono mostri che, nonostante l'eroismo del ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Brunetta, nella vita vera nessuno è ancora riuscito ad acciuffare ed esporre alla pubblica gogna.

Confindustria Marcegaglia parla di «merito». Ma lei è figlia di imprenditori...

(...) Il vero obiettivo di Brunetta non è portare giustizia e meritocrazia nella pubblica amministrazione. Il vero obiettivo è un altro: denigrare il lavoro, umiliarlo, ridicolizzarlo e sbugiardarlo, mostrare il lato infido e un po' ignobile dei lavoratori pubblici. I lavoratori sono profittatori, questuanti che, se non hanno lavoro, scendono in piazza; se lo hanno, si lamentano della precarietà e vogliono - oggi, nel mondo dell'informatica, della finanza e delle banche on-line - il posto fisso come nell'Ottocento. E se hanno il posto fisso non lavorano, o almeno non dimostrano di aver meritato il proprio compenso, anche se raramente supera i 1000 euro. (...)

GESTI DA KING KONG

Ci troviamo di fronte a una sottocultura primitiva, che si estende dalla manager Emma Marcegaglia al docente universitario Renato Brunetta, e lo prova il modo rozzo ed elementare con cui vengono «afferrati» i grandi problemi. Con gesti da King Kong in cima al grattacielo, la Marcegaglia approva con slancio il ritorno al maestro unico senza chiedersi che conseguenza potrà avere l'improvviso cambiamento su insegnanti e bambini. Un solo, o una sola docente a spiegare italiano, matematica, inglese, storia e scienze, e tutto in classi multietniche, ovviamente senza insegnanti di sostegno per i bambini portatori di handicap, tra alunni in divisa, tenuti in riga dalla minaccia del 5 in condotta.

Il presidente di Confindustria esulta per la cancellazione di 87mila posti di lavoro; afferma, con automati-

smo padronale, che gli insegnanti sono troppi; non sa e non chiede quanti bambini dovrà seguire adesso un maestro solo. Più di venti per ogni classe? Meno di venti? Si arriva a trenta? Ma forse questo non fa differenza nel mondo competitivo del merito e dell'efficienza.

Pensate a un ministro della Pubblica amministrazione e dell'innovazione, che divide il mondo in due. Da una parte vede funzionari ossessivi degni dell'eroe sovietico Stachanov o dell'indimenticato protagonista del film polacco *L'uomo di marmo*, dall'altra infidi fannulloni che si nascondono, da «furbi», dietro familiari menomati da handicap.

Provate adesso a tracciare una linea che unisca questi due mondi, il privato della Marcegaglia e il pubblico di Brunetta. Troverete una cultura che disprezza il lavoro, che respinge chi osa chiedere di più e, con l'aiuto dei media, mette in cattiva luce chi lo difende, spostando su di esso tutta la responsabilità della crisi di un paese privo di ricerca, di progetti, di prospettive. C'è una classe imprenditoriale che da decenni esige meno tasse, meno costi per il lavoro; ma non condivide mai i risultati economici, a volte clamorosamente buoni.

La «nuova» politica del settore pubblico è basata su una verità tanto sbandierata dal ministro: «C'è gente che lavora? Non credeteci, mentono».

Tre parole vengono usate come se fossero, allo stesso tempo, formula organizzativa perfetta e prova di rettitudine morale. Tre parole destinate a essere l'«Apriti Sesamo» imprenditoriale italiano, formula magica capace di rilanciare le imprese e provocare all'istante una buona econo-

L'APPUNTAMENTO

Furio Colombo sarà il 17 maggio alla Fiera del libro di Torino per l'incontro «Storie d'Italia, disastri di Stato», con Enrico Deaglio e Sergio Rizzo. Coordina Antonio Padellaro.

mia: «competitività», «produttività», «merito».

Per la cultura imprenditoriale del mondo industriale, la «competitività» è un motore potente, un vanto al quale ogni impresa aspira per se stessa, cercando di distinguersi nel settore in cui opera. Ma in Italia la competitività dà adito - nelle imprese - a un doppio lamento, diventa una rete buttata su un animale focoso per rallentare la corsa. È il lamento fatto di tasse troppo alte e di stipendi troppo costosi. La spesa pubblica e l'es-

sità dei lavoratori iperprotetti sono due parassiti che si mangiano i profitti, divorano gli investimenti, frustrano la scelta di fare impresa.

La «produttività», come qualunque scuola di management insegna, è frutto della buona progettazione come disegno e della buona organizzazione come gestione. Ne sono responsabili i manager alti per quanto riguarda i piani di produzione, i manager intermedi per i risultati presentati trimestre dopo trimestre, mese dopo mese e giorno per giorno. L'autonomia produttiva del singolo lavoratore è un tassello troppo piccolo per poter migliorare o peggiorare la produttività di tutta un'impresa. Eppure non si conosce convegno in cui, invece di discutere della produttività a partire dalla proprietà dell'impresa e dai suoi vertici, non se ne addossi la responsabilità ai lavoratori. Non c'è discussione sul rinnovo

Le idee di Brunetta Una sottocultura che disprezza il lavoro e odia chi lo difende

dei contratti in cui non si torni a proporre come buono, sensato, realistico e possibile, il legame consequenziale tra aumento dei salari e crescita della produttività.

IL MIRACOLO

Come fa l'operaio a provocare questo miracolo? Diventando forse attivista, mobilitando i colleghi, accordandosi con loro («Dai ragazzi, diamoci dentro!») o seguendo scrupolosamente il piano della fabbrica pur sapendo che non è abbastanza produttivo? Il «merito» e il ritorno alla meritocrazia sono forse il più sfacciato e offensivo slogan del nuovo manifesto aziendale e morale. Come fa un operaio a meritare più del dovuto, secondo le regole e secondo il contratto? L'unica risposta è lo straordinario, e la sua detassazione. Il «premio» per chi fa più fatica per più ore di lavoro, in certi casi anche rischiando di più. Questo premio serve a stimolare chi lavora a lavorare oltre l'orario stabilito e, dunque, a evitare nuove assunzioni. È progresso o un espediente manageriale e padronale che raschia il barile della fatica umana? L'intento, comunque, è di tenere in pugno il lavoro, generare diffidenza, isolamento, paura, accrescendo il rischio, perché le precauzioni contro i pericoli rallentano il lavoro e certo non giovano alla produttività e non si prestano a essere esibite come merito. Come vedete, non è un percorso di civiltà. Ma è ciò che oggi accade in Italia. ●

LA DOPPIA MAGIA DI SARAMAGO

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

WWW.SPLIDENR.ALDERANO.COM



Da qualche mese si può leggere anche in italiano il blog del grande José Saramago. A tradurlo è Massimo Laffronza, graphic designer laureato in lingue che, con una semplice mail, ha ottenuto dallo staff di Saramago l'autorizzazione - compreso un abbraccio di Saramago stesso, insieme alla sua comprensione per la disastrosa situazione italiana. Così, *O caderno de Saramago* (caderno.josesaramago.org) diventa *Il quaderno di Saramago* (quadernodisaramago.wordpress.com), dove il vecchio scrittore comunista ci offre le sue riflessioni. Personali e politiche. Come il post in cui racconta l'uscita dall'ospedale dopo la degenza per bronchite. L'ospedale è a Lanzarote, in Spagna, ma ci lavorano molti infermieri portoghesi. E Saramago racconta di un infermiere che gli aveva fatto una lastra: «Ha detto: Solo due minuti e le restituisco la camiciola. Credo di aver tremato. Non sentivo quella parola da almeno trent'anni, forse più, e qui, a Lanzarote, a duemila chilometri dalla patria, un giovane infermiere di Felgueiras, senza immaginarlo, mi stava dicendo che la lingua portoghese esisteva ancora. Benedetta bronchite». Oppure si legge della gioia per il gesto di Chavez per Obama, il dono di una copia de *Le vene dell'America Latina* di Eduardo Galeano, sperando che Obama possa esserne «buon alunno». E poi un testo su Pessoa, che richiama alla mente il bellissimo libro *L'anno della morte di Ricardo Reis*. Dal blog di Saramago si arriva a quello della sua fondazione. Dove, per la giornata mondiale del libro, si è accolti da uno splendido video, con Saramago che legge il suo poema *Alzo una rosa*, insieme a Pasión Vega e Luis Pastòr che lo cantano e a Maria Pagés che lo danza. Entrando nel blog, si apprende che da giovedì è disponibile in Portogallo il nuovo libro di Saramago, *O caderno*, che raccoglie i testi postati nel blog. ●

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Fuoco, fiamme e voli ipertecnologici tra picchi innervati ricostruiti al computer, una terra scombusolata tra dei, eroi ed eroine prossimi alla rovina stanno per sbarcare un'altra volta a Maggio musicale fiorentino da un oceano di note wagneriane. Mercoledì il 73enne Zubin Mehta sul podio, scene, costumi, proiezioni e gru (vere, non proiettate) dei catalani Fura dels Baus, coro, orchestra e cantanti aprono il 72° festival con *Il crepuscolo degli Dei*, terza e finale giornata della tetralogia dell'*Anello dei Nibelunghi*. È un progetto, iniziato nel 2007, con *L'oro del Reno*, *Walkiria*, *Siegfried*, quattro tappe co-prodotte con Valencia che hanno esaltato le capacità del complesso artistico fiorentino e che finora hanno riempito il teatro senza registrare defezioni durante gli allestimenti (e capita, con le 4, 5 e perfino 6 ore di Wagner) attirando un pubblico meno incanutito del solito.

Maestro Mehta, lei ha voluto la tetralogia di Wagner con i Fura dels Baus. Che frutti ha dato questa collaborazione?

«Abbiamo portato un pubblico giovanile. E Firenze è diventata wagneriana. Quando allestiamo Wagner

Il messaggio

«Il compositore parla dei mali di potere e denaro: cioè di oggi»

anni fa con Ronconi la città non era ancora entusiasta del compositore tedesco. Ma non avrei fatto un altro *Anello* dopo averlo affrontato già cinque volte se non avessi avuto i Fura».

La vostra tetralogia ritaglia un presente, o forse un futuro prossimo, apocalittico e tecnologico. Si può trasporre un'opera del passato all'oggi?

«Certo, si può. Anzi, questo *Crepuscolo* si chiude con una famiglia borghese di oggi. Neanche Wagner voleva sempre costumi del suo tempo: ha pensato a una storia universale. L'importante che è dalla musica e dalla regia della tetralogia emerga il messaggio ultimo del compositore: il teatro del potere e del denaro, la malvagità del mondo, un'umanità concentrata solo sul potere».

Lei concorda?

«Beh, in parte sì, ha ragione, se guardiamo non solo ai dittatori ma anche al comportamento di banche e



Zubin Mehta Di origine indiana, direttore d'orchestra del Maggio fiorentino



INTERVISTA

WAGNER CANTA IL MALE

Zubin Mehta apre il 72° Maggio con
«Il crepuscolo degli dei»: «Nel mondo
in crisi almeno c'è Obama»

grandi imprese e le ripercussioni delle loro azioni sulla gente».

Nell'«Anello», e nella conclusione del «Crepuscolo», Wagner canta un mondo che finisce. Oggi vede un mondo alla fine o anche una rinascita?

«Oggi nel mondo abbiamo cinquanta crisi serie, come una finisce ne inizia un'altra. L'America con Bush ha conosciuto un vero crepuscolo e con Obama forse vediamo un nuovo sole, di pace e amicizia. Non so se riuscirà, tuttavia il presidente sta dimostrando di voler fare veramente qualcosa di positivo, lo vediamo nel suo paese, con l'Iran, con Cuba...»

A proposito di tragedie: lunedì lei ha diretto coro e orchestra del Maggio in un concerto al palasport fiorentino per l'Abruzzo. Perché ha voluto farlo?

«Perché spero di aver ispirato la gente a impegnarsi di più con piccoli assegni per i terremotati. La musica può aiutare molto, il nostro sforzo è stato

IL FESTIVAL

**«Senza musica mai»
I poster del Maggio
contro i tagli**

LA PROTESTA «Senza musica mai. La musica senza risorse perde i suoi strumenti e resta senza suono». Il 72° Maggio fiorentino si è autopubblicizzato con poster giganti che ritraggono una sensuale violinista, un contrabbassista dalla folta chioma o altri professori d'orchestra mentre suonano nel vuoto senza i rispettivi strumenti. Una protesta singolare per dire a tutti come il Festival abbia dovuto cambiare, per sopravvenuti tagli, il calendario. Che rimane notevole. Vedrà ad esempio tre orchestre giovanili: Muti con la «sua» Cherubini, Claudio Abbado sul podio della «sua» Mozart, l'Orchestra di Fiesole. Si è salvata l'opera nuova di zecca e commissionata dal teatro: il 22 e 24 maggio la commedia «nera» *Patto di sangue* di Matteo d'Amico con libretto di Sandro Cappelletto. L'ex ballerino dei Momix Anthony Heintz firma la nuova coreografia *Firefly*. Esi vedrà Elio in un Frankenstein di Heinz Carl Gruger. Tutto il programma e info su www.maggiofiorentino.com

quello di richiamare le persone per questo tipo di iniziative, l'ho fatto anche per altre tragedie, non solo in Italia».

Visto che si parla di danaro: il Maggio 2009 ha dovuto ridimensionarsi e cancellare perfino due opere per i tagli subiti dallo Stato.

«Soffriamo tutti per i tagli, spero sia solo per quest'anno e non per i prossimi anni, perché tutti devono comprendere che la cultura è fondamentale. Tanto più in Italia, e non solo per gli italiani: si immagina un americano, un francese, un tedesco, che viene a Roma o Firenze o Venezia e le trova con produzione culturale impoverita? Se lo immagina che effetto e quali conseguenze avrebbe?» ●

Con Charcot al gran teatro dell'isteria

Uno studio di Georges Didi-Huberman sulle foto scattate al Salpêtrière alle donne che studiò il giovane Freud

RAFFAELLA D'ELIA
ROMA

Quell'inferno femminile, quella «città dolorosa» confinata in piena belle époque nell'ospedale psichiatrico della Salpêtrière, a Parigi, nell'ultimo trentennio del XIX secolo, diviene per Jean Martin Charcot il luogo ideale per dare forma e sostanza alla sua attitudine di medico e di artista. Quando nel 1862 diventa direttore dell'istituto che rinchiusa dalle quattromila alle cinquemila folli, la sua ossessione, che incrocerà quella di Freud, disegna una parabola che dai corpi drammatici di queste donne, votati a rappresentare la visibilità di un sintomo, giunge a sfiorare i territori dell'arte, attraverso la contaminazione mai così promiscua di scientificità e irrazionalità, rigore e suggestione. Il suo tentativo di dare forma a quel tipo di follia tutta femminile chiamata «isteria» passò attraverso una certa modalità dello sguardo, che assieme a metodologie cliniche fortemente sperimentali, rese quel «museo patologico vivente» uno straordinario quanto spietato affresco non solo di una delle patologie psichiche più complesse, ma restituì il corpus emotivo di un luogo abitato e intimamente attraversato dalla follia e dai tentativi di gover-

narla e curarla. Questo «spettacolo del dolore» poté inaugurarsi quasi come una forma d'arte, prossima al teatro e alla pittura, anche in virtù del rapporto ambiguo e irriducibile che andava delineandosi tra i corpi delle isteriche (che teatralmente accentuavano, anche attraverso l'ipnosi, gli attacchi, e pur nella menzogna ognuna inverando se stessa) e i medici, sempre insaziabili di immagini dell'«Isteria». E il mezzo scelto da

IL LIBRO

Georges Didi-Huberman, «L'invenzione dell'isteria. Charcot e l'iconografia fotografica della Salpêtrière» (a cura di Riccardo Panattoni e Gianluca Solla, Marietti 1820, pp. 368, euro 42,00).

Charcot per osservare la malattia e restituire quella capacità infettiva in grado di plasmare vicendevolmente gli specialisti e le pazienti, fra i quali si sviluppò un'inevitabile gioco di seduzione dominato dalla ricerca di una ripetuta fascinazione, fu la fotografia: «Era la convinzione di potersene impadronire come un'arma, all'interno della lotta quotidiana

contro il segreto di quei corpi femminili che i loro fasci di nervi sembravano voler custodire senza fine».

Dalla serie di immagini della Salpêtrière emergono tutte le diverse posture del delirio: dalle grida, alle pose, alle immagini d'estasi, ai celebri «atteggiamenti passionali», ora visibili nel lavoro di Georges Didi-Huberman, che all'esperienza di Charcot e dei suoi allievi ha dedicato il suo ultimo, straordinario libro, *L'invenzione dell'isteria. Charcot e l'iconografia fotografica della Salpêtrière* (a cura di Riccardo Panattoni e Gianluca Solla, Marietti 1820, euro 42).

LA SCENA E I GIRONI

Si apprende così come le celeberrime lezioni del martedì si trasformassero in vere e proprie rappresentazioni teatrali in cui il regista, lo stesso Charcot, davanti ad un pubblico sempre numeroso, provocava alle pazienti (elevate alla categoria psichiatrica da lui febbrilmente esaminata) veri attacchi d'isteria, con tutto il corollario dei segnali fisici che ciò comportava: le contratture, le afasie, le paralisi, gli accessi d'ira, gli scatti in preda all'agitazione e al delirio tipici della malattia che si credeva originata da un mal funzionamento dell'utero. E fu Augustine, una ragazza entrata in ospedale a quindici anni, il caso simbolo della Salpêtrière, la paziente preferita di Charcot, e attorno alla quale ruotano gli esperimenti più arditissimi e di cui rimangono le immagini più esplicative dell'impasto di ricerca e sperimentazione, fascino e crudeltà, che scelse i corpi intrattabili e ossessionati di queste donne come paradigma per una nuova decodificazione dell'immaginario, per la prima volta non solo clinico, ma affettivo, emotivo, umano, e non solo dell'isteria; e di cui Freud, di questa vera e propria «udienza» a porte chiuse, fu il testimone chiave. ●

RENATO GUTTUSO
MILITANTE
PINACOTECA CIVICA DI SAVONA
30 APRILE • 30 GIUGNO 2009

Guttuso



INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682



IL COMIZIO DI MAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO



FORME PLASTICHE

Flavia Matitti

Bernini

Ritratti scolpiti



Gian Lorenzo Bernini e la nascita del ritratto barocco

Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Fino al 12 luglio

Catalogo: Giunti

Nella prima metà del Seicento Bernini (1598-1680) ha rinnovato radicalmente l'idea stessa di busto ritratto. La rassegna analizza i suoi ritratti scolpiti accompagnandoli con un nucleo scelto di dipinti dei massimi pittori dell'epoca: Carracci, Van Dyck, Velazquez, Rubens.

Brustolon

Legno barocco



Andrea Brustolon Il Michelangelo del legno

Belluno

Palazzo Crepadona

Fino al 12 luglio

Catalogo: Skira

Prima mostra monografica dedicata a Brustolon (Belluno, 1662-1732), geniale scultore e intagliatore, tra i protagonisti del barocco veneziano, definito da Honoré de Balzac il «Michelangelo del legno». L'allestimento è firmato dall'architetto Mario Botta.

Gemito

Bronzi e terrecotte



Gemito

Napoli

Museo Pignatelli

Fino al 5 luglio

Catalogo: Electa Napoli

Attraverso più di duecento opere, dalle terrecotte giovanili ai superbi bronzi della maturità, e un'ottantina di disegni, la rassegna rende omaggio a Vincenzo Gemito (Napoli, 1852-1929), uno dei grandi maestri della scultura europea tra Ottocento e Novecento.



Soft doors Loris Cecchini, «Empty Walls_Doors»

Loris Cecchini

A cura di M. Bazzini e S. Pezzato

Prato

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Fino al 2 agosto

RENATO BARILLI

PRATO

Il Museo Pecci di Prato dedica una bella e incalzante retrospettiva a Loris Cecchini, nato da quelle parti esattamente quarant'anni fa, e con non più di un quindicennio di attività alle sue spalle. Come avviene molte volte oggi soprattutto nei curricula, l'esposizione segue un ordine regressivo, partendo dalle proposte più recenti dell'artista e retrocedendo alle iniziali, ma forse è bene che il visitatore raddrizzi il percorso e vada ad afferrare il bandolo della matassa proprio nelle sale dedicate ai primi lavori, nei quali del resto già si manifestava l'idea centrale cui poi egli è rimasto fedele, pur sottoponendola a molte ingegnose varianti. Cecchini è partito dalla constatazione dei limiti che gravano sul nostro comune universo, fatto di materiali solidi, muri, finestre con pesanti infissi metallici, mezzi di viaggio, a cominciare dalla banale bicicletta, anch'essi fatti di sostanze dure. Proprio in questi giorni abbiamo constatato tragicamente, per il sisma dell'Aquila, come queste nostre pesanti certezze si infrangano, quando la terra trema, e dunque, perché non operare un grande travaso, trasferendo tutto il nostro apparato strumentale nelle sostanze soffici delle resine sintetiche? Così ha fatto in partenza Cecchini, impostando un enorme riversamento, per dirla in formula, da un registro hard a uno soft. Col che, porte e bici sono dive-

nute elastiche, così da sopportare le curvature che i vari campi, gravitazionale, magnetico, elettronico, impongono a tutto quanto affonda nell'universo. È bellissimo vedere come appunto porte e muri si torcano, si flettano, grazie al trattamento su materia soffice che l'artista gli imprime. Ma non basta, perché in quel modo si resta legati a un destino statico, e se invece risuonasse un allarme cosmico, col conseguente ordine di abbandonare il pianeta? Ci si dovrebbe imbarcare su una flotta di corpi mobili, possibilmente tali da adattarsi alle vibrazioni dei vari campi astrali. Ecco così che l'artista va a proporre delle roulottes come se fossero già delle astronavi, ma meglio ancora creare delle sorte di campane di vetro, o di aerostati, o di enormi bolle trasparenti su cui potremmo salire per intraprendere un viaggio salvifico.

ARCHE DI NOÈ

Quelle bolle gonfie e trasparenti potrebbero anche funzionare come altrettante arche di Noè, su cui imbarcare soprattutto i vegetali, gli alberelli, le piante del nostro povero suolo terrestre, nel tentativo di dare anche a loro una possibilità di salvezza. O forse al contrario stanno piovendo su di noi i profughi di catastrofi cosmiche avvenute su altri pianeti, siamo insomma invasi dagli extra-terrestri, che godono già di una dimensione traslucida, aeriforme, e dunque si inseriscono nei buchi delle nostre stanze, per poi gonfiarsi al loro interno? O dobbiamo chiuderci per una difesa a oltranza proprio entro le buone vecchie stanze in muratura? Ma in tal caso, e sono tra i lavori più sorprendenti dell'artista, le presenze aliene premono alle pareti, vi stampano le loro orme. ●

LE PORTE MORBIDE DI CECCHINI

Una bella e incalzante retrospettiva dell'artista di Prato che trasforma la materia come vuole



**LE
PRIME**

Epistola ai giovani...

Il mestiere dell'attore

Epistola ai giovani attori

di Olivier Py
regia di Giorgio Barberio Corsetti
con Filippo Dini e Mauro Pescio
produzione Fattore K
Roma, Piccolo Eliseo dal 28 aprile al 3 maggio

Da uno degli autori francesi più brillanti e rappresentati, una riflessione sul teatro, la poesia e il mestiere dell'attore. In scena un attore tragico che si confessa, disturbato da figure del mondo reale che ne contestano la necessità e la vocazione alla poesia. Appuntamento nell'ambito di «Face à Face».

Sense Fi

La calma accelerata

Sense Fi e Conquassabit

coreografia di Cesc Gelabert
compagnia di danza Gelabertazzopardi
musiche di Pascale Comelade, Handel
scene di Llorenç Corbella
costumi di Lydia Azzopardi
Casalmaggiore (Cr), al Comunale il 29 aprile

Coreografo barcellonese di punta, Cesc Gelabert mancava da tempo sulle nostre scene. In prima nazionale, fresco di debutto nella sua città, arriva con *Sense Fi* viaggio interiore nelle contraddizioni e *Conquassabit*, studio sull'accelerazione della calma sulle note barocche di Haendel.

Ballets Russes

I giochi di Nijinskij

Omaggio ai Ballets Russes 3

Shéhérazade, Jeux, L'Après-midi d'un faune, Petruska
coreografie di Fokin e Nijinskij
con Carla Fracci, Gheorghe Iancu, Alessandro Molin, Laura Comi, Vito Mazzeo e altri
Roma, Teatro dell'Opera dal 29 aprile al 3 maggio

Terza e ultima tranche del sostanzioso omaggio ai Ballets Russes che l'Opera di Roma ha dedicato alla compagnia di Diaghilev, di cui ricorre il centenario. In questo programma si va dall'esotismo erotico di *Shéhérazade* di Fokin allo «scandaloso» *Fauno* di Nijinskij.



«Matt-attori» Nicola Pistoia e Paolo Triestino, coppia tragicomica in «Grisù, Giuseppe e Maria» di Gianni Clementi

Grisù, Giuseppe e Maria

regia di Nicola Pistoia
con Nicola Pistoia, Paolo Triestino, Crescenza Guarnieri, Diego Gucci, Sandra Caruso
scene di Francesco Montanaro
Roma, Teatro Due fino al 3 maggio

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Esiste un circuito parallelo di teatro rispetto ai grandi cartelloni istituzionali, o meglio "carsico", dove affiorano di quando in quando spettacoli stuzzicanti. Come *Grisù, Giuseppe e Maria* di Gianni Clementi, che compare in modo intermittente, su scene diverse, da alcuni mesi (ora è nel seminascosto Teatro Due di via Due Macelli a Roma). Il perché è facile capire, una

volta agguantato un biglietto e una poltrona: è una storia di sapore antico, spostata indietro in un'Italia pre-boom. Un lontano (ed estinto) "come eravamo" scrutato da vicino, fra le quattro mura di una sagrestia di Pozzuoli dove un Don Camillo senza Peppone cerca di salvare le sue pecorelle inguaiate. Ma si respira anche l'artigianato antico del teatro, in una fiaba ombrata che cinque rodati attori fanno marciare senza un attrito. Il perno è Paolo Triestino nei panni di Don Ciro, temperamentoso parroco nella tempesta di passioni semplici, fra Donna Rosa (Crescenza Guarnieri), incinta ogni volta che il marito torna dalle miniere del Belgio, le smanie della sorella Filomena (Sandra Caruso), le sbandate galanti del farmacista (Diego Gucci) e l'umor bizzarro del suo sagrestano (Nicola Pistoia).

TEATRO DELLA MEMORIA

Da tempo autore di un garbato teatro della memoria (*Il cappello di carta*, *La vecchia Singer*), Clementi cuce frammenti di storia e quotidianità, l'alto col basso, omaggiando modelli eduardiani. Gli echi di Marcinelle si mescolano così alle parole di *Guaglione*, e gli amori clandestini fioriscono tra una romanza di Tosti e una tammurriata nera. È un sillabario d'Italia a cui non manca nulla, c'è l'amore di mamma e il pallone, l'appello al voto democristiano e l'emigrazione. Ma non risuonerebbe così vivace se a pronunciarlo non ci fosse la trepidante umanità della Guarnieri, la veracità di Sandra Caruso, l'azzimato e poi scapigliato piglio di Diego Gucci. In primo piano - s'è detto - Triestino superstar. E accanto, un Nicola Pistoia (anche regista) in stato di grazia comica nei panni del disastroso sagrestano, un mix fra Totò e Pappagone. Da buttersi via dal ridere. ●

**COME
ERAVAMO
NEGLI
ANNI 50**

Tra gli echi di Marcinelle e le note di *Guaglione*/Piccole storie italiane all'ombra di una sagrestia di paese



SARDEGNA FICTION DI GOVERNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Qualcuno forse ricorderà che, nel corso della recente campagna elettorale regionale, Berlusconi si era dichiarato sardo, come Kennedy berlinese. E in effetti, te lo vedevi spuntare dappertutto, tra i nuraghe, o dovunque ci fosse una telecamera al seguito. A fianco, come un cagnetto ben addestrato, il candidato Cappellacci, muto ma sedicente sardo pure lui. Il quale oggi, da presidente della Regione, non trova una parola da dire in difesa dei cittadini che lo hanno

votato, fidandosi però della parola di un altro, famoso nel mondo per essere del tutto inaffidabile. Barzellette tante, per il resto finto come la sua moquette di peli alieni. E ora, a cose fatte e voti presi, i due bugiardi dichiarano candidamente che l'isola non conta per il governo se non come set, come location televisiva dove ambientare l'ennesima fiction con Berlusconi protagonista. Ieri sardo, oggi terremotato, fino al momento dell'incasso. ●

In pillole

MASSENZIO: SCRITTORI E SCIENZA

Il mago del legal thriller John Grisham e un esordiente come il siberiano Nicolai Lilin: saranno 16, più otto poeti e due scienziati, gli scrittori presenti al romano festival Letterature 2009 (26 maggio-25 giugno). Tema, «Terra-Luna», nel quarantennale dell'allungamento. Per venire al calendario: 26 maggio Andrew Sean Greer e Margaret Mazzantini; 29 maggio Edoardo Albinati e Vinicio Caposela; 4 giugno John A. Lindqvist e Licia Troisi; 5 giugno i poeti Giuseppe Conte, Maurizio Cucchi, Michel Deguy, Eugenio De Signoribus, Mariangela Gualtieri, Jolanda Insana, Antonio Riccardi e Mark Strand; 9 giugno Roberto Piumini e Andrea Vitali; 11 giugno lo spagnolo Antonio Muñoz Molina ed Ermanno Cavazzoni; 16 giugno John Grisham e Petros Markaris; 18 giugno Kader Abdolah e Nicolai Lilin; 23 giugno Bjorn Larsson e Matthew Pearl; 25 giugno gli scienziati Carlo Rovelli e Mario Tozzi

FORMAN PRESIEDE FESTIVAL ROMA

Milos Forman presiederà la giuria del quarto Festival del film di Roma (15-23 ottobre). Tra i 6 giurati l'architetto Gae Aulenti e il regista Gabriele Muccino. Il Marc'Aurelio d'oro alla carriera andrà all'attrice americana Meryl Streep.



Accardi e Nannini, arte e rock a Lima

LA MOSTRA ■ Carla Accardi e Gianna Nannini, l'artista dai segni astratti e la rocker senese, portano a Lima (Perù) la loro mostra di dipinti e un intervento sonoro della cantante già presentata tempo fa a Roma: da oggi al 17 maggio. Fino al 30 maggio Carla Accardi ha una personale alla Galleria Bonomo di Roma.

NANEROTTOLI Memorie

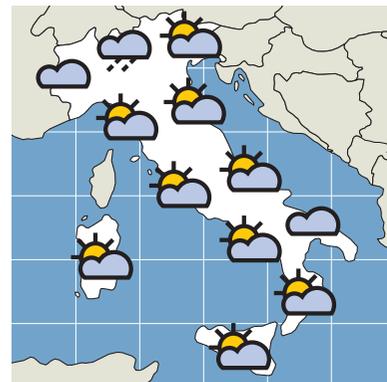
Toni Jop

■ Dice Cacciari, in una intervista al *Corriere della Sera*, che l'Italia è un paese che non sa né ricordare né dimenticare. Può darsi che abbia ragione, ma abbiamo la

sensazione che, a dispetto dell'accento da lui dedicato al «male peggiore», al non saper dimenticare, se questo paese ha oggi un problema forte sta proprio nel vuoto di memoria indotto dal sistema di potere che sta tentando di educare il presente. Cacciari prende le difese di Alemanno, messo in difficoltà dal sindaco di Parigi per quell'affetto che ancora lega il collega italiano alle radici fascisteggianti della sua

cultura politica. Il sindaco di Venezia ricorda: «Il saluto fascista l'avrà certamente fatto in passato, così come io in passato ho fatto il pugno chiuso diverse volte». Scoppa? Eppure, noi che abbiamo stretto il pugno assieme a Cacciari sappiamo di averlo fatto, con lui, invocando solo unità e coscienza tra i deboli e libertà per tutti. Questa è la nostra memoria; è anche quella di Alemanno? ●

Il Tempo



Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto sui rilievi alpini con rovesci sparsi. Sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ■ nuvoloso con locali piogge sulla Puglia. Poco nuvoloso altrove.



Domani

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni diffuse, più abbondanti sulla Liguria.

CENTRO ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse con temporali sul versante tirrenico.

SUD ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge sparse.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge specie sui rilievi.

SUD ■ parzialmente nuvoloso con locali piogge in serata.

Zapping

COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRIS

ROCKY IV

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON SYLVESTER STALLONE

ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

SPOSAMI, KATE!

RAIUNO - ORE: 01:35 - FILM
CON ANDIE MACDOWELL

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.50** Settegiorni. Rubrica.
- 10.40** Aprirai. Rubrica
- 10.55** Manifestazione celebrativa nella ricorrenza del 64° anniversario della Liberazione. Evento.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica. "Teatro e arte". Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Music 2009. Rubrica.
- 01.15** TG 1 Notte

Rai 2

- 06.00** Le grotte di Frasassi. Documentario
- 06.15** Tg2 Eat Parade.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 09.30** TG2-Mattina L.I.S.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.15** Sulla via di Damasco.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 12.25** Tg 2 Giorno
- 12.45** Automobilismo - Gran Premio del Bahrain di Formula 1.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 17.10** Sereno variabile.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 18.50** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana.** Attualità.

Rai 3

- 08.15** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Rai Educational - TV Talk. Rubrica.
- 10.30** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi. Rubrica
- 11.15** TGR EstOvest. Rubrica
- 11.30** TGR Levante. Rubrica
- 11.45** TGR Italia Agricoltura. Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR Il Settimanale. Rubrica.
- 12.55** TGR Bellitalia.
- 13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sabato Sport. Rubrica.
- 18.10** 90° minuto. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TG 3 Agenda nel mondo
- 01.10** TG 3 Sabato notte

Rete 4

- 06.35** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping.
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.05** Stasera a teatro.
- 09.25** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.00** Anteprima Cuochi senza frontiere.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.00** Poirot: il mistero del treno azzurro. Film Tv giallo (GB, 2005). Con David Suchet, Tom Harper, Elliott Gould
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Tanzania: il parco del Tarangire. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Commissario Cordier: Falsa identità. Telefilm. Con Pierre Mondy
- 23.10** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi
- 00.00** Law & Order: Unità speciale.
- 00.40** Passwor*d il mondo in casa.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale
- 09.30** Super Partes. Attualità
- 10.45** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Speciale Grande Fratello - La finale. Show
- 14.00** Amici Casting. Show
- 15.30** Verissimo. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin
- 18.15** Il mammo. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Bellissima - Cabaret Anticrisi. Show. A cura di Pierfrancesco Pingitore
- 23.45** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

- 07.05** Campionato Mondiale Motociclismo. Evento. "Prove G.P. Giappone - MotoGP"
- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** La bomba. Film commedia (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman, Enrico Brignano. Regia di Giulio Base.
- 16.55** Da giungla a giungla. Film commedia (USA, 1997). Con Tim Allen, Sam Huntington, JoBeth Williams. Regia di John Pasquin
- 18.00** Picchiarello. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Scooby-Doo. Film animazione (USA, 2001). Con Rowan Atkinson, Sarah Michelle Gellar. Regia di Raja Gosnell

SERA

- 21.05** Mamma ho allagato la casa Film commedia (USA, 2002). Con Mike Weinberg, French Stewart, Jason Beghe. Regia di Rod Daniel.
- 23.00** Blade: Trinity. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson, Jessica Biel.
- 01.20** Pokermania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Orazi e Curiazi Film (Italia, 1961). Con Alan Ladd, Franco Fabrizi, Jacques Sernas. Regia di F. Baldi
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jack Frost. Telefilm.
- 14.55** Motociclismo - Superbike. Superpole. Da Assen (Olanda)
- 16.15** Noi siamo angeli. Film Tv (Italia, 97). Con Bud Spencer, Philip Michael. Regia di R. Deodato
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Tesoro mio. Film (Italia, 1979). Con Enrico Maria Salerno, Johnny Dorelli. Regia di Giulio Paradisi
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

SERA

- 21.10** Rocky IV. Film (USA, 1985). Con Sylvester Stallone, Dolph Lundgren, Brigitte Nielsen. Regia di Sylvester Stallone
- 23.10** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
- 00.55** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 21.00** Spiderwick - Le cronache Film fantastico (USA, 2008). Con Freddie Highmore, Mary-Louise Parker. Regia di M. Waters
- 22.45** Cake. Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (USA, Canada, 2005). Con Heather Graham, David Sutcliffe, Tye Diggis. Regia di N. Ganatra

Sky Cinema Family

- 21.00** Donkey Xote. Film animazione (Spagna, Italia, 2007). Con Andreu Buenafuente, David Fernández. Regia di Jose Pozo
- 22.30** Fantozzi 2000 - La clonazione. Film comico (Italia, 1999). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro. Regia di Domenico Saverni

Sky Cinema Mania

- 21.00** Elephant. Film drammatico (USA, 2003). Con Alex Frost, Eric Deulen, John Robinson. Regia di Gus Van Sant
- 22.30** Zoolander. Film commedia (USA, 1997). Con Ben Stiller, Owen Wilson, Christine Taylor. Regia di Ben Stiller

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** Armi dal futuro. "Speciale armi non letali"
- 19.00** Smash Lab. "Scialuppe di salvataggio e lungo raggio"
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story. "L'uomo senza volto"
- 22.00** Extreme Bodies. Documentario.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Io sono qui. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale

MTV

- 19.00** Making the movie. Rubrica
- 19.30** Room Raiders. Gioco
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV the Most. Show
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.00** Neurovisione. Show

→ **Il brasiliano ha rescisso** il suo contratto con i nerazzurri, era legato a Moratti fino al 2010
→ **8 anni «italiani»** col boom nel 2004 ed il crollo dopo la morte del padre. Ora torna in Brasile

È finita l'era dell'Imperatore Adriano e l'Inter si separano

È finita l'avventura dell'Imperatore, Adriano saluta l'Inter e l'Italia. Non era più tornato dopo la sosta del campionato, perso in Brasile tra dubbi, donne e cattive amicizie. Il suo agente: «Non si smette a 27 anni».

COSIMO CITO

sport@unita.it

La saudade, sì. Un pizzico di noia. Un mondo già completo a 27 anni, molti soldi, bella vita, donne, una Milano da bere fino a starci male, le feste e i vicini che chiamano la polizia, il pallone abbandonato in un angolo, un corpo sempre meno da imperatore, sempre più da ex atleta che una volta correva i 100 in 11 secondi, volendo anche con la palla al piede. 8 anni e 74 gol «insieme», come recita il comunicato ufficiale della società. Adriano ha rescisso il contratto con l'Inter, ora è libero di accasarsi dovunque. «Non più in Italia, forse nemmeno in Europa» racconta il suo procuratore Gilmar Rinaldi. Il futuro, mah. Ammesso che ce ne sarà uno, almeno sul campo.

ALBA DA CAMPIONE

Otto anni. L'alfa di Adriano in nerazzurro fu la bomba su punizione al Real, 14 agosto 2001, Ronaldo ancora con le stampelle, e un ragazzo di 19 anni venuto dal Flamengo, uguale al Fenomeno, forse anche più forte. Picconate di sinistro e un fisico spaventoso, un metro e 90 di classe, forza, potenza tutte riversate sul povero pallone. Il primo anno lo passa per metà alla Pinetina e metà a Firenze, fa il suo, la Fiorentina retrocede, Adriano esplose. In Italia ci sta bene, scopre di poterci stare eccome. Prende il numero 90, l'Inter lo parcheggia ancora, stavolta a Parma, stavolta in proprietà, Adriano sta zitto, lavora e segna a raffica, in due anni 23 gol in coppia con un altro degli errori viventi dell'Inter, Adrian Mutu. A gennaio del 2004 torna, Moratti lo riprende pagando 20 milioni di euro al Parma per la seconda metà del cartelli-



Adriano è nato a Rio de Janeiro il 17 febbraio 1982: ha giocato con Inter, Fiorentina e Parma

no. Adriano è ormai l'Imperatore, manda all'aria le difese, il pallone non lo perde mai, si fa cento metri, palla al piede e una squadra intera contro, l'Udinese, che non riesce a fermarlo, segna un gol alla Weah, alla Maradona, cannoneggia da tutte le posizioni. Diventa il numero uno al mondo. Nel Brasile, anche, segna e folleggia. Vince da solo la Coppa America 2004, non lo prendono più.

Poi il black out. Il padre muore a 44 anni, nell'agosto del 2004. Adriano si chiude, i problemi escono dal campo, beve, lo ammette, molta discoteca, molte notti infinite in giro tra un locale e l'altro, donne, il calcio rotola velocemente in fondo alla lista, l'Inter lo tiene, poi lo tollera, poi lo sopporta, poi quasi lo scarica. Finisce in prestito al San Paolo, nel gen-

naio del 2008. Sembra tornato lui, segna a raffica, torna ma non ha più voglia di Milano, dell'Italia. Le ultime puntate del lungo addio: gioca a Manchester, piuttosto bene. Mourinho gli dà fiducia, cerca di rimmetterlo nella catena di montaggio dell'Inter a poco a poco. Ma la noia e la sau-

L'altro mondo

Il suo covo, «Cantinha do Adriano», nella favela di Vila Cruzeiro

dade lo prendono alla gola. Se ne torna in Brasile, e da lì decide di non tornare più. Una ragazza si fa viva, raccontando a favore di taccuini e telecamere che il problema è lei, è

IBRAHIMOVIC

E Zlatan si prenota per il Barcellona «Voglia di cambiare»

MILANO ■ «Sarò onesto, ho un contratto con l'Inter e sono molto felice qui. Ma allo stesso tempo ora vorrei provare qualcosa di nuovo perché sono in Italia da cinque anni», ha rivelato Ibrahimovic in un'intervista alla britannica Eurosport registrata a inizio aprile: «Ho vinto tutto in Italia e ho imparato molto da questo paese - ha aggiunto - Ma c'è un momento nella tua vita, come quando ero all'Ajax, in cui dici a te stesso che vuoi provare qualcosa di nuovo». Parole pesanti dopo i malumori espressi l'altra sera dall'attaccante, a cui non è andato giù il modo in cui è stato impiegato contro la Sampdoria. Proprio la voglia di trionfare in Europa sarebbe lo stimolo che stuzzica lo svedese a cambiare aria anzitempo. Magari per approdare nella Liga dove il Barcellona lo attende a braccia aperte, pronta eventualmente a offrire in cambio Eto'o, in una contropartita che deve essere prossima ai 100 milioni di euro solo per essere presa in considerazione da Massimo Moratti.

l'amore eccetera eccetera. Mourinho molla la presa, racconta che Adriano è «un dramma». Adriano non riesce più a separarsi da Vila Cruzeiro, dal suo mondo, dalla sua gente, dagli amici, forse dagli spacciatori, dal suo covo, la «Cantinha do Adriano», il pezzo di mondo che non gli chiede di non affondare, che gli affonda assieme, ma allegramente. Adriano scompare, aprile è un mese terribile, voci incontrollate, l'aereo non lo prenderà mai. A Milano non l'hanno ancora rivisto. Intanto gli stracciano il contratto, sarebbe scaduto nel 2010. «A 27 anni non si può smettere» dice Gilmar. Il campionato brasiliano inizia tra 10 giorni. Se cercate Adriano, forse lo troverete là. Da qualche parte. ♦

Internazionali Bnl Al Foro Italo si alza il sipario sul grande tennis

Vanno a Thomas Fabbiano e Antonio Comporto due delle quattro wild card per il tabellone di qualificazione degli Internazionali Bnl d'Italia di tennis al via oggi. Il Comitato organizzatore, inoltre, ha già assegnato anche le wild card valide per il tabellone principale del torneo maschile che verrà sorteggiato oggi alle 12. Le quattro wild card sono andate agli italiani Flavio Cipolla, Fabio Fognini, Potito Starace e Fabio Volandri. Da oggi e fino al 9 maggio, al Foro Italo, una festa del tennis con due tabelloni, maschile e femminile, di grandissima qualità. Fra due stagioni Roma diventerà un "combined event" con uomini e donne che giocheranno negli stessi giorni come nei tornei dello Slam. Oggi e domani l'accesso al villaggio del Foro Italo, agli incontri di qualificazione e agli allenamenti al prezzo di 10 euro. Il torneo maschile è uno dei 9 "Masters 1000" che da quest'anno sostituiscono il vecchio circuito denominato Masters Series. Il montepremi è passato da 2.270.000 a 2.750.000 euro. Aumentato anche il montepremi del torneo femminile, che è uno dei "Premier 5" del circuito WTA: da 1.340.000 a 2.000.000 di dollari USA. Due novità: il "big sunday" del 3 maggio, con in programma contemporaneamente la finale maschile e il primo turno femminile (una sorta di prova generale in vista del "combined event" del 2011), e l'anticipo al sabato della finale femminile. In campo, Rafa Nadal a caccia del poker, Roger Federer che cerca il primo centro dopo due finali perse (2003 e 2007), Djokovic che difende il titolo conquistato nel 2008, Andy Murray grande emergente del circuito. E poi Roma attende Maria Sharapova, al rientro dopo l'operazione alla spalla. ♦

→ **Nelle «libere»** per il Gp di domani va ancora molto male il Cavallino
→ **Il più veloce** è Rosberg, ottava e decima la Rossa. Oggi le qualifiche

Prove nel Bahrain un deserto Ferrari male Massa e Kimi Cresce Hamilton

Non c'è tregua nel calvario Ferrari di questo inizio stagione. Anche nelle prime prove del Bahrain nemmeno il fatidico kers salva il Cavallino che è molto lento. Intanto la McLaren chiede clemenza alla Fia.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

La Ferrari si insabbia definitivamente nel deserto del Bahrain. I guai, per le due F60 di Raikkonen e Massa, sono tutt'altro che finiti. A prescindere dalle intenzioni di Montezemolo di correre in aiuto di un team in terapia intensiva. Che in questo week-end potrebbe far segnare il record dei record, in senso negativo: non concludere la quarta gara consecutiva su quattro. Mai successo prima. Terribile il verdetto delle prove libere: ottavo Massa, decimo Raikkonen nella prima sessione. Precipitati al 16° e al 18° posto nella seconda. Imbarazzante, peggio delle catastrofiche stagioni 1980, 1981 e 1992. Intanto gli altri volano. Compresi «i garagisti». O «gli assemblatori», come li defi-



Felipe Massa compie oggi 28 anni

niva sprezzantemente Enzo Ferrari. Tornasse in vita, il grande vecchio, gli prenderebbe un colpo. Perché sono loro a dominare questo campionato 2009, come dimostrano le vittorie di Brawn e Red Bull nei primi

tre Gp della stagione. Diffusori o non diffusori, visto che le Red Bull, oltretutto, non li hanno finora utilizzati. Per la cronaca il più veloce del venerdì è stato Rosberg, con la Williams. Mentre nei primi test del mattino, su tutti aveva svettato la McLaren di Hamilton. Tra i primi dieci anche Bmw, Red Bull, Toyota e Brawn, queste ultime leader di entrambe le classifiche iridate con Button e Barrichello. Il toto-F1 dà per favorite le monoposto dell'ex mago della Ferrari, Ross Brawn. Seguite da Vettel, il re della pioggia nel Gp di Cina di domenica scorsa. «Noi? Quando sei così indietro è preoccupante - il commento di Massa - Siamo stati terribilmente lenti». Il brasiliano ha utilizzato il Kers, giubilato a Shanghai. A differenza di Raikkonen, che lo monterà oggi. Alla prese, il finlandese - non più così volante - con oltre 50 gradi di temperatura sull'asfalto, fattore che metterà a dura prova piloti e macchine. Intanto, secondo il Times, la McLaren ha chiesto «clemenza» alla Fia per i fatti del GP d'Australia. Il team ha ammesso di aver agito in maniera scorretta, quando Hamilton e il ds Dave Ryan (già allontanato), resero dichiarazioni false, provocando la retrocessione della Toyota di Trulli.

Il 29 aprile, il Consiglio mondiale valuterà la posizione delle frecce d'argento, che rischiano persino l'esclusione dal campionato. Difficile, anche se sarebbe una ulteriore mazzata verso quella che è una delle nobili decadute di questo mondiale, insieme alla Ferrari. Mentre all'orizzonte si profila l'arrivo, in F1, della Aston Martin, l'auto resa celebre da «007». E dal mitico Sean Connery. ♦

la nostra
Rosa rossa
L'IMPEGNO
PER CAMBIARE LA VITA

2 MAGGIO 2009 • FIRENZE TEATRO SASCHALL
GIORNATA INTERNAZIONALE ROSA LUXEMBURG

Rosa Luxemburg
Scritti contro il terrorismo (1902-1905)
A cura di Giorgio Salmon 2004, pp. 112, € 10

Rosa Luxemburg
Lettere contro la guerra (Berlino 1914-1918)
A cura di Anna Bisceglie 2004, pp. 112, € 10

promosso da
Prospettiva Edizioni
insieme a
Socialismo rivoluzionario
La Comune
Utopia Socialista

Rosa Luxemburg
**... so soltanto
come si è umani
Lettere 1891-1918**
A cura di Anna Bisceglie
2008, pp. 200, € 20

Rosa Luxemburg
**Riforma sociale
o rivoluzione?**
A cura di
Agnese La Greca
2009, pp. 90, € 10

Dario Renzi-Anna Bisceglie
**Rosa Luxemburg
con il saggio
"Gli irrisolvibili
del socialismo scientifico"**
2006, pp. 336, € 20

Libreria Prospettiva
Roma via dei Sabelli, 62 tel./fax 06 4452730
Pontassieve (FI)
via Aretina, 20 tel./fax 055 8313272
www.prospettivaedizioni.it

DARIO RENZI
un'alternativa di vita
e di impegno
**COSTRUIRE
FUORI
DAL SISTEMA**
pp. 184, € 12



OGGI LA FESTA DI TUTTI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il 25 Aprile, finalmente, sembra avviarsi a diventare la festa di tutti gli italiani per lo meno sul piano formale. Persino il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha deciso di "scendere in campo" e probabilmente fra un paio di anni racconterà ai suoi nipotini che l'antifascismo è opera sua. Ma scherzi a parte non possiamo che essere soddisfatti. Bene ha fatto il Presidente Giorgio Napolitano a ribadire fermamente il ruolo fondativo per la nostra democrazia, dell'antifascismo e della Resistenza partigiana. È la stessa parola libertà che con il 25 aprile acquista la sua autentica pregnanza di significato e di suono. Noi sappiamo tuttavia quanto possa essere abissale lo iato fra dichiarazione e pratica. Per questa ragione siamo chiamati, oggi più che mai, a mobilitarci per invertere nella nostra società valori e diritti espressi dalla Costituzione Repubblicana basata sull'antifascismo. Ricordiamo che solo con la Liberazione l'Italia diviene un solo paese, non nel senso retorico e demagogico invocato dalle sirene della "riconciliazione", bensì in quello della civiltà politica che rese le italiane cittadine a pieno titolo dando loro il diritto al voto e ad essere eleggibili. Ma la piena uguaglianza fra donne e uomini è ancora lontana dalla realizzazione, lo si vede in molti ambiti primo fra i quali quello della politica a cui spetterebbe il compito di creare le condizioni per l'applicazione della legge. Un altro dei fondamenti di una vera democrazia affermati dalla Costituzione è il diritto delle minoranze, principio emerso anche dalla ripulsa della vergogna delle leggi razziali e del conseguente sterminio di ottomila ebrei italiani voluto dalla criminale dittatura fascista. Oggi - si dirà - gli ebrei sono amati rispettati e persino vezzeggiati. Ma i rom e i sinti? Gli omosessuali? Gli immigrati? Il loro 25 Aprile è ancora molto lontano. ❖



25 aprile 2009 resistere ancora!

diritti sociali, libertà civili,
ambiente, pace, democrazia

**per non tornare indietro
per un paese migliore**



www.arci.it

www.unita.it



**Giorno
di libertà**

Video e immagini
sulla Liberazione

L'INCHIESTA
La guerra della Lega
ai senza fissa dimora

IMMIGRAZIONE IN IRAQ
Lavapiatti e camerieri
dal Nepal a Baghdad

LA DECISIONE
G8 a L'Aquila: mossa giusta
o propaganda? Di' la tua

BAMBINI ABBANDONATI
Ina Caterina, una buona
mamma nonostante tutto